

Ref.:284/2024

Rome, 5 december 2024

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



**Verbale del GL1
Park Hotel
Hatzeov perivoj 3, Spalato
16 ottobre 2024**

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

Documenti: Presentazione “Avvio della performance review del MEDAC” - Marta Ballesteros (IEO-CSIC) e Mark Dickey Collas (DickeyCollas Marine); Presentazione “Un approccio all'analisi del rischio per avvicinare alla realtà le stime sullo stato degli stock” Enrico Nicola Armelloni (IRBIM- CNR, Ancona IT); “Stato della pesca in Catalogna e incertezza nella valutazione degli stock: necessità di un benchmark tecnico globale” - Eve Galimany / Joan B. Company (ICATMAR).

Il coordinatore Ceccaroni ringrazia l'associazione croata HGK che ha offerto la sala riunioni e dà il benvenuto a tutte le Amministrazioni nazionali presenti in sala, ovvero quella croata e francese e online quella italiana e greca e ai rappresentanti della DG MARE. Cede poi la parola al Direttore Generale del Ministero croato, Ante Misura che ci tiene a dare il benvenuto ai soci del MEDAC a Spalato.

Il Direttore Generale ringrazia Valérie Lainé e auspica la prosecuzione della proficua collaborazione registrata da venti anni a questa parte con la CE nel settore della pesca. Ammette che le sfide da affrontate attualmente sono molte e che i pescatori stanno sostenendo molti sacrifici per arrivare ad una pesca sostenibile ma sa che è importante continuare nell'attuazione delle misure introdotte con molta attenzione anche all'aspetto socioeconomico. Sottolinea, inoltre, come anche gli aspetti ambientali debbano essere inclusi nei modelli perché il settore della pesca è vittima dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento e augura a tutti i partecipanti due giornate di lavoro proficue.

Il coordinatore presenta l'agenda e il verbale dell'ultima riunione del Gruppo di lavoro 1 che viene approvato con le modifiche di Antonio Marzoa e Giampaolo Buonfiglio. Passa poi la parola a Valerie Lainé per la presentazione delle proposte che la CE farà in sede CGPM.

Valerie Lainé (DG MARE) ringrazia tutti e sottolinea che è un piacere rivedere di persona l'Amministrazione croata che svolge un ruolo importante nella gestione della pesca nel Mediterraneo e che hanno da sempre un'ottima cooperazione con loro. Ringrazia le autorità croate per gli sforzi fatti nella gestione e per tutte le misure che stanno mettendo in campo. Si dice contenta di aver lavorato per anni con il MEDAC che è uno dei CC più attivi e costruttivi sul piano internazionale, che è riuscito a mettere in atto dei meccanismi di cooperazione per redigere dei pareri che a suo avviso sono storici. Sottolinea come sia evidente la maturità del MEDAC che è riuscito a creare dei GL che mettono tutto in condivisione e permettono a tutti i settori di partecipare e proporre la propria visione che a volte vengono accolte a volte no però ogni volta che è stato richiesto dalla CE un contributo, è stato sempre inviato. Ringrazia per gli sforzi e soprattutto il Segretariato anche per la sua diligenza per far sì che tutti partecipino. Annuncia che il nuovo Commissario visiterà il Mediterraneo e in realtà saranno 3 i Commissari per il Mediterraneo (un cipriota, un croato e uno sloveno) e quindi sarà sicuramente al centro del dibattito. Fa presente che



il nuovo Commissario è un biologo ed è stato Ministro della pesca a Cipro ed ha ricevuto una lettera di missione molto chiara. Kadis conosce bene l'importanza di riavviare un dialogo con il settore e per questo incontrerà le Amministrazioni, venendo anche al MEDAC e prendendo nota delle problematiche anche alla luce della valutazione della PCP in corso; inoltre è consapevole che ci sono dei temi importanti da affrontare come quello della competitività, del peso internazionale che bisogna avere anche nel quadro della crisi e della decarbonizzazione. Lainè precisa che il Commissario designato sa che la sua missione è ambiziosa ma è certa che con il nostro aiuto potrà avere una visione a medio lungo termine chiara. Valerie Lainè ricorda poi che all'inizio della sua carriera nel settore, nel 2016, gli stock erano al 98% di eccesso di pesca e oggi invece sono al 50%, questa è la dimostrazione che le misure hanno funzionato. Incoraggia tutti a leggere la lettera di missione del nuovo Commissario. Per quanto riguarda la pesca illegale, fa presente che è appena rientrata dalla Tunisia e che le operazioni di controllo funzionano, hanno effettuato sequestri, sanzioni e gli schemi ispettivi danno i loro frutti, non sono perfetti ma è un buon inizio. Hanno posto in essere 4 schemi ispettivi e l'Agenzia europea (EFCA) provvede anche alla formazione per gli ispettori, contestualmente allo sviluppo di nuove tecnologie VMS anche a livello di CGPM. Ricorda anche che si dovrà ripensare alla dichiarazione MEDFISH4ever che finirà nel 2027 e nei prossimi 2 anni si getteranno le basi per la Dichiarazione che andrà dal 2027 al 2037. Ricorda che nel corso del FishForum di Antalya, gli scienziati hanno fornito soluzioni per le specie invasive anche per la piccola pesca, per la pesca ricreativa e per l'acquacoltura. Fa presente che la prossima sessione annuale della CGPM si terrà dal 4 al 9 novembre e che vi parteciperà anche Charlina Vitcheva, perché i temi sul tavolo sono molti ed hanno 16 proposte di decisioni ancora non finalizzate perché ci sono delle discussioni in corso, ad esempio per il Mare Adriatico, e stanno inoltre dialogando anche con Montenegro, Albania, Marocco e Tunisia. L'obiettivo è quello di finalizzarle la settimana prossima. Prende in esame le prime proposte di decisioni sulle acque occidentali, quella relativa al dragaggio e alla sciabica che è stata a lungo discussa con Algeria e Marocco, precisando che ci sarà un accordo entro la riunione annuale. La seconda proposta riguarda le FRA e sarà applicata nel 2026 che comporterà una core-area con una zona di pesca vietata e un'altra con misure di controllo. La terza proposta riguarda il *pagellus bogaraveo* il cui stock è quasi in via di estinzione in Atlantico. La situazione è molto critica e anche per l'UE e il Marocco le catture sono significativamente ridotte, e ammette che per il Mediterraneo hanno adottato alcune misure troppo tardi. Gli scienziati suggeriscono di vietarne completamente la pesca e il Marocco vorrebbe mantenerla aumentando le chiusure delle aree, ma ritiene che si è lontani dall'obiettivo. Un'altra proposta è sul gambero di profondità ma la discussione è stata rinviata al prossimo anno. Un'altra proposta riguarda la pesca artigianale relativamente al merluzzo per identificare nuove *nursery* nel Canale di Sicilia per proteggere le specie. Per il Canale di Sicilia precisa che si era detto che era importante avere i dati e ora finalmente è possibile gestire la piccola pesca, c'è una buona collaborazione tra gli SM e la Tunisia, e ora che tutte le flotte sono coinvolte si dovranno applicare misure a lungo termine nel Canale, e spera che questo possa portare ad avere dei buoni risultati. Anche il merluzzo va meglio e per avere flessibilità nella zona, hanno proposto alcuni emendamenti per consentire il trasporto di pescato e questa proposta è stata validata dal SAC e dalla Tunisia e Marocco, quindi per quanto riguarda lo sforzo di pesca nel Canale di Sicilia, stiamo andando nella giusta direzione. Per quanto riguarda l'Adriatico, fa presente che sui piccoli pelagici ci lavorano da anni e hanno un accordo sulle *harvest control rules* cioè i meccanismi che si ispirano al Golfo di Biscaglia con l'accordo di Albania e Montenegro, ma le discussioni adesso si concentreranno sulle ripartizioni, bisogna mettersi



d'accordo sul periodo di riferimento per scegliere un periodo di riferimento. Le prossime due settimane sono essenziali, il MEDAC era presente nel sottocomitato, ed ha visto come le quote non hanno un impatto significativo sulle catture attuali, inoltre questo piano prevede una clausola di flessibilità sulle quote per avere una gestione per i piccoli pelagici che sono soggetti a fluttuazioni come la sardina e l'acciuga. Viene proposto anche un sistema di gestione dello sforzo di pesca, sa che questo dossier è molto sensibile e stanno studiando tutte le opzioni sull'argomento. Pensa che sia per l'Adriatico che per il West Med MAP si cercherà il compromesso migliore in Consiglio, ma non può dare cifre su TAC e quote o trasferimenti per acciuga e sardina e stabilire una separazione delle due quote, perché attualmente ne stanno discutendo. Crede che per la fine della prossima settimana avrà delle cifre chiare per le ripartizioni almeno per i Paesi del Mediterraneo con un accordo tra i 3 SM dell'Adriatico con una rotazione interna. I meccanismi di gestione comunque verranno stabiliti con un MAP fino al 2029. Per quanto riguarda le specie demersali, presenta un piano sullo sforzo di pesca, gli stock vanno meglio, la sogliola e la triglia e in parte gli scampi, ma si registra sempre il problema del nasello e dello scampo nella GSA 18 e propongono quindi di ridurre lo sforzo di pesca per raggiungere l'MSY per proteggere lo scampo. Stanno lavorando con gli SM per finalizzare gli sforzi ed avere nuove misure, sono anche state condotte delle campagne nella zona albanese da una nave italiana scientifica con lo scopo di proteggere gli habitat e hanno individuato alcune zone per proteggere il corallo e hanno redatto una mappa delle zone vulnerabili. Fa presente anche che hanno preso in considerazione quello che succede nella Fossa di Pomo e che questa prima FRA sarà valutata tra due anni.

Per quanto riguarda l'anguilla, ricorda che hanno già adottato un piano di gestione e che ora passano dalla fase transitoria ad un piano a lungo termine, sottolinea come per la prima volta dopo 20 anni la CGPM ha dei dati a riguardo ed è in grado di porsi allo stesso livello dell'ICES. Per tutte le specie di anguilla è stato creato un network e hanno previsto di mantenere le misure attuali e tre mesi di fermo e pesca ricreativa, la principale novità è la proposta di mantenere la pesca dell'anguilla cieca. È stato creato un osservatorio per l'anguilla e sul tavolo c'è una proposta di Spagna e della Catalogna che prevede la riduzione dello sforzo di pesca con attrezzi da pesca passivi per due mesi e che consenta di mantenerla in vita, nonostante molti volessero la chiusura totale. Si è dimostrato che è una pesca tradizionale praticata da 300 pescatori che andava sostenuta in un qualche modo anche con il supporto di tutti i paesi della sponda sud del Mediterraneo che sosterranno questa proposta. Per quanto riguarda il corallo rosso sanno che c'è un grosso problema di pesca illegale; quindi, hanno spinto tutti i produttori a implementare la tracciabilità. In Tunisia, fa presente che è già attuata e che le misure a lungo termine derivano dal programma di ricerca, come per esempio il divieto oltre i 60 metri oppure le misure di rotazione di chiusure e l'aumento del controllo. È una sorta di tool-box per rafforzare la raccolta dati e le misure di conservazione e la parte scientifica per la gestione sostenibile di questo stock. L'ultima proposta riguarda lo scambio dati del VMS su base volontaria che esiste già ma due nuove misure sono state proposte dalla Tunisia. Infine, fa presente che il budget delle Parti Contraenti della CGPM aumenterà, perché visti i vincoli di bilancio dovuti alla guerra in Ucraina, il budget dell'UE è diminuito ed è passato da 9 a 6 milioni e di conseguenza alcune voci passeranno nel bilancio della CGPM, ma precisa che tutto questo verrà discusso nella Sessione annuale a novembre.

Il coordinatore Ceccaroni sottolinea che è un dato importante, quello di vedere una maggiore cooperazione tra l'UE e i paesi nordafricani, soprattutto in materia di controlli elettronici perché

spesso come MEDAC è stato sottolineato. Auspica che la CGPM possa diventare sempre di più un luogo di scambio per impegni comuni.

Il Presidente Marzoa, ricorda che il Mediterraneo è un mare condiviso e da anni il MEDAC lo ricorda. Ha alcune domande sulle 3 proposte che riguardano il West Med, l'orata, l'occhialone e le draghe. Sull'occhialone, ricorda anche è stato fatto un lavoro come MEDAC, chiede dunque a Valerie Lainé una fotografia della situazione da parte sua perché la lettura delle possibilità di pesca e del documento della CE lascia spazio ad interpretazioni molto larghe e si chiede cosa stia succedendo dopo questa prima fase transitoria, che viene chiamata proprio così nonostante non fosse stata chiamata così inizialmente. Ricorda che tutti sono d'accordo sul raggiungimento del MSY ma chiedono più tempo.

Valerie Lainé risponde che il West Med verrà trattato in maniera più dettagliata al punto 9 dell'odg. Bertrard Wendling (AMPO) ha una domanda sull'occhialone che è considerato nelle zone 3 e 4 perché c'è stato un benchmark e chiede come mai non ci sia nulla nelle altre zone.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) vorrebbe maggiori dettagli sulla prima proposta, quella relativa al divieto di uso delle draghe e delle sciabiche perché vorrebbe capire meglio di cosa si tratta. Chiede anche maggiori informazioni sulla proposta 4 in cui è stato citato il gambero di profondità e chiede quale e poi precisa che il *pagellus bogaraveo* era l'occhialone. Per il corallo chiede informazioni sull'Algeria perché Valerie ha citato solo la Tunisia. Sull'istituzione di nuove FRA, non ha capito se ce n'è una per il Marocco e una per l'Adriatico e ricorda che visto che ci sono aree Natura 2000 nel Mediterraneo e che il processo di costituzione è ancora in corso per diversi SM, vorrebbe sapere se esiste un luogo di coordinamento su questo visto che entrambe le aree comportano divieti e gestione. Sottolinea come nel Mediterraneo queste aree inizino ad intensificarsi senza la pianificazione spaziale marittima che diversi paesi hanno varato. Fa presente che nel Tirreno, sono in identificazione, dietro procedura di infrazione, almeno 10 zone di Natura 2000, secondo la direttiva Habitat e che c'è una estesa zona di protezione per la *caretta caretta* e una per gli uccelli in Sardegna. Inoltre, la pesca è limitata al 30 % delle acque nazionali e dunque senza coordinamento le aree aperte alla pesca saranno ancora meno. Chiede se c'è una considerazione complessiva tra le FRA di nuova istituzione e le aree Natura 2000.

Valerie Lainé riguardo alla domanda di Wendling risponde che sono limitati alle GSA 1-3 e non riguarda le altre zone e non è prevista un'estensione perché ci sono maggiori scambi per lo Stretto di Gibilterra. In merito alle domande di Buonfiglio fa presente che nel Mare di Alboran ci sarà un divieto di pesca con draga e sciabica, questa misura esiste già nella legislazione CGPM e finora le parti contraenti dovevano agire in modo volontario e per questo all'UE era stata chiesta una Raccomandazione. Per il gambero fa presente che hanno già fissato una taglia minima di conservazione per il Mare di Sicilia e il Mar Ionio. Il SAC aveva già fatto delle simulazioni e proponeva 25 mm come taglia ma poi parlando con il settore dello SM questa proposta non sarebbe stata accettata e quindi hanno cercato di trovare altre misure. Gli scienziati dicono di aspettare il sistema di compensazione del West Med ma è una decisione politica. Per il corallo rosso, risponde che sa che l'Algeria ha uno stock corposo e quindi continueranno con le ricerche, dovevano rilasciare 4 licenze ma sono state sospese e non sono state rilasciate perché si aspettano i risultati della campagna di ricerca, hanno comunque accettato la proposta di rafforzare la tracciabilità. Per la questione Natura 2000 e FRA, ricorda che nel quadro del Piano d'Azione marino dell'UE, è stato creato un GL congiunto DG MARE e DG ENV per creare una cartografica e quindi tutte le acque dell'UE sono state oggetto di uno studio ed è prevista la pubblicazione per tutti gli SM l'anno

prossimo. Per la CGPM, invece è un'altra questione, si riconosceranno le FRA come OECM ma si è lontani dalla soluzione immediata per via dell'elaborazione dei criteri. La CE partecipa al gruppo di lavoro FAO, ma le cose avanzano molto lentamente, ci sarà ancora un dibattito e gli SM dovranno trovare un accordo. Per la pianificazione spaziale, la CGPM dovrebbe avere una cartografia e si potrebbe proporre nella nuova FHMED. Per le tartarughe, sappiamo che ci sono delle zone di protezione delle specie sensibili e anche per queste dobbiamo capire come coordinarci e come calcolarli nel 30%, su questo non ha altre informazioni

Krstina Mislov (HGK) si scusa per non essere presente a Spalato e dà ai soci il benvenuto in Croazia. Per quanto riguarda il MAP dei piccoli pelagici fa presente che è necessario assicurare uno stato stabile alla pesca che purtroppo a causa delle condizioni meteorologiche e climatiche è spesso ferma. La stabilità della pesca in Adriatico può essere possibile solo se ci sono gli stessi fondi previsti per le emergenze, perché si tratta di una situazione di emergenza. Si rallegra di sentire che è prevista una gestione separata di acciughe e sardine dal 2025 e ritiene che solo il tempo dimostrerà se le quote sono corrette, perché, sottolinea, le quote vengono decise sui dati dei due anni precedenti mentre la situazione è completamente diversa da quella attuale. Crede che la responsabilità decisionale in merito andasse condivisa con i pescatori, mentre in realtà ricade tutta solo sul gestore. Questo piano CGPM e l'attuazione poi a livello dell'UE rappresenta un deficit perché poi l'UE non ha gli strumenti finanziari per mitigare gli effetti di cui ha parlato. Ritiene che questo piano andrebbe adottato in linea con il Reg.1380/2013, e la CE deve assicurare i fondi per la stabilizzazione del settore della pesca per la cattura e la lavorazione soprattutto per i piccoli pelagici. Ivan Birkic (HOK) fa presente che solo ora forse ci si rende conto che l'uomo è solo al terzo posto tra le cause dello stato degli stock, dietro alle condizioni meteorologiche, alla predazione incredibile del tonno e di altre specie che esercitano una pressione fortissima su queste specie.

Valerie Lainè (DG MARE) capisce tutte le osservazioni fatte, ma precisa che sul sito della CGPM ci sono le cifre convalidate per quest'anno comprese le statistiche di catture e con il programma di gestione di controllo permanente in Adriatico, hanno gettato delle basi importanti, perché stanno conoscendo meglio gli stock. Fa presente che giustamente in passato la mancanza di dati è stata più volte criticata, mentre ora le fondamenta sono solide e quando ci sarà un accordo sulle allocazioni tra i Paesi si avrà anche una visione più ampia. Ritiene che l'approccio sia buono e prevede anche la possibilità di fare dei trasferimenti fino al 9% in caso di superamento delle quote evitando il blocco della pesca. Sa che ci sono le catture accessorie per il tonno rosso, e sa anche che avere sotto controllo la gestione in tempo reale degli stock è uno sforzo sul piano economico e scientifico, ma vista l'importanza dello stock, crede che sia un investimento necessario.

Krstina Mislov (HGK) sottolinea che è importante avere tutti i dati anche dei Paesi Terzi ed è lodevole che loro abbiano le stesse regole, ma è ugualmente importante la correttezza dei dati. Si felicita del fatto che finalmente gli scienziati hanno preso coscienza ciò che non andava nei loro dati, ma ripete è importante considerare che le condizioni del mare sono completamente diverse rispetto a due anni fa. Dalla CGPM si ricevono solo obblighi ma non diritti, e i pescatori dell'UE devono accettare tutte le decisioni. Ricorda che nel 2014 sono state catturate 112 mila tonnellate mentre oggi ne catturano meno della metà perché nessuno vuole più lavorare. Crede che questo piano non dia risposte e ricorda che questo Consiglio Consultivo non è per la protezione del pesce ma della pesca che però non ci sarà più. Ricorda la necessità di proteggere i pescatori che devono avere la possibilità di ritirarsi in modo dignitoso perché si sono indebitati per rispettare le regole. Nel 2013, quando è entrata nel MEDAC, ricorda che si parlava dei pescatori, ora si parla del destino dell'acciuga ed

aggiunge che per l'Adriatico non è mai stato fatto un vero studio socioeconomico che possa dire quali sono stati i risultati dei vari modelli bio-economici applicati, perché in questi modelli non si parla degli effetti sui pescatori.

Il coordinatore Ceccaroni fa presente che alcuni aspetti sollevati dalla Mislov sono stati trattati nel GL5 e diverse misure sono state proposte in diversi pareri evidenziando le problematiche di applicazione delle norme della CE. Ricorda, inoltre che nella missione del nuovo Commissario c'è una maggiore attenzione agli aspetti socioeconomici.

Piron ricorda che sono state presentate 4 presentazioni nel Comitato Subregionale in merito al coinvolgimento degli stakeholder, la pianificazione marittima e il piano dei piccoli pelagici e ricorda come il MEDAC abbia sempre sottolineato l'importanza degli aspetti socioeconomici, citando ad esempio la richiesta di un'assicurazione per il cambiamento climatico che è poi stata presa in considerazione. Precisa, inoltre, che sul sito della CGPM, il registro della flotta è aggiornato al 2024, quindi è evidente che ci sia stato uno sforzo collettivo verso questa direzione.

Il Presidente Marzoa fa presente che ci sono dei temi concreti che è opportuno affrontare senza dimenticare le misure socioeconomiche, ripetendo che i pescatori hanno chiesto semplicemente di applicare le misure di gestione in un periodo di tempo adeguato che non è a breve termine perché tutto ha conseguenze anche dal punto di vista sociale ed economico.

Senni (MedReact) si congratula con la CE per il lavoro spettacolare che ha svolto nel Mediterraneo, dove in passato si registravano grossi problemi con la pesca illegale e una sovrappesca per il 90 % degli stock mentre negli ultimi anni, vi sono stati continui progressi ed è evidente che Valerie Lainé lascerà una eredità importata sebbene ci sia ancora tanto da fare.

Lainé (DG MARE) ringrazia tutti quelli che hanno pronunciato parole di ringraziamento nei suoi confronti ma ci tiene a precisare che è stato un lavoro collettivo in primis con il settore che deve condividere gli obiettivi. Il MEDAC svolge un ruolo importante nella governance e le critiche positive sono cruciali perché sia la CE che gli SM imparino dagli stakeholder. Si dice convinta da sempre che partecipare alle riunioni del MEDAC sia importante. Per quanto riguarda l'aumento della capacità, ci sarà un nuovo GL in sede CGPM il prossimo anno quindi invita tutti a partecipare. Quest'anno nessun paese ha aumentato la capacità del 2014 e nessuno aumenterà la flotta o costruirà pescherecci con altri fondi. Il messaggio è passato anche all'Albania e Montenegro e questo è importante. Ripete che hanno sempre considerato gli aspetti ambientali ed economici, precisando che quando nel Sotto-Comitato Adriatico hanno parlato dei modelli, hanno preso in considerazione l'unico modello che avesse anche il valore dell'impatto socio-economico proprio perché gli altri erano più severi e chiedevano drastiche riduzioni. Sa che tutto può essere migliorato ma l'inizio ritiene che sia buono. Il prossimo anno si parlerà della modalità di gestione delle quote e dello sforzo di pesca.

Gottardo (Legacoop Agroalimentare) concorda col fatto che il MEDAC abbia fatto un eccellente lavoro, ma ritiene che il punto non sia essere ottimisti o pessimisti perché in questi anni i piani attuati vertevano su quote, sul depotenziamento motori, sul divieto di sistemi classici e sulla selettività, bisogna chiedersi se con questo modello sostenuto dalla scienza e da una politica eccessivamente *green* sia riuscito a sviluppare la tutela della biomassa pescabile nei nostri mari o se abbia solo portato ad un modello socio-economico di uscita da questo settore. Fa presente che in Italia ci sono state 1025 domande per il bando di demolizione e nel frattempo le alte temperature del Mediterraneo sta causando l'invasione di specie aliene che hanno compromesso il loro lavoro. È vero che c'è stata una flessibilità sulle quote, ma è importante individuare un piano Marshall per

la pesca o nell'uscita o nell'individuazione di sistemi alternativi. Non è possibile lasciare agli SM la scelta delle misure socioeconomiche perché c'è il rischio di un dumping. Ritene che sia importante individuare una politica comune su cambiamento climatico e su aspetti socioeconomici. Ringrazia personalmente Valerie per il lavoro svolto e per aver interpretato al meglio il nostro lavoro.

Pucillo (ETF) ringrazia la Lainé ma denuncia l'assenza della CE sugli aspetti socioeconomici. È innegabile che un calo di gestione di questa natura senza un sistema di accompagnamento abbia prodotto risultati drammatici e non ci saranno più imprese né lavoratori. I pescatori sono vittime dei cambiamenti climatici, e non bisogna delegare agli SM o alla DG EMPLOI questo aspetto, bisogna essere i protagonisti.

Valerie Lainé risponde che sa benissimo che il cambiamento climatico è importante, che ci sono più di 1000 specie invasive e che il Mediterraneo è stato colpito con conseguenze imprevedibili, ma ci vuole del tempo, bisogna studiare queste specie e capire quali specie non sopravviveranno. Alcune specie sono già emigrate verso l'Atlantico e altre nuove che arrivano dal Mar Rosso per le quali bisogna decidere se la soluzione è lo sradicamento o la commercializzazione, come per il granchio blu in Tunisia. Fa presente che in Italia, a Venezia è una catastrofe quella del granchio blu per le vongole e anche le tradizioni culinarie stanno scomparendo. Sanno che ci sono zone in cui si riescono a catturare le femmine del granchio blu per avere un impatto più preciso e fa presente che hanno lanciato dei programmi di ricerca e creato un osservatorio per le specie invasive e l'anno prossimo ci sarà un dibattito anche per il West Med dove le reti sono danneggiate per via dell'alga blu, motivo per cui alcuni marocchini stanno cambiando zone di pesca. Sa che ci sono anche altre specie, come il lionfish e pesce coniglio per le quali dovranno trovare soluzioni. Il MEDAC deve condividere queste informazioni e mettere sempre questo punto all'o.d.g. per informarne gli SM. Aggiunge che tutti i modelli scientifici prenderanno in considerazione il clima. Per quanto riguarda la flotta, sa che anche questo fa parte della valutazione della PCP, la capacità, l'ammodernamento verrà discusso insieme alla decarbonizzazione, ai motori ibridi, agli attrezzi. Cambiare l'attrezzo di pesca e la refrigerazione a bordo, consentirebbe di fare economia e ridurre i consumi. Conclude ripetendo che tra le priorità del nuovo Commissario ci sono gli aspetti socio-economici come l'invecchiamento, la redditività e l'occupazione.

Il Presidente Marzoa ricorda che i pescatori non sono colpevoli ma non hanno soluzioni, hanno necessità di un piano Marshall, sanno che è necessario agire in fretta ma non possono caricarsi di tutto. Fa presente, inoltre, che avrebbe apprezzato delle parole di ringraziamento anche nei confronti dei pescatori perché la situazione è anche più grave di quella descritta e non si vedono soluzioni all'orizzonte, la parola co-gestione è quello che veramente ha sempre reclamato il settore perché si è tutti parte dello stesso tavolo, scienziati, consumatori, ONG politici e non si può dire che tutto funziona bene e che non bisogna preoccuparsi.

Il coordinatore Ceccaroni presenta il punto dell'o.d.g. sulla Performance Review e dà la parola a Marta Ballesteros e Mark Dickey - Collas.

Marta Ballesteros si presenta e come esperta scientifica sociale marina, sottolinea come questo sia proprio il suo ambito di esperienza ovvero quello della partecipazione degli stakeholder. Mark Dickey-Collas invece fa presente che è uno scienziato naturalista, in passato presidente del Comitato Consultivo dell'ICES. Passano a presentare la Performance review (PR) che valuterà l'efficienza e la coerenza del lavoro svolto dal MEDAC e se è stato in linea con le linee guida comunitarie e partirà ad ottobre 2024 per terminare a giugno 2025. Spiegano che la PR è diventata obbligatoria dal 2022 con requisiti specifici e che verrà ripetuta ogni 5 anni. I risultati verranno condivisi e saranno

pubblici, i ToR (Terms of Reference) sono concordati con il MEDAC e tutti gli elementi verranno analizzati con un approccio metodologico misto con la documentazione e alcune interviste e sondaggi. Fanno presente che si siederanno con i soci e cercheranno di concentrarsi su contenuti e procedure. Nel mese di dicembre lanceranno un sondaggio online e continueranno con interviste specifiche anche nel mese di febbraio e faranno un piccolo Focus Group per le tematiche più critiche, al fine di redigere un rapporto a maggio e presentarlo a giugno. Credono che sia un'opportunità incredibile per il MEDAC e forniranno dei riscontri da poter utilizzare in futuro e anche utilizzabili per rendere tutti consapevoli di ciò che fa il MEDAC al fine di aumentare il coinvolgimento. Per quanto riguarda la visibilità del MEDAC nei confronti della società questo rappresenta un elemento critico ma sono certi che la PR sarà un'opportunità.

Il coordinatore Ceccaroni ringrazia per l'illustrazione della PR e chiede se ci sono domande.

Senni (MedReact) chiede quante interviste prevedono di fare e in che modo rifletteranno la diversità in termini di gruppi di interesse e in termini geografici.

Marta Ballesteros risponde che ci sono dei criteri come quelli citati e che attualmente il numero di base è quello di 10 interviste, ma che potranno anche cambiare questo numero in fase di svolgimento anche, ad esempio, considerando che alcuni soci sono entrati nel MEDAC da pochi anni mentre altri da più tempo, si dicono aperti anche a ricevere suggerimenti se necessario.

Mario Vizcarro (FNCCP) concorda sul fatto che l'autocritica serva per risolvere i problemi però ritiene vi sia anche una linea che è importante mantenere che è quella di non cadere in una causa contro il MEDAC. Ricorda che sin dalla nascita del MEDAC, hanno dato tante prove di capacità di dialogo che è difficile intorno ad un tavolo con una tale diversità di organismi. Sottolinea che è importante ricordare che tutti hanno gli stessi interessi, e dobbiamo trovare soluzioni ad un problema reale. Ringrazia Valerie per lo spirito di dialogo che in alcuni momenti ha mostrato come gestire le situazioni e ammette che anche in Catalogna il dialogo si è rivelato un modello positivo che ha dato buoni risultati.

Marta Ballesteros fa presente che il vantaggio di questa review è che sarà uno specchio e nelle loro tecniche di analisi sanno che potrà emergere come in tutte le buone famiglie che a volte si dicono determinate cose solo se si è in un ambiente familiare, l'importante è vedere se sotto c'è la volontà di superare le difficoltà.

Il coordinatore Ceccaroni precisa che questa PR non è una scelta del MEDAC ma un obbligo che la normativa pertinente impone. Si dice molto soddisfatto di quanto fatto finora dal MEDAC perché sa che c'è stato sempre messo impegno da parte di tutti, come in una famiglia, anche se possono esserci pareri discordanti: l'importante è il rispetto reciproco. Ritiene che sarà un'opportunità piuttosto che un'autocritica.

Mark Dickey-Collas precisa che sa di essere un viso nuovo ma non significa che non abbia mai avuto interazioni con il Mediterraneo perché ha lavorato con altri CC e ha agito come facilitatore e sa bene come si opera a questi livelli.

Il coordinatore passa al punto dell'o.d.g. relativo all'angolo legislativo. Inizia con una panoramica delle principali novità legislative, partendo dal regolamento sul controllo delle attività di pesca, quello sulle misure tecniche, sul nuovo fondo economico per la pesca, nonché sulla politica comune (PCP). Una delle più importanti novità, però, riguarda la nomina di Costas Kadis come Commissario Europeo designato per la pesca e per gli Oceani: rispetto al precedente, il mandato di questo commissario menziona la pesca già nel titolo, ed è di particolare interesse la sua provenienza mediterranea. Tra gli ambiti d'azione previsti da Von Der Leyen per i commissari, è inclusa l'analisi

della PCP per verificare la competitività dei prodotti europei anche al di fuori dell'UE, soprattutto al fine di diminuire l'impatto sulla pesca. La prospettiva temporale è fissata al 2040. Ulteriori obiettivi menzionati nella lettera prevedono il raggiungimento del level playing field con i paesi terzi, la lotta alla pesca INN, l'attivazione di una diplomazia degli oceani e un'attenzione particolare all'adattamento richiesto dal cambiamento climatico. In merito al Regolamento sulle misure tecniche, il coordinatore ricorda che ha inviato una lettera con il Segretariato del MEDAC a tutti i soci, in cui veniva avanzata una richiesta abbastanza esplicita dalla CE. In questo ambito risulta che in Mediterraneo sia stata poco attuata la regionalizzazione, sicuramente meno di quanto non sia accaduto nei paesi del nord. Questo strumento, invece, è utilissimo sia per la collaborazione tra i paesi della CE sia per modificare l'art. 9 del regolamento misure tecniche. I numeri esplicitano questo disequilibrio, infatti, nei paesi del nord Europa la regionalizzazione ha portato a 13 atti delegati, mentre solo a uno in Mediterraneo. La CE richiede che alcune tematiche siano maggiormente condivise con gli stakeholder, per cui il MEDAC ha predisposto una lettera in relazione agli argomenti che saranno affrontati dal gruppo di esperti STECF a fine mese in merito alle misure tecniche, inviando studi scientifici a supporto delle conseguenze socioeconomiche di diversi livelli di selettività. Gian Ludovico Ceccaroni ricorda a tutti che il regolamento misure tecniche propone molti spunti di intervento attraverso la regionalizzazione, ed è anche molto legato al FEAMPA, per cui prevede il finanziamento di eventuali misure tecniche adottate. Il coordinatore informa che la lettera, che è stata inviata dal MEDAC alla DG MARE il mese scorso, potrebbe diventare un parere per cui sarà consultato il Comex per arrivare preparati all'EWG STECF della settimana prossima. Approfondendo, invece, il tema del regolamento controlli, il coordinatore ricorda che tante misure stanno pian piano entrando in vigore. Lo scorso 10 luglio è entrato in vigore l'articolo che riguarda la tolleranza del 20% prevista per i quantitativi detenuti a bordo al di sotto dei 100kg, mentre per i quantitativi maggiori la tolleranza rimane del 10%. Bisogna porre attenzione a tutto ciò che sta entrando in vigore e rimanere aggiornati: anche se misure, come il logbook elettronico e il monitoraggio da remoto per i pescherecci di minori dimensioni, partiranno nei prossimi anni (dal 2028), è importante già cominciare a prepararsi, anche per verificare l'eventuale possibilità di sostegno dei fondi europei. Il 17 ottobre, inoltre, si riunirà il PECH per parlare delle opportunità di pesca, ma è complicato affrontare l'argomento perché non sono ancora disponibili tutti i numeri, che dovranno essere definiti dal Consiglio dei Ministri. Dovrà essere approvato l'atto delegato, che mantiene le esenzioni de minimis, perché possa essere rimandata la scadenza a maggio 2026, quando sarà necessario chiedere nuove deroghe.

Valerie Lainé aggiunge che l'atto delegato con il piano di scarto è stato approvato il 26 luglio scorso, con un periodo di riserve fino a novembre 2024, ma che entrerà in vigore a gennaio 2025. Ulteriore deroga riguarda le imbarcazioni a circuizione in Mediterraneo occidentale, per quelle attive in Toscana, è stata inviata la proposta e potranno continuare a pescare, se sarà espresso un parere positivo il 18 ottobre. Per quelle di Manfredonia, invece, lo STECF ha richiesto ulteriori informazioni: la deroga è scaduta a maggio e la risposta arriverà a novembre. La proposta per le opportunità di pesca è stata adottata il 16 settembre e riporta quanto fatto fino all'anno scorso. Per quanto riguarda l'anguilla, la CE sta attendendo i risultati dello STECF, così come per gli scenari di gestione che sono stati valutati per il Mediterraneo Occidentale. Questi dovrebbero consentire di considerare gli effetti socioeconomici delle diverse misure di gestione. Lo STECF ha chiesto di rafforzare la qualità dei dati ricevuti, perché i risultati dell'analisi dipendono dalla qualità dei dati forniti, quindi si tratta di un lavoro collettivo.

Interviene Giampaolo Buonfiglio (AGCI) che non vede quale sia la base giuridica del piano di gestione che metterà a dicembre sul tavolo dei ministri un'ulteriore riduzione del 5% o maggiore dello sforzo di pesca per il Mediterraneo Occidentale. Finora si era ragionato con l'obiettivo del primo gennaio 2025, ma ormai è alle porte e la riduzione dell'attività in mare in termini di riduzione dei giorni di pesca è stata raggiunta da tutti. Gli SM, che non hanno raggiunto il 40% di riduzione, hanno attuato misure di compensazione. Se non esiste l'obiettivo del primo gennaio e se non esiste più il limite di riduzione del 40%, vuol dire che si può proseguire con la riduzione senza nessun limite e su questo si gioca buona parte delle prospettive future della flotta di Spagna, Francia e Italia, in termini di rifornimento di prodotto ittico, e per la quale si prospetta una riduzione della metà del numero di imbarcazioni. E' necessario capire su quali informazioni si basano gli studi socioeconomici dai quali risulta un miglioramento della situazione e un aumento dei fatturati, perché se vengono considerate solo analisi di bilancio e non la mortalità delle imprese, le conclusioni possono sembrare positive, ma a questo punto il MEDAC dovrebbe proporre che siano considerati anche i debiti, la qualità del debito di ogni azienda, il patrimonio, la capacità di investimento, quante imbarcazioni veramente utilizza un'azienda ecc. Per avere una fotografia socioeconomica realistica bisogna considerare tutti questi aspetti.

Il coordinatore posticipa la risposta di Valerie Lainé all'interessante intervento di Buonfiglio, considerando che l'argomento del Mediterraneo Occidentale è previsto nel pomeriggio, e procede con il punto successivo dell'agenda. Introduce la proposta di parere di Oceana, ricordando a tutti che il numero IMO è già normato per l'UE dall'art. 6.2 lett.a) del Reg. 404/2011 (reg. di esecuzione del regolamento controlli), e che è un numero che rimane per tutta la vita di un peschereccio e che serve anche a contrastare la pesca illegale.

Helena Alvarez spiega la proposta di parere di Oceana e specifica che altri aspetti positivi di questo codice sono la gratuità e la possibilità di avere un registro di tutte le imbarcazioni. L'intento è che, attraverso la CE, sia proposto in sede CGPM come obbligatorio, riducendo a 15 m la lunghezza delle imbarcazioni a cui è richiesto. Questo tipo di richiesta è stata già fatta nel LDAC per i pescherecci europei e non europei quando pescano prodotti che vengono venduti in UE.

Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) ritiene che stia avvenendo un eccesso di identificazione dei pescherecci, considerando che sono già riconoscibili in base alla matricola, al codice via satellite, al codice della scatola blu, ma il coordinatore gli ricorda che proposta di Oceana riguarda quanto già previsto a livello europeo.

Alla domanda di Antonio Gottardo (Legacoop) che chiede quali siano i benefici della richiesta di rendere obbligatoria la registrazione IMO, Helena Alvarez risponde che la richiesta è di armonizzare i requisiti già esistenti a livello europeo anche al di fuori dell'Europa. Maggiore trasparenza e maggiori controlli consentono di monitorare le flotte anche nella gestione degli stock.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) esprime qualche perplessità rispetto al fatto che il MEDAC proponga all'UE di esportare una norma, che è già in vigore per la flotta UE, considerando gli innumerevoli metodi di misurazione già in atto. Il coordinatore spiega che la proposta viene posta alla CGPM perché le misure vigenti in Mediterraneo siano quanto più possibile armonizzate e che dunque la stessa norma a cui sono soggetti i pescherecci UE venga fatta rispettare anche a flotte extra UE. Nulla deve cambiare per le flotte da pesca unionali.

Valerie Lainé (DG MARE) riporta un esempio di pesca illegale operata da parte di un peschereccio tunisino, la cui identificazione, però, non è stata possibile proprio perché non aveva il numero IMO, necessario per avviare le procedure di infrazione. Anche in Medfish4ever è citato il numero IMO.

Sicuramente la sua estensione a tutta la flotta fino a 15 metri migliorerebbe l'efficacia delle misure di conservazione contrastando i danni della pesca illegale. Chiaramente l'UE può proporre tale raccomandazione in ambito CGPM, ma gli altri CPC dovranno essere d'accordo perché possa essere adottata. Hanno visto in tutti gli oceani che il numero IMO ha migliorato la gestione.

Il coordinatore conclude l'argomento ricordando che la proposta di parere sarà inviata al Comex.

Passando al punto successivo, il Presidente Antonio Marzoa ricorda che il MEDAC ha concordato di conferire annualmente un dono per il riconoscimento del lavoro nell'ambito del Consiglio Consultivo. Spiega, quindi, le motivazioni per cui viene consegnato a Valerie Lainé, che è stata la referente ideale tra UE e CGPM. In questi anni si è tenuto un continuo dialogo sulla PCP, ma quel che è stato importantissimo è che ha sempre fornito una risposta a tutte le questioni e questo ha permesso un lavoro molto produttivo perché si è rivelata sempre molto documentata e in grado di navigare tra tutti i diversi documenti, mantenendo un rapporto molto vicino con tutti i soci. È stata presente fin dal principio, in tutto questo percorso che è stato fatto collettivamente insieme, come un membro in più del MEDAC, rappresentando l'amministrazione comunitaria. La sua figura mancherà tanto alla DG MARE, così come mancherà nel MEDAC.

La parola passa al coordinatore del FG Mediterraneo Occidentale, Mario Vizcarro, che, introducendo il tema, sottolinea l'incertezza sul lato imprenditoriale e marittimo per le flotte. Questo è sostanzialmente dovuto ad un unico modello per la gestione adottato in tutta l'area, che sta comportando degli effetti al momento congiunturali, che diventeranno strutturali. È sempre più difficile prendere decisioni nel settore ed ancora più complicato trovare marinai. I fermi biologici devono corrispondere a supporti economici, ma ciò non avviene e questo comporta l'incertezza del lavoro e della possibilità di contare sui sussidi. Il momento è cruciale, all'inizio di un piano Marshall auspicabile, anche se si dovrebbe piuttosto parlare di un New Deal perché alcuni obiettivi sono stati raggiunti, anche se ad un prezzo eccessivo. Il modello finora utilizzato non può più essere applicato, non solo per i problemi che ha creato alla flotta, ma anche per l'ansia che ha generato nel poter condurre l'attività di pesca. Quanto farà il MEDAC da qui alla fine dell'anno è fondamentale per capire cosa succederà nel futuro alla flotta. Inoltre, è sostanziale tutto l'insieme di studi che permettono di migliorare le tecnologie della pesca, il settore della pesca può sposare il mondo della scienza, solo fintantoché la scienza si adatterà a quanto viene riportato dal settore. Il momento che si sta affrontando è proprio questo, un momento in cui si collabora veramente col settore della scienza, che dimostra la flessibilità per una gestione che consideri i pescatori. Il coordinatore passa la parola agli esperti di ICATMAR perché espongano i risultati dello studio svolto nelle acque della Catalogna.

Eve Galimany illustra le slide, che riportano lo stato della pesca del 2023, una spiegazione delle attività di ICATMAR, che si occupa di monitorare sia la pesca ricreativa che professionale, di cui i dati sono pubblicamente disponibili sul loro sito. Illustra i metodi di ricerca e la collaborazione che attuano con la piccola pesca e i comitati. Fornisce, inoltre, alcune informazioni relative al piano pluriennale (MAP), il cui numero di giornate disponibili crea confusione nei pescatori, soprattutto perché i giorni ancora disponibili verso la fine dell'anno vengono comunicati troppo tardi. Questo è uno dei motivi che ha generato frustrazione e la difficoltà di raggiungere gli obiettivi previsti. Il MAP ha avuto effetti diversi sui vari pescherecci: quelli più piccoli hanno sofferto di più, perché avevano meno giornate disponibili e sono quelli ad impatto sociale più elevato. La compensazione, inoltre, essendo una misura volontaria, non è un sistema che consente un vero cambiamento. Per quanto riguarda i benefici sull'ecosistema, hanno proposto divergenti a basso contatto e hanno verificato

le differenze: minor impatto, che evita anche che si creino solchi che rendono anche difficoltoso ai pescherecci più piccoli operare in quelle aree. Hanno scelto, inoltre, una chiusura permanente che è solo il 3% di tutta l'area considerata e hanno potuto osservare effetti positivi nella zona anche al di fuori, per l'effetto dello spillover. Le aree scelte sono a diverse profondità per poter coprire specie differenti. Questo sistema funziona perché preserva le aree sottomarine, protegge le specie, ma fa anche fuoriuscire risorse. Evidenzia, inoltre, come i risultati della valutazione dello stock del nasello differiscano tra STECF e CGPM. È necessario un benchmark per la zona interessata, perché l'ultimo è stato condotto nel 2019 unitamente per le GSA 1, 5, 6, 7. Un approccio regionalizzato potrebbe consentire di riportare l'unità spaziale di gestione alla GSA6, che sarebbe più semplice da considerare, anche in termini di realtà politica della GSA. Nelle conclusioni sottolinea l'importanza di attuare misure di base, che consentano la sicurezza del lavoro al settore, permettano il trasferimento delle possibilità di pesca in termini di giornate, senza che siano permesse nuove licenze in uno specifico periodo del piano. Riguardo alle possibili misure diverse dalla riduzione delle giornate, vengono avanzate proposte che consentano la protezione della popolazione e dell'ecosistema compatibili con la sostenibilità socioeconomica. Per la ricostituzione degli stock, sono proposti attrezzi più selettivi (maglia quadra di 45-50 mm) e 2-5 mesi di chiusura per la piccola pesca le cui catture sono composte per più del 20% da nasello. Per l'aspetto economico, implementazione di divergenti a basso impatto e aumento delle aree marine protette dal 3 al 5% delle aree pescabili.

Kleio Psarrou (PEPMA) torna alla questione del nasello e alla rete per la selettività. Chiede ulteriori informazioni e Gian Ludovico Ceccaroni chiarisce che nella proposta del MEDAC viene presentato un attrezzo più selettivo per il pesce spada che non impatta sugli aspetti socioeconomici. Il coordinatore invita tutti a suggerire attrezzi più selettivi che possano essere proposti allo STECF.

Mario Vizcarro (FNCCP) riconosce la ragionevolezza della visione proposta da ICATMAR e sostiene l'importanza della partecipazione del settore agli studi scientifici, che finora si è sempre verificata. I risultati devono successivamente essere presentati ai pescatori soprattutto quando costituiscono la base delle decisioni gestionali. Conferma che l'impatto maggiore del MAP è stato accusato dalle imbarcazioni più piccole, perché quelle più grandi hanno potuto scegliere le giornate di pesca più efficaci. Sottolinea, inoltre, che bisogna lasciare più tempo per la risorsa per riprendersi quando si riscontra un miglioramento, prima di prendere ulteriori decisioni di riduzione delle giornate. È dagli anni '40 che si stanno limitando in vari modi le attività di pesca. La realtà è che, dove sono state implementate le zone di chiusura della pesca, si è potuto riscontrare un effetto molto positivo. Ridurre ulteriormente il numero di giornate non ha senso. Arriverà un momento in cui la base, quindi il settore, non accetterà più tutto questo. Non si tratta solo della pesca, ma anche di tutto l'indotto dell'economia blu. Il problema è che non c'è una strada del ritorno: se si perdono le imbarcazioni, non si recupereranno più. È necessario cambiare modello e che gli studi scientifici si adattino anche all'obiettivo iniziale a medio-lungo termine con una certa flessibilità verso il settore della pesca.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) riscontra una mancanza di adattamento delle misure di gestione alla realtà. Le misure prese finora sono draconiane, come la riduzione di una percentuale così importante di giornate in così poco tempo. Sta diventando una problematica strutturale perché c'è un rifiuto a questa professione a tutti i livelli. Questo vuol dire che la soluzione diventa molto più difficile. Otteniamo diversi scenari in base al modello che viene utilizzato, diversi scenari a seconda che si applichi una formula matematica piuttosto che l'altra, e questo non è possibile perché lascia troppo margine all'arbitrarietà. Questa è la base di quel che il MEDAC ha sempre chiesto: bisogna

usare tempistiche adeguate perché la fretta non è una buona alleata. Sono state avanzate proposte di misure di gestione in cogestione con il settore. È di fronte a un déjà vu in cui si cerca di manifestare i problemi e le lamentele, ma dall'altra parte sembra che non ci sia una comprensione, ma anzi si fa riferimento alla legge e ai regolamenti, e bisogna applicare misure molto restrittive e applicate in modo sconvolgente.

Domitilla Senni (Medreact), riscontrando che la presentazione di ICATMAR si riferisce a modelli dello STECF e CGPM, chiede se si siano mai confrontati direttamente con gli esperti scientifici delle due organizzazioni per parlare di questo tema perché il MEDAC non può dare riscontri su un tipo di tematiche così scientifiche. Chiede, inoltre, se i pescherecci di piccole dimensioni a cui fanno riferimento siano inclusi nella piccola pesca o se si tratti di imbarcazioni al traino. Un'altra perplessità riguarda le modalità di valutazione degli effetti e dell'efficacia dell'attuazione delle misure di selettività come compensazione. Procedo nella richiesta di delucidazioni per sapere quale criterio sia stato utilizzato per definire l'obiettivo del 5% di aree marine protette. Ricorda che in ambito CGPM è stata proposta una FRA che potrebbe essere una misura che va a supportare l'efficacia del MAP, senza rendere necessario un ulteriore aumento delle misure di gestione.

Eve Galimany risponde che hanno avuto diversi scambi con STECF e CGPM. Quando hanno parlato di piccoli pescherecci si riferiscono alla piccola pesca, e la chiusura di 2-5 mesi è rivolta alla tutela del periodo di riproduzione del nasello. Interviene Joan B. Company per spiegare che il meccanismo di compensazione comporta una differenza di sostenibilità dell'attività dei pescherecci, poiché è volontario, e ne conseguono differenze che lo rendono inutile.

Eve Galimany chiarisce, inoltre, che l'obiettivo è di arrivare al 5% di chiusura come AMP, ma anche di considerare tutte le aree di chiusura alla pesca. Ricorda uno studio che evidenzia che è meglio tutelare piccole aree, ma a diverse profondità per tutelare specie diverse, piuttosto che aree più grandi ma con minor attività di protezione. L'obiettivo è di passare dal 3 al 5% a cui aggiungere FRA. Valerie Lainé (DG MARE) sottolinea che lo studio presentato da ICATMAR rientra tra gli sforzi che sono rivolti a migliorare le misure di gestione. Tutto questo viene presentato allo STECF, dove si stanno considerando le diverse proposte gestionali di ICATMAR. Tornando al tema della mattina, la CE proporrà il non paper a fine novembre, che si baserà sugli scenari di gestione che vengono proposti dallo STECF. La situazione del merluzzo purtroppo non è ancora positiva, qualsiasi sia il modello utilizzato: c'è un sovrasfruttamento grave. Le catture aumentano e questo preoccupa molto, soprattutto nella zona francese e spagnola, e questo per l'utilizzo di alcuni attrezzi da pesca, come le sciabiche, o forse per un aumento della capacità di pesca. Al momento è una grossa preoccupazione perché l'aumento della mortalità da pesca del nasello va nella direzione contraria: riduce la biomassa. Le misure di salvaguardia previste dagli articoli 4 e 6 del Regolamento sono i riferimenti per la prosecuzione del MAP attraverso l'ulteriore riduzione dello sforzo di pesca ed eventuali ulteriori misure supplementari. Sono aperti a qualsiasi proposta utile per migliorare la situazione degli stock e si continuerà ad applicare il meccanismo di compensazione. Il report dello STECF sarà pronto per fine ottobre e sarà diffuso in novembre, in tempo per essere il riferimento scientifico per proporre nuove misure, che saranno riportate nel non paper. Spera che si troverà un compromesso durante il Consiglio dei ministri (CDM) per l'attuazione del piano. Quindi la CE farà riferimento agli articoli 4 e 6 del MAP e sottolineerà l'importanza di chiarire i criteri da adottare per i meccanismi di compensazione.

Chato Osio (DG MARE) interviene per un commento metodologico, per cui ritiene che i risultati diversi evidenziati da ICATMAR siano sostanzialmente imputabili al confronto tra aree diverse. È

importante che la valutazione dello stock che si va a confrontare consideri la stessa area di riferimento.

Joan B. Company replica che tale discussione scientifica dovrebbe esser svolta direttamente tra loro, ma ribadisce che i risultati si riferiscono alla GSA 6 e sono stati confrontati con il lavoro della CGPM per la GSA6. C'è un significativo accordo tra varie istituzioni scientifiche, che ritengono non chiari i modelli utilizzati. Il messaggio di ICATMAR è che è necessario un modello di riferimento, un benchmark, e l'attuazione di altre misure che danno buoni risultati.

Ivan Birkic (HGK) ritiene che lo studio di ICATMAR dimostri che nel mare vi sono oasi, nursery, dove generalmente lavora la piccola pesca costiera. Questi sono i luoghi in cui dovrebbero esser organizzati i fermi spazio-temporali, ma quando questo sarà compreso, i pescatori non ci saranno più. Per contro, il settore sa individuare queste aree.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) risponde a Valerie Lainé, secondo cui la CE sta procedendo ai sensi dell'art. 6, misure di salvaguardia, che riguardano le specie la cui biomassa va al di sotto del livello limite. Non capisce perché venga portato questo aspetto in CDM, perché il problema al momento è la mortalità da pesca, non la biomassa limite: infatti, se fosse quest'ultima, la CE potrebbe procedere per atti delegati, proprio perché sono misure di salvaguardia, e non dovrebbe neanche passare per il Consiglio. Quindi l'art. 6 non dovrebbe essere una base giuridica per la prosecuzione del piano perché, se quest'ultima fa riferimento alla biomassa limite, si entra in un tunnel che non finirà finché gli stock non hanno una buona biomassa. Qualsiasi economista sa che far superare i costi ai ricavi fa fermare qualsiasi impresa: le misure devono essere diversificate e non si può proseguire sempre e solo sulla riduzione delle giornate di pesca. In Italia ci sono state 1025 domande di demolizione dei pescherecci, ma sarà possibile demolirne solo 250. Questo vuol dire che 750 circa non potranno. C'è un'insensata cecità nel continuare a procedere in quella direzione.

Stéphan Beaucher (Medreact) torna sulla slide sulle misure volontarie perché non sono efficaci se solo alcuni pescatori le applicano. Si è visto che le misure "top down" non funzionano, ma allora la mancanza di efficacia delle misure volontarie significa che neanche quelle decise dal basso funzionano. C'è quindi un problema di governance.

Mario Vizcarro (FNCCP) chiarisce che il suo riferimento era alle misure che vengono decise senza il coinvolgimento del settore, perché la cogestione è molto più efficiente quando il mondo della pesca collabora con il mondo scientifico per la definizione della normativa. Il settore deve sentire propria la misura. Ma è anche vero che, se solo alcuni pescatori implementano alcune misure, sono demotivati dal fatto che il vicino non le applica. Il pescatore è competitivo. Queste tematiche possono trovare una soluzione, ma c'è bisogno di tempo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) sottolinea che ICATMAR ha evidenziato che il meccanismo di compensazione non funziona, poiché non è in grado di incentivare l'uso di misure di selettività, che hanno un costo superiore alla presunta compensazione fornita dal meccanismo.. Sottolinea, inoltre, che non è possibile che le catture di nasello siano aumentate per l'aumento della capacità di pesca. Il pensiero di Valérie Lainé in merito evidenzia la mancanza di fiducia nei pescatori, a cui si applica sempre la "presunzione di colpevolezza", perché l'aumento delle catture del nasello viene associato subito, nelle parole di Lainé, all'uso di attrezzi da pesca non autorizzati e/o al fatto che le imbarcazioni hanno aumentato la capacità di pesca, e non al miglioramento della situazione della risorsa dopo questi 5 anni di applicazione di misure restrittive. Marzoa non ha capito il sospetto e ha ricordato che, presumibilmente, stiamo tutti perseguendo il recupero dei 3 pilastri della PCP, ma sembra che l'unica cosa che si stia cercando di fare è fermare la pesca. Ha chiesto quali attrezzi si

suppone vengano utilizzati ora, perché non li conosce, e si è chiesto dove sia l'aumento della capacità di pesca, dal momento che il 40% dei giorni di pesca è stato ridotto e il numero di navi attive è stato ridotto, oltre ad altre misure che sono state implementate. Ha affermato che è estremamente preoccupante che i servizi della DG MARE siano in grado di raggiungere tali "conclusioni". Le decisioni che si stanno prendendo non corrispondono alla realtà che si sta vivendo. Infatti, non sono state trovate innovazioni che hanno consentito di pescare più nasello.

Rafael Mas (EMPA) ritiene di essere un po' confuso poiché, se neanche gli scientifici stessi riescono a trovare un accordo sui modelli da utilizzare, di sicuro i soci del MEDAC non possono scegliere quali sono i migliori. Concorda con la visione di Marzoa, poiché non si capisce perché, quando si pesca non va bene, ma anche quando non si pesca va comunque male. Sospetta che l'aumento delle catture a parità di sforzo sia il segnale di un aumento dei naselli in mare.

Domingo Bonnín Bautista (FBCP) concorda con gli interventi precedenti e rileva un'ulteriore incongruenza per cui risulta che la sua GSA5 sia quella che ha perso più giornate di pesca, raggiungendo una riduzione del 31%. In tutta la GSA ci sono 4 isole e 32 imbarcazioni a strascico, per cui la sovrapesca risultante dai modelli matematici sembra assurda: sono poche imbarcazioni e anche ben distribuite. Questo significa che il MAP è un regolamento politico e non scientifico.

Mario Vizcarro (FNCCP) ricapitola i principali punti degli interventi, che si sono svolti in un contesto di cogestione in cui anche l'amministrazione ha potuto esprimere la propria impressione. È assolutamente necessario aumentare la chiarezza anche dei risultati, perché altrimenti il modello in atto non è comprensibile né condivisibile. È importante mantenere la strada delle decisioni che finora hanno dato risultati positivi. È necessario fermare un'emorragia perché comincia ad essere troppo tardi. Lui ha potuto osservare in prima persona che ormai si vendono i pescherecci perché non c'è più voglia di pescare: troppa insicurezza sul futuro non permette neanche di vendere le barche a buon prezzo. Non essendoci altri interventi, si chiude il FG Mediterraneo Occidentale.

Si riprende il gruppo di lavoro 1 con la presentazione di Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR), che presenta il risultato della sua tesi di laurea. Ha già fatto questa presentazione in CGPM per migliorare l'approccio scientifico. Gli oceani e le risorse risentono delle variabili ambientali, che nel breve periodo non si possono controllare, se non le pressioni dirette umane sulle risorse. Mostra tutte le pressioni ambientali sulle specie, che sono causate dalla variazione di temperatura e tutto quel che governa. Al punto che, se la temperatura non è più adeguata, i pesci si spostano altrove: è importante considerare anche la temperatura per capire l'effetto delle misure di gestione. Ci possono essere specie che vincono e specie che perdono. Anche sulla temperatura non si ha nessun potere di cambiare le cose nel breve periodo, ma questo può aiutare a fare delle previsioni realistiche. Le pressioni ecologiche: gli aspetti ambientali possono avere pressioni anche sulla rete trofica e gli effetti di riduzione dei predatori. Quando si cambiano le proporzioni tra le specie, la rete trofica reagisce. È assolutamente normale, quindi, che il nasello non risponda velocemente come la triglia di fango alle misure di gestione. Oggi ci sono strumenti che consentono di valutare queste evoluzioni nei prossimi anni, ci sono strumenti di previsione di come sarà l'ambiente, anche considerando la selettività, temperatura e i collegamenti ecologici con altre specie. Ciò che è importante da capire è che nel processo che si sta attuando in Mediterraneo si usano informazioni che sostanzialmente si riferiscono alla pesca e non informazioni che si riferiscono ad altri aspetti. Devono essere considerati numerosi fattori, ma manca la metodologia per affrontare questa complessità e ci sono pochissime aree nel mondo in cui si riesce a gestire tutte queste informazioni insieme. Inoltre, i cambiamenti stanno avvenendo molto velocemente. Ad esempio, spesso si

assume che i parametri biologici siano stabili: tutti i modelli fanno approssimazioni e queste comportano sicuramente anche errori nella descrizione della realtà. Ecosystem based fishery management: sono modelli che cercano di includere le diverse variabili. Armelloni espone un esempio dell'analisi del rischio. Può essere un sistema per fornire al valutatore il margine di interpretazione dei risultati per decidere di seguire un approccio più o meno precauzionale.

Alla richiesta di Marzia Piron di conoscere quale risposta avesse ricevuto la sua presentazione in CGPM, Armelloni spiega che in quel contesto sono presenti diversi paesi extra-europei che potrebbero essere interessati all'approccio da lui presentato, ma che difficilmente avrebbero le informazioni necessarie per portare avanti questo tipo di analisi. Non sarà un processo immediato e serve del tempo per andare in questa direzione. Mancano al momento gli strumenti per implementare questo approccio e la speranza è che nei prossimi anni possano esserci progetti pilota per eventualmente cominciare a compilare la tabella del rischio. È sua intenzione procedere in questa direzione in futuro.

Alla domanda del coordinatore in merito a come siano stati considerati i nutrienti nell'analisi, il ricercatore risponde che sa che questo tipo di studio è stato svolto in Mar Baltico, dove sono effettivamente quantificate le variazioni dei nutrienti fluviali attraverso i modelli, ma non ha notizia di come siano stati usati questo tipo di modelli in Adriatico. È sicuramente un aspetto chiave.

**Acta del GT1
Park Hotel
Hatzeov perivoj 3, Split
16 de octubre de 2024**

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

Documentos: Presentación "Lanzamiento de la evaluación de desempeño del MEDAC", a cargo de Marta Ballesteros (IEO-CSIC) y Mark Dickey-Collas (DickeyCollas Marine); Presentación "Un enfoque de análisis de riesgos para aproximar las estimaciones del estado de las poblaciones a la realidad", a cargo de Enrico Nicola Armelloni (IRBIM- CNR, Ancona IT); "Estado de la pesca en Cataluña e incertidumbre en la evaluación de las poblaciones: necesidad de un benchmark técnico global". - Eve Galimany / Joan B. Company (ICATMAR).

El coordinador Ceccaroni expresa su agradecimiento a la asociación croata HGK que ha ofrecido la sala de reunión y da la bienvenida a todas las administraciones nacionales presentes, es decir, a las administraciones croata y francesa, así como a la italiana y a la griega que están conectadas en línea, y a los representantes de la DG MARE. A continuación, cede la palabra al Director General del Ministerio croata, Ante Misura, que desea dar la bienvenida a Split a los miembros del MEDAC.

El Director General da las gracias a Valérie Lainé y espera que continúe la fructífera cooperación con la CE en el sector pesquero iniciada hace ya veinte años. Reconoce que actualmente hay muchos retos que afrontar y que los pescadores están haciendo muchos sacrificios para conseguir una pesca sostenible, pero sabe lo importante que es seguir aplicando las medidas introducidas, prestando también mucha atención al aspecto socioeconómico. También insiste en la necesidad de incluir los aspectos medioambientales en los modelos, porque el sector pesquero es víctima del cambio climático y de la contaminación, por lo que desea a todos los participantes dos días de trabajo fructíferos.

El coordinador presenta el orden del día y el acta de la última reunión del Grupo de Trabajo 1, que se aprueba con las modificaciones introducidas por Antonio Marzoa y Giampaolo Buonfiglio. A continuación, cede la palabra a Valerie Lainé para que exponga las propuestas que la CE hará en la sede de la CGPM.

Valerie Lainé (DG MARE) da las gracias a todos y subraya que es un placer volver a encontrar en persona a la administración croata, ya que desempeña un papel importante en la gestión de la pesca en el Mediterráneo y siempre ha cooperado positivamente con la CE. Agradece a las autoridades croatas sus esfuerzos en materia de gestión y todas las medidas que están poniendo en marcha. Se alegra de haber trabajado durante años con el MEDAC, uno de los CC más activos y constructivos a nivel internacional, que ha sabido poner en marcha mecanismos de colaboración para elaborar dictámenes que, en su opinión, son históricos. Destaca lo evidente que es la madurez del MEDAC, que ha conseguido crear GT con gran capacidad de puesta en común, permitiendo que todos los sectores participen y propongan su propia visión, unas veces aceptada y otras no tanto, pero siempre aportada cuando la CE ha solicitado una contribución. Agradece los esfuerzos realizados,

especialmente la diligencia de la Secretaría para garantizar la participación de todos. Anuncia que el nuevo Comisario visitará el Mediterráneo, aunque en realidad habrá 3 Comisarios para el Mediterráneo: uno chipriota, otro croata y otro esloveno, por lo que la cuenca estará sin duda en el centro del debate. Señala que el nuevo Comisario es un biólogo, que fue Ministro de Pesca en Chipre y que ha enviado una carta de misión muy clara. Kadis es muy consciente de la importancia de reanudar el diálogo con el sector, por lo que se reunirá con las administraciones, también se encontrará con el MEDAC y tomará nota de las cuestiones, también a la luz de la evaluación de la PPC en curso. Asimismo, es consciente de que hay cuestiones importantes que abordar, como la competitividad, el peso internacional que es necesario tener, también de cara a la crisis y la descarbonización. Lainé señala que el Comisario designado es consciente de que su misión es ambiciosa, pero dice confiar en que, con la ayuda del MEDAC, podrá tener una visión clara a medio y largo plazo. A continuación, Lainé recuerda que, al principio de su carrera en el sector, en 2016, la sobrepesca de los stocks era del 98%, mientras que hoy es del 50%, lo que demuestra que las medidas han funcionado. Anima a todos a leer la carta de misión del nuevo Comisario. En cuanto a la pesca ilegal, señala que acaba de regresar de Túnez y que las operaciones de control están funcionando: se han realizado incautaciones, se han impuesto sanciones y los dispositivos de inspección están dando sus frutos. No son perfectos, pero es un buen comienzo. Se han puesto en marcha cuatro regímenes de inspección y la Agencia Europea (AECP) también está formando a inspectores, al tiempo que se están desarrollando nuevas tecnologías de SLB a nivel de la CGPM. También recuerda que habrá que reconsiderar la Declaración MEDFISH4ever, que finalizará en 2027, porque en los próximos 2 años se sentarán las bases de la Declaración que abarcará la década de 2027 a 2037. Señala que en el FishForum de Antalya los científicos aportaron soluciones para las especies invasoras también para la pesca artesanal, la pesca recreativa y la acuicultura. Recuerda que la próxima sesión anual de la CGPM se celebrará del 4 al 9 de noviembre y que también participará Charlina Vitcheva. Hay muchos temas sobre la mesa y todavía hay 16 propuestas de decisión que no se han ultimado, porque el debate sigue en curso, como en el caso del Mar Adriático; también continúa el diálogo con Montenegro, Albania, Marruecos y Túnez, pero el objetivo es ultimarlas antes de la próxima semana. Repasa las primeras propuestas de decisión sobre las aguas occidentales, como la relativa al dragado y al cerco, que se ha debatido ampliamente con Argelia y Marruecos, y afirma que habrá un acuerdo antes de la reunión anual. La segunda propuesta se refiere a las FRA: se aplicará en 2026 e implicará un área central con una zona de prohibición de pesca y otra con medidas de control. La tercera propuesta se refiere al *pagellus bogaraveo*, cuya población en el Atlántico está casi extinguida. La situación es muy crítica, e incluso para la UE y Marruecos, las capturas han disminuido significativamente, reconociendo que para el Mediterráneo se han tomado las medidas se han adoptado demasiado tarde. Los científicos sugieren una prohibición total de la pesca, mientras que Marruecos desearía mantenerla aumentando las zonas de veda, pero cree que el objetivo está aún lejos. Otra propuesta se refiere al camarón de profundidad, pero el debate se ha pospuesto hasta el año que viene. Otra se refiere a la pesca artesanal de la merluza, con el fin de identificar nuevos viveros en el Canal de Sicilia para proteger la especie. Se dijo que para el Canal de Sicilia era importante disponer de datos, y ahora por fin es posible gestionar la pesca artesanal. Existe una buena cooperación entre los EM y Túnez, y ahora que todas las flotas están implicadas, habrá que aplicar medidas a largo plazo en el Canal. Espera que esto dé buenos resultados. La situación de la merluza también ha mejorado y, para tener flexibilidad en la zona, se han propuesto algunas enmiendas para permitir el transporte de pescado.

La propuesta ha sido validada por el CCS, Túnez y Marruecos, por lo que, en lo que respecta al esfuerzo pesquero en el Canal de Sicilia, se está avanzando en la dirección correcta. En cuanto al Adriático, recuerda que se trabaja desde hace años sobre los pequeños pelágicos y que existe un acuerdo sobre las normas de control de las capturas, es decir, mecanismos inspirados en los del Golfo de Vizcaya, con el acuerdo de Albania y Montenegro, pero ahora los debates se centrarán en las asignaciones: hay que llegar a un acuerdo para elegir un periodo de referencia. Las dos próximas semanas son esenciales. El MEDAC estuvo presente en la reunión del subcomité y vio cómo las cuotas no tienen un impacto significativo en las capturas actuales. Además, este plan incluye una cláusula de flexibilidad sobre las cuotas, para la gestión de los pequeños pelágicos sujetos a fluctuaciones, como la sardina y la anchoa. También se propone un sistema de gestión del esfuerzo pesquero: sabe que este expediente es muy delicado y que se están estudiando todas las opciones. Opina que, para el Adriático, al igual que para el PAM del Mediterráneo Occidental, el Consejo buscará el mejor compromiso, pero no puede dar cifras sobre los TAC y las cuotas o transferencias para la anchoa y la sardina, ni establecer una separación de las dos cuotas, porque actualmente se está debatiendo sobre ello. Cree que a finales de la próxima semana se dispondrá de cifras claras para las asignaciones, al menos para los países mediterráneos, con un acuerdo entre los 3 Estados miembros que se asoman al Adriático, con una rotación interna. Los mecanismos de gestión, sin embargo, se establecerán mediante un PAM con cobertura hasta 2029. En cuanto a las especies demersales, presenta un plan sobre el esfuerzo pesquero: el estado ha mejorado para las poblaciones de lenguado, mújol y, en parte, cigala, pero sigue existiendo el problema de la merluza y de la cigala en la GSA 18; por tanto, se propone una reducción del esfuerzo pesquero para alcanzar el nivel de protección del RMS para la cigala. Se está trabajando con los EM para completar la labor y disponer de nuevas medidas. Además, un barco científico italiano ha realizado campañas en la zona de Albania para proteger los hábitats y ha identificado algunas zonas para la protección de los corales, procediendo así a elaborar un mapa de zonas vulnerables. También señala que han tenido en cuenta lo que ocurre en la Fosa de Pomo y que esta primera FRA se evaluará dentro de dos años. En cuanto a la anguila, recuerda que ya se ha adoptado un plan de gestión y que ahora se pasa de la fase transitoria a un plan a largo plazo, destacando que por primera vez después de 20 años la CGPM dispone de datos al respecto y puede ponerse al mismo nivel que el CIEM. Se ha creado una red para todas las especies de anguila y se ha previsto mantener las medidas actuales, así como una veda de tres meses. La principal novedad reside en la propuesta de mantener la pesca de la anguila ciega. Se ha creado un observatorio de la especie y sobre la mesa hay una propuesta de España y Cataluña que quieren una reducción del esfuerzo pesquero con artes pasivas durante dos meses para garantizar su supervivencia, a pesar de que muchos querían una veda total. Se ha demostrado que se trata de una pesquería tradicional practicada por 300 pescadores, que debe ser sostenida de alguna manera, incluso con el respaldo de todos los países de la ribera sur del Mediterráneo que apoyarán esta propuesta. En cuanto al coral rojo, dado el gran problema de la pesca ilegal, se ha inducido a todos los productores a implantar la trazabilidad. Señala que en Túnez ya se ha puesto en marcha y que las medidas a largo plazo están respaldadas por el programa de investigación, como es el caso de la prohibición más allá de los 60 metros o las medidas de rotación de vedas y el aumento de los controles. Se trata de una especie de caja de herramientas para reforzar la recogida de datos, las medidas de conservación y la parte científica para la gestión sostenible de esta población. La última propuesta se refiere al intercambio de datos VMS de forma voluntaria, que ya existe pero que plantea la adopción de dos nuevas medidas propuestas por Túnez. Por último,

señala que el presupuesto de las Partes Contratantes de la CGPM aumentará, ya que, dadas las restricciones debidas a la guerra en Ucrania, el presupuesto de la UE ha disminuido de 9 a 6 millones, por lo que algunas partidas pasarán al presupuesto de la CGPM. Pero señala que todo esto se debatirá en la sesión anual de noviembre.

El coordinador Ceccaroni hace hincapié en la importancia de la mayor cooperación entre la UE y los países norteafricanos, especialmente en el ámbito de los controles electrónicos, por la que el MEDAC ha abogado a menudo. Espera que la CGPM pueda convertirse cada vez más en un lugar de intercambio de compromisos comunes.

Señalando que el Mediterráneo es un mar compartido, el presidente Marzoa formula algunas preguntas sobre las 3 propuestas relativas al Mediterráneo Occidental, a saber, las que se refieren al besugo, a la dorada y a las dragas. Recuerda la labor llevada a cabo por el MEDAC sobre el besugo y pide a Lainé una instantánea de la situación, dado que la lectura de las oportunidades de pesca y del documento de la CE deja lugar a una gran variedad de interpretaciones; se pregunta qué es lo que está ocurriendo después de esta primera fase transitoria, definida como tal sólo más tarde. Señala que todos están de acuerdo en alcanzar el RMS, pero piden más tiempo.

Lainé contesta que las cuestiones relativas al Mediterráneo Occidental se tratarán con más detalle en el punto 9 del orden del día.

Bertrard Wendling (AMPO) plantea una pregunta sobre el besugo, que se considera en las zonas 3 y 4 porque existe un benchmark, y pregunta por qué no hay nada en las otras zonas.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) desea más detalles sobre la primera propuesta, la relativa a la prohibición del uso de dragas y jábegas, para entender mejor en qué consiste. También pide más información sobre la propuesta 4, en la que se menciona el camarón de profundidad. Sobre el coral, le gustaría saber más sobre Argelia, ya que Lainé sólo mencionó Túnez. Sobre el establecimiento de nuevas FRA, dice no entender si hay una para Marruecos y otra para el Adriático. Recuerda que en el Mediterráneo hay zonas Natura 2000 y que el proceso de creación aún está en marcha para varios EM, por lo que le gustaría saber si hay lugar para la coordinación al respecto, dado que ambas zonas implican prohibiciones y gestión. Destaca cómo en el Mediterráneo estas áreas están empezando a intensificarse sin la planificación del espacio marítimo puesta en marcha por varios países. Señala que en el mar Tirreno se están identificando al menos 10 zonas Natura 2000 según la Directiva Hábitats, por lo que existe una amplia zona de protección para *la caretta caretta* y otra para las aves en Cerdeña. Además, la pesca está limitada al 30% de las aguas nacionales, por lo que, sin coordinación, habrá aún menos zonas abiertas a la pesca. Pregunta si existe una consideración global entre las FRA de nueva creación y las zonas Natura 2000.

En respuesta a la pregunta de Wendling, Valerie Lainé indica que sólo se tienen en cuenta las GSA 1-3 y que no está prevista ninguna ampliación porque hay más intercambios para el Estrecho de Gibraltar. En cuanto a lo que pregunta Buonfiglio, señala que se prohibirá la pesca con dragas y redes de cerco en el Mar de Alborán; esta medida ya existe en la legislación de la CGPM, pero hasta ahora las partes contratantes tenían que actuar voluntariamente, por lo que se pidió una Recomendación a la UE. En cuanto a la gamba, ya han fijado una talla mínima de conservación para los mares de Sicilia y Jónico. El SAC ya había hecho algunas simulaciones y había propuesto una talla mínima de 25 mm, pero luego, hablando con el sector en los EM, quedó claro que esta propuesta no sería aceptada, así que se trató de buscar otras medidas. Los científicos están esperando el sistema de compensación del Mediterráneo occidental, pero la decisión es política. En cuanto al coral rojo, se sabe que Argelia tiene una gran reserva y, por tanto, continuará la investigación; iban

a expedir cuatro licencias, pero se han suspendido a la espera de los resultados de la campaña de investigación. No obstante, aceptaron la propuesta de reforzar la trazabilidad. Sobre la cuestión de Natura 2000 y FRA, recuerda que, en el marco del Plan de Acción Marino de la UE, se creó un GT conjunto de la DG MARE y la DG ENV para elaborar un mapa, por lo que todas las aguas de la UE han sido objeto de estudio, y los resultados deberían publicarse y ponerse a disposición de todos los EM el año que viene. Para la CGPM, sin embargo, la cuestión es diferente: las FRA serán reconocidas como OECM, pero están lejos de ser una solución inmediata a causa de la elaboración de los criterios. La CE participa en el grupo de trabajo de la FAO, pero las cosas avanzan muy lentamente; aún habrá debate y los EM tendrán que ponerse de acuerdo. Para la planificación espacial, la CGPM debería disponer de un mapa, que podría proponerse en la nueva FHMED. En cuanto a las tortugas, se sabe que hay zonas de protección para especies sensibles, y también para éstas hay que averiguar cómo coordinarlas y cómo calcularlas en el 30%, pero no tiene más información al respecto.

Krstina Mislov (HGK) se disculpa por no estar presente en Split y da la bienvenida a Croacia a todos los miembros. Por lo que respecta al PAM para pequeños pelágicos, señala que es necesario garantizar la estabilidad de la pesca, que desgraciadamente a menudo se detiene debido a las condiciones meteorológicas y climáticas. En el Adriático esto sólo es posible si se asignan los mismos fondos que para las emergencias, porque ésta es precisamente una emergencia. Se alegra de oír que a partir de 2025 habrá una gestión separada para la anchoa y la sardina, y cree que sólo el tiempo demostrará si las cuotas son correctas, porque se deciden basándose en datos recogidos en dos años anteriores que no reflejan la situación actual. Cree que la responsabilidad de la toma de decisiones al respecto debería compartirse con los pescadores, mientras que en realidad la ejerce únicamente el gestor. Este plan de la CGPM y su aplicación a nivel de la UE representan un déficit ya que la UE no dispone de los instrumentos financieros para paliar sus efectos. Considera que debería adoptarse de acuerdo con el Reg. 1380/2013 y que la CE debería asegurar fondos para estabilizar el sector pesquero de captura y transformación, especialmente para los pequeños pelágicos.

Ivan Birkic (HOK) opina que quizás sólo ahora se está tomando conciencia de que el hombre es sólo la tercera causa del estado de las poblaciones, después de la meteorología y de la increíble depredación del atún y otras especies que ejercen una enorme presión sobre estas poblaciones.

Lainé (DG MARE) afirma comprender todos los comentarios realizados, pero señala que en el sitio web de la CGPM hay cifras validadas para este año, incluidas estadísticas de capturas, y con el programa de gestión para el control permanente en el Adriático se han sentado bases importantes, porque hay un mayor conocimiento de las poblaciones. En el pasado se criticó varias veces, con razón, la falta de datos, pero ahora las bases son sólidas y cuando haya un acuerdo sobre las asignaciones entre países, también habrá una visión más amplia. Piensa que el planteamiento es bueno y también prevé la posibilidad de hacer transferencias de hasta el 9% si se superan las cuotas, evitando la veda pesquera. Sabe que hay capturas accesorias de atún rojo y sabe también que la gestión de las poblaciones en tiempo real requiere un esfuerzo económico y científico, pero cree que es una inversión necesaria.

Krstina Mislov (HGK) subraya la importancia de disponer de todos los datos, incluidos los de terceros países: es encomiable que compartan las mismas normas, pero es igualmente importante que los datos sean correctos. Celebra que los científicos se hayan dado cuenta por fin de lo que fallaba en sus datos, pero repite que es importante tener en cuenta que las condiciones del mar son

completamente diferentes a las de hace dos años. La CGPM siempre está dispuesta a imponer obligaciones, pero no a reconocer derechos, y los pescadores de la UE deben acatar todas las decisiones. Recuerda que en 2014 las capturas habían sido de 112.000 toneladas, mientras que hoy esta cifra asciende a menos de la mitad, porque ya nadie quiere trabajar. Opina que este plan no aporta respuestas y recuerda que la misión de este consejo consultivo no es la protección de los peces, sino de la pesca, que está destinada a desaparecer. Insiste en la necesidad de proteger a los pescadores, que deben tener la oportunidad de jubilarse dignamente, puesto que se han endeudado para cumplir con las normas. Recuerda que cuando llegó al MEDAC en 2013, se hablaba de los pescadores, mientras que hoy se habla del destino de la anchoa. Añade que nunca ha habido un verdadero estudio socioeconómico del Adriático que pueda indicar cuáles han sido los resultados de los distintos modelos bioeconómicos aplicados, porque estos modelos no contemplan los efectos sobre los pescadores.

El coordinador Ceccaroni señala que algunas de las cuestiones planteadas por Mislov se trataron en el GT5 y se propusieron diversas medidas en distintos dictámenes, poniendo de manifiesto los problemas de aplicación de la normativa comunitaria. También destaca que la carta del nuevo Comisario expresa la voluntad de prestar más atención a los aspectos socioeconómicos.

Piron recuerda que se han hecho 4 presentaciones en el Comité Subregional sobre la implicación de las partes interesadas, la planificación marítima y el plan de pequeños pelágicos, y recuerda cómo el MEDAC siempre ha insistido en la importancia de los aspectos socioeconómicos, citando por ejemplo la petición de un seguro contra el cambio climático, que luego se tomó en consideración. También señala que, en el sitio web de la CGPM, el registro de la flota está actualizado hasta 2024, por lo que está claro que ha habido un esfuerzo colectivo en este sentido.

El presidente Marzoa señala que hay cuestiones concretas que deben abordarse sin descuidar las medidas socioeconómicas, y reitera que los pescadores simplemente han pedido que no se apliquen medidas de gestión a corto plazo, sino que se deje un periodo de tiempo adecuado, porque todo tiene consecuencias también desde el punto de vista social y económico.

Senni (MedReact) felicita a la CE por su extraordinario trabajo en el Mediterráneo, donde en el pasado se registraban grandes problemas de pesca ilegal y sobrepesca en el 90% de las poblaciones, mientras que en los últimos años se han producido progresos constantes. Está claro que Valerie Lainé dejará un importante legado, aunque aún queda mucho camino por recorrer.

Lainé (DG MARE) da las gracias a todos los que le han dedicado palabras de agradecimiento, pero quiere señalar que se trata de un esfuerzo colectivo, ante todo con el sector para compartir los objetivos. El MEDAC desempeña un papel importante en la gobernanza y la crítica constructiva es crucial para que tanto la CE como los EM puedan aprender de las partes interesadas. Dice que siempre ha estado convencida de la importancia de asistir a las reuniones del MEDAC. En cuanto al desarrollo de la capacidad, el año que viene habrá un nuevo GT en la CGPM, por lo que invita a todos a asistir. Ningún país ha aumentado su capacidad este año en comparación con 2014 y nadie va a aumentar la flota ni a construir buques con otros fondos. El mensaje también ha llegado a Albania y Montenegro, lo que es importante. Repite que siempre han tenido en cuenta los aspectos medioambientales y económicos, y señala que cuando el subcomité del Adriático debatió los modelos, se consideró el único que incluía también el valor del impacto socioeconómico, precisamente porque los demás eran más estrictos y exigían reducciones drásticas. Sabe que todo se puede mejorar, pero cree que, como comienzo, es bueno. El año que viene se hablará de cómo gestionar las cuotas y el esfuerzo pesquero.

Gottardo (Legacoop Agroalimentare) coincide en reconocer la excelente labor realizada por el MEDAC, pero cree que no se trata de ser optimistas o pesimistas, porque en los últimos años los planes aplicados se han centrado en las cuotas, en la reducción de potencia de los motores, en la prohibición de artes tradicionales y en la selectividad, por lo que hay que preguntarse si este modelo, apoyado en la ciencia y en una política excesivamente ecologista, ha conseguido proteger la biomasa que se puede pescar en nuestros mares o si sólo ha conducido a un modelo socioeconómico de salida del sector: en Italia se han presentado 1025 solicitudes de desguace. Mientras tanto, las altas temperaturas del Mediterráneo están provocando una invasión de especies exóticas que comprometen la actividad pesquera. Es cierto que ha habido flexibilidad en las cuotas, pero es importante identificar un Plan Marshall para la pesca, ya sea para la salida o para encontrar sistemas alternativos. La elección de las medidas socioeconómicas no puede dejarse en manos de los EM, porque existe el riesgo de dumping. Considera importante identificar una política común sobre el cambio climático y los aspectos socioeconómicos. Agradece personalmente a Lainé la labor realizada por Valerie y su comprensión del sector.

Pucillo (ETF) da las gracias a Lainé, pero denuncia la ausencia de la CE sobre los aspectos socioeconómicos. Es innegable que una disminución de la gestión de esta naturaleza, sin medidas de acompañamiento, ha producido resultados dramáticos, y no habrá más empresas ni trabajadores. Los pescadores son las víctimas del cambio climático y no se puede delegar este aspecto en los EM o en la DG EMPLOI, hay que ser protagonistas de ello.

Lainé dice ser muy consciente del peso del cambio climático: hay más de 1.000 especies invasoras y el Mediterráneo se ha visto afectado con consecuencias imprevisibles. Sin embargo, hace falta tiempo, hay que estudiar el fenómeno y comprender qué especies no van a sobrevivir. Algunas ya han emigrado al Atlántico y otras nuevas están llegando del Mar Rojo; de éstas, habrá que decidir si erradicarlas o comercializarlas, como en el caso del cangrejo azul en Túnez. Señala que en Venecia el cangrejo azul está teniendo efectos catastróficos sobre las almejas y también están desapareciendo las tradiciones culinarias asociadas. Saben que hay zonas donde se pueden capturar hembras de cangrejo azul para tener datos más precisos sobre el impacto, y han iniciado programas de investigación creando un observatorio de especies invasoras. El año que viene también se debatirá la situación en el Mediterráneo occidental, donde las redes están siendo dañadas por las algas azules, hasta el punto de que algunos pescadores marroquíes están cambiando de caladero. Y también hay otras especies, como el pez león y el pez conejo, para las que habrá que encontrar soluciones. El MEDAC debe compartir esta información e incluirla siempre en la agenda para informar a los EM. Añade que todos los modelos científicos tendrán en cuenta el clima. En cuanto a la flota, sabe que forma parte de la evaluación de la PPC: se debatirá sobre la capacidad y la modernización, junto con la descarbonización, los motores híbridos, los aparejos. Cambiar las artes de pesca y la refrigeración a bordo ahorraría dinero y reduciría el consumo. Concluye recordando una vez más que entre las prioridades del nuevo Comisario figuran los aspectos socioeconómicos, el envejecimiento, la rentabilidad y el empleo.

El presidente Marzoa recuerda que los pescadores no tienen la culpa ni las soluciones; saben que necesitan un Plan Marshall y que hay que actuar con rapidez, pero no pueden hacerse cargo de todo. Señala además que le hubiera gustado oír también palabras de agradecimiento a los pescadores, porque la situación es aún más grave de lo que se ha descrito y no hay soluciones en el horizonte. La cogestión es lo que realmente ha estado reclamando el sector, porque se está todos

sentados a la misma mesa, científicos, consumidores, ONG, políticos... y no se puede decir que todo funciona bien y que no hay que preocuparse.

El coordinatore Ceccaroni introduce il punto dell'o.d.g. sulla Performance Review e passa la parola a Marta Ballesteros e Mark Dickey-Collas.

Marta Ballesteros y Mark Dickey-Collas se presentan: la primera es científica social marina y señala que ésta es precisamente su área de especialización, la de la participación de las partes interesadas; el segundo es científico natural y señala que fue presidente del Consejo Asesor del CIEM. A continuación, presentan la Evaluación de Desempeño (RP en sus siglas inglesas), una actividad de revisión que evaluará la eficacia y la coherencia de la labor realizada por el MEDAC, así como su conformidad con las directrices de la UE, y que se iniciará en octubre de 2024 y finalizará en junio de 2025. Explican que la RP es obligatoria a partir de 2022 según unos requisitos específicos y que debe repetirse cada 5 años. Los resultados se compartirán y serán públicos. Los TdR (Términos de Referencia) se acordarán con el MEDAC y todos los elementos se examinarán utilizando un enfoque de método mixto, mediante documentación, entrevistas y encuestas. Señalan que se reunirán con los miembros e intentarán centrarse en el contenido y los procedimientos. Lanzarán una encuesta en línea en diciembre, y continuarán con entrevistas específicas en febrero. Además, crearán un pequeño grupo de discusión para las cuestiones más críticas, con el objetivo de elaborar un informe en mayo para presentarlo en junio. En su opinión, se trata de una oportunidad extraordinaria para el MEDAC, al que proporcionarán información que podrá utilizarse en el futuro, también para dar a conocer el trabajo realizado por éste y aumentar su participación. La visibilidad que tendrá el MEDAC en este contexto es un elemento crítico, pero afirman que confían en que esto pueda ser más bien una oportunidad.

El coordinador Ceccaroni agradece la información sobre las relaciones públicas y pregunta si alguien quiere intervenir.

Senni (MedReact) pregunta cuántas entrevistas piensan hacer y cómo reflejarán la diversidad en términos de grupos de interés y geografía.

Ballesteros contesta que hay criterios definidos, como los ya mencionados, y que actualmente el número básico de entrevistas es de 10, sin embargo, esta cantidad está sujeta a variaciones sobre la marcha, teniendo en cuenta, por ejemplo, que algunos miembros se han incorporado al MEDAC hace pocos años, mientras que otros llevan más tiempo como socios. En cualquier caso, dicen estar abiertos a sugerencias, si es necesario.

Mario Vizcarro (FNCCP) está de acuerdo en que la autocrítica puede servir para resolver problemas, pero considera que es importante mantener una línea para no convertir este procedimiento en un pleito contra el MEDAC. Señala que, desde su creación, el MEDAC ha dado muchas pruebas de su capacidad de diálogo, lo que es muy difícil cuando se sientan a la misma mesa instancias tan heterogéneas. Subraya lo importante que es no olvidar que todos tienen los mismos intereses y que el objetivo es encontrar soluciones para un problema real. Agradece a Lainé su voluntad de diálogo, que en ocasiones ha sabido manejar las situaciones, y reconoce que el diálogo en Cataluña también ha demostrado ser un modelo positivo que ha generado buenos resultados.

Ballesteros puntualiza que esta Revisión servirá de espejo y que, como en toda buena familia, de la discusión pueden surgir desacuerdos, sin embargo, lo importante es ver si hay voluntad detrás para superar las dificultades.

El coordinador Ceccaroni recuerda que la RP no es una opción del MEDAC, sino una obligación impuesta por la normativa. Dice estar muy satisfecho con el trabajo realizado hasta ahora por

MEDAC, porque sabe que es el resultado del empeño de todos y, aunque en una familia pueda haber opiniones divergentes, lo importante es el respeto mutuo. También cree que será una oportunidad y no una autocrítica.

Dickey-Collas sabe que es una cara nueva, pero esto no significa que nunca haya tenido interacción con el Mediterráneo, porque ha trabajado con otros CC actuando como facilitador, y sabe cómo se opera a estos niveles.

El coordinador pasa a tratar el punto del orden del día relativo a la vertiente legislativa, comenzando con una visión general de las principales novedades legislativas, y en particular de los reglamentos sobre el control de la pesca, las medidas técnicas, el nuevo fondo económico para la pesca y la Política Pesquera Común (PPC). Sin embargo, una de las novedades más importantes se refiere al nombramiento de Costas Kadis como Comisario Europeo de Pesca y Océanos: en comparación con su predecesor, la pesca ya está incluida en el título del mandato de este Comisario, y sus antecedentes mediterráneos son de especial interés. Entre los ámbitos de acción de Úrsula von der Leyen para los comisarios figura el análisis de la PPC, con el fin de verificar la competitividad de los productos europeos también fuera de la UE, especialmente para reducir el impacto de la pesca. La perspectiva temporal se fija en 2040. Otros objetivos mencionados en la carta son la consecución de la igualdad de condiciones con terceros países, la lucha contra la pesca ilegal, no declarada y no reglamentada, la activación de una diplomacia de los océanos y la atención a la adaptación que exige el cambio climático. En cuanto al Reglamento sobre medidas técnicas, el coordinador recuerda la carta enviada con la Secretaría del MEDAC a todos los miembros, en la que se hacía una petición bastante explícita por parte de la CE. Parece que la regionalización se ha aplicado poco en el Mediterráneo, desde luego menos que en los países del norte. En cambio, esta herramienta es muy útil tanto para la cooperación entre los países de la CE como para modificar el artículo 9 del reglamento de medidas técnicas. Las cifras ponen de manifiesto este desequilibrio, de hecho, en los países del norte de Europa la regionalización ha dado lugar a 13 actos delegados, mientras que en el Mediterráneo sólo se ha producido uno. La CE pide que algunos temas se compartan más con las partes interesadas, por lo que el MEDAC ha preparado una carta en relación con los temas que abordará el grupo de expertos del CREP a finales de mes sobre las medidas técnicas, enviando estudios científicos que avalen las consecuencias socioeconómicas de los distintos niveles de selectividad. Ceccaroni recuerda que el reglamento de medidas técnicas propone muchas opciones de actuación a través de la regionalización, y también está muy vinculado al FEAMP, por lo que prevé la financiación de las medidas técnicas que se adopten. El coordinador informa de que la carta que fue enviada por el MEDAC a la DG MARE el mes pasado podría convertirse en un dictamen, por lo que se consultará al Comex para llegar preparados al Grupo de Trabajo Ambiental del CCTEP de la semana que viene. Volviendo al tema del reglamento de control, el coordinador recuerda que poco a poco van entrando en vigor muchas medidas. El 10 de julio entró en vigor el artículo relativo a la tolerancia del 20% para las cantidades conservadas a bordo por debajo de los 100 kg, mientras que para las cantidades mayores la tolerancia sigue siendo del 10%. Hay que prestar atención a todo lo que va entrando en vigor y mantenerse al día: aunque medidas como el cuaderno diario de pesca electrónico y el control remoto para los buques más pequeños empezarán a aplicarse en los próximos años (a partir de 2028), es importante empezar a prepararse ahora, también para comprobar las posibilidades de obtener ayudas de los fondos europeos. Además, el PECH se reunirá el 17 de octubre para debatir las oportunidades de pesca, pero es complicado tratar este tema porque aún no se dispone de todas las cifras, que tendrá que definir el Consejo de Ministros. Tendrá

que aprobarse el acto delegado, que mantiene las exenciones *de minimis*, para posponer la fecha límite a mayo de 2026, cuando habrá que solicitar nuevas exenciones.

Lainé añade que el acto delegado para el plan de descartes se aprobó el 26 de julio, con un periodo de reserva hasta noviembre de 2024, y entrará en vigor en enero de 2025. Otra excepción atañe a los cerqueros del Mediterráneo occidental: para los que faenan en Toscana, se ha enviado la propuesta y, si se emite un dictamen positivo el 18 de octubre, podrán seguir faenando; en cambio, para los de Manfredonia, la excepción expiró en mayo y el CCTEP ha solicitado más información. La respuesta llegará en noviembre. La propuesta sobre las oportunidades de pesca se adoptó el 16 de septiembre y recoge lo que se hizo hasta el año pasado. En cuanto a la anguila, la CE está esperando los resultados del CCTEP, así como para los escenarios de gestión que se han evaluado para el Mediterráneo occidental. Éstos deberían permitir considerar los efectos socioeconómicos de las distintas medidas de gestión. El CCTEP ha pedido que se refuerce la calidad de los datos recibidos, ya que los resultados del análisis dependen de su exactitud, por lo que se trata de un trabajo colectivo.

Interviene Giampaolo Buonfiglio (AGCI), que no ve cuál es la base jurídica del plan de gestión que pondrá sobre la mesa de los ministros en diciembre una nueva reducción del 5% o más del esfuerzo pesquero para el Mediterráneo occidental. Hasta ahora, se había razonado con el objetivo del 1 de enero de 2025, pero ahora está a la vuelta de la esquina y la reducción de los días de pesca en el mar ha sido alcanzada por todos. Los EM que no alcanzaron la reducción del 40% han aplicado medidas compensatorias. Si el 1 de enero ya no es el objetivo y no hay un límite de reducción del 40%, esto significa que se puede seguir adelante indefinidamente, y ahí es donde se jugará gran parte de las perspectivas de futuro de las flotas de España, Francia e Italia, en términos de abastecimiento de pescado. Es necesario comprender en qué información se basan los estudios socioeconómicos que apuntan a una mejora de la situación y a un aumento del volumen de negocio, porque si sólo se tienen en cuenta los análisis de balances y no la mortalidad de las empresas, se llega a conclusiones aparentemente positivas. El MEDAC debe proponer que se incluyan otros datos, como las deudas, la calidad de la deuda de cada empresa, los activos, la capacidad de inversión, cuántos barcos utiliza realmente una empresa... Para obtener una imagen socioeconómica realista, deben tenerse en cuenta todos estos aspectos.

El coordinador aplaza la respuesta de Lainé a la interesante intervención de Buonfiglio hasta la tarde, cuando está previsto el debate sobre el Mediterráneo occidental. A continuación, pasa al siguiente punto del orden del día y presenta la propuesta de dictamen de Oceana, recordando que el número OMI en la UE ya está regulado por el art. 6.2 a) del Reg. 404/2011 (Reg. de Ejecución del Reglamento de Control) y que se trata de un número que se mantiene durante toda la vida de un buque, lo que también es útil para luchar contra la pesca ilegal.

Helena Álvarez expone la propuesta de dictamen de Oceana y precisa que otros aspectos positivos de este código son su gratuidad y la posibilidad de disponer de un registro de todos los buques. La intención es proponerlo, a través de la CE, en la CGPM como obligatorio, reduciendo la eslora de las embarcaciones sujetas a él a 15 metros. Este tipo de solicitud ya se ha planteado en la LDAC para los barcos europeos y no europeos cuando capturan productos que se venden en la UE.

Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) considera que existe una redundancia en los sistemas de identificación de los barcos pesqueros, teniendo en cuenta que ya son reconocibles por su matrícula, código satélite, código de caja azul... Sin embargo, el coordinador recuerda que la propuesta de Oceana se refiere a lo que ya está previsto a nivel europeo.

A la pregunta de Antonio Gottardo (Legacoop) sobre cuáles son los beneficios de la petición de hacer obligatorio el registro OMI, Álvarez contesta que el objetivo es armonizar los requisitos que ya existen a nivel europeo también fuera de Europa. Una mayor transparencia y más controles permitirán también el seguimiento de las flotas en la gestión de las existencias.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) expresa cierta perplejidad ante el hecho de que el MEDAC proponga a la UE exportar una norma que ya está en vigor para la flota de la UE, teniendo en cuenta los innumerables métodos de medición ya existentes. El coordinador explica que la propuesta se presenta a la CGPM para que las medidas vigentes en el Mediterráneo estén lo más armonizadas posible y que, por tanto, la misma norma a la que están sujetos los barcos de la UE se aplique también a las flotas extracomunitarias. Nada debe cambiar para las flotas pesqueras de la UE.

Valerie Lainé (DG MARE) pone el ejemplo de un pesquero tunecino que realizaba actividades de pesca ilegal, cuya identificación no fue posible precisamente porque carecía del número OMI necesario para iniciar el procedimiento de infracción. Medfish4ever también menciona el número OMI. Seguramente su ampliación hasta los 15 m de eslora mejoraría la eficacia de las medidas de conservación, contrarrestando los daños de la pesca ilegal. Está claro que la UE puede proponer una recomendación de este tipo en la CGPM, pero las demás CPC tendrán que estar de acuerdo para que se adopte. Se ha visto en todos los océanos que el número de la OMI ha mejorado la gestión.

El coordinador concluye este punto señalando que el proyecto de dictamen se enviará al Comex.

Pasando al punto siguiente, el presidente Antonio Marzoa recuerda que el MEDAC ha acordado conceder un premio anual por el trabajo realizado en el seno del Consejo Consultivo. A continuación, explica las razones por las que este año se ha otorgado a Valerie Lainé, que ha sido la persona de contacto ideal entre la UE y la CGPM. A lo largo de los años ha habido un diálogo continuo sobre la PPC, pero el aspecto más importante ha sido que ella siempre ha dado respuesta a todas las preguntas, permitiendo que se realizara un trabajo muy productivo: siempre ha estado muy bien informada y ha sido capaz de navegar por todos los diferentes documentos, manteniendo una relación muy estrecha con todos los miembros. Estuvo presente desde el principio, a lo largo de todo este camino compartido, como un miembro más del MEDAC, representando a la administración comunitaria. Se la echará mucho en falta en la DG MARE, al igual que se la echará de menos en el MEDAC.

La palabra pasa a Mario Vizcarro, coordinador del FG sobre el Mediterráneo occidental, que introduce el tema haciendo hincapié en la incertidumbre de las flotas desde el punto de vista empresarial y marítimo. Esto se debe básicamente a que se ha adoptado un único modelo de gestión en toda la zona, lo que está teniendo efectos que actualmente son cíclicos pero que están destinados a convertirse en estructurales. Cada vez es más difícil tomar decisiones en el sector, y aún más difícil encontrar marineros. Los cierres biológicos deberían ir acompañados de ayudas económicas que, sin embargo, no existen, lo que provoca una gran incertidumbre en cuanto al empleo y la posibilidad de subvenciones. Este momento es crucial, al comienzo de un deseable Plan Marshall, aunque más bien habría que hablar de un Nuevo Pacto, ya que se han alcanzado algunos objetivos, si bien pagando un precio excesivo. El modelo utilizado hasta ahora ya no puede aplicarse, no sólo por los problemas que ha creado a la flota, sino también por la ansiedad que ha generado en quienes dirigen el negocio de la pesca. Lo que haga el MEDAC de aquí a final de año es crucial para comprender lo que ocurrirá con la flota en el futuro. Y el conjunto de estudios que permiten mejorar las tecnologías de pesca es sustancial: el sector podrá unirse al mundo de la ciencia en la medida en que éste sea capaz de adaptarse a lo que el sector está reportando. Éste es precisamente

el significado de este momento, el momento de una verdadera colaboración con la ciencia que muestre flexibilidad para una gestión que tenga en cuenta a los pescadores. El coordinador cede la palabra a los expertos de ICATMAR para que presenten los resultados del estudio realizado en aguas de Cataluña.

Eve Galimany ilustra las diapositivas que muestran el estado de la pesca en 2023, resultado de las actividades de ICATMAR para controlar tanto la pesca recreativa como la profesional, cuyos datos están a disposición del público en su página web. Ilustra los métodos de investigación y la colaboración llevada a cabo con la pesca artesanal y los comités. También proporciona información sobre el Plan Plurianual (PMP), cuyo número de días disponibles resulta confuso para los pescadores, sobre todo porque los días aún disponibles hacia finales de año se comunican demasiado tarde. Éste es uno de los motivos de frustración y de dificultad para alcanzar los objetivos previstos. El MAP tuvo efectos diferentes en los distintos buques: los más pequeños fueron los que más sufrieron, por tener menos días disponibles y por ser los que sufren un mayor impacto social. Además, la compensación es una medida voluntaria y, por esta misma razón, no induce a un verdadero cambio. En cuanto a los beneficios sobre el ecosistema, propusieron redes de arrastre de bajo contacto registrando las diferencias: impacto menor reduciendo la formación de surcos que también dificultan a los barcos más pequeños operar en esas zonas. También optaron por una veda permanente que cubriera sólo el 3% de toda la zona considerada y pudieron observar una repercusión positiva en toda la zona. Las áreas elegidas están a distintas profundidades, por lo que afectan a distintas especies. Este sistema funciona porque preserva las zonas subacuáticas, protege las especies, pero también provoca un efecto de difusión de los recursos. También pone de manifiesto las diferencias entre los resultados de la evaluación de la población de merluza entre el CCTEP y la CGPM. Se necesita una evaluación comparativa de la zona, ya que la última se realizó en 2019 conjuntamente para las GSA 1, 5, 6, 7. Un enfoque regionalizado podría reconducir la unidad espacial de gestión a la GSA6, lo que sería más fácil de considerar, también desde el punto de vista de la realidad política de la GSA. En sus conclusiones, destaca la importancia de aplicar medidas básicas, que proporcionen seguridad laboral al sector y permitan la transferencia de las oportunidades de pesca en términos de días, sin que se concedan nuevas licencias en un periodo específico del plan. En cuanto a posibles medidas distintas de la reducción de días, se formulan propuestas para la protección de la población y del ecosistema compatibles con la sostenibilidad socioeconómica. Para la recuperación de las poblaciones, se proponen artes más selectivas (malla cuadrada de 45-50 mm) y de 2 a 5 meses de veda para las pesquerías artesanales cuyas capturas consistan en más de un 20% de merluza. En el aspecto económico, implantación de redes de arrastre de bajo impacto y aumento de las zonas marinas protegidas del 3% al 5% de las zonas pescables. Kleio Psarrou (PEPMA) retoma la cuestión de la merluza y la red de selectividad. Pide más información y Ceccaroni aclara que en la propuesta del MEDAC se presenta un arte más selectivo para el pez espada que no repercute en los aspectos socioeconómicos. El coordinador invita a todos a sugerir artes más selectivos que podrían proponerse al CCTEP.

Mario Vizcarro (FNCCP) reconoce lo razonable de la visión propuesta por ICATMAR y defiende la importancia de que el sector siga participando en los estudios científicos, como ha hecho hasta ahora. Posteriormente, los resultados deben presentarse a los pescadores, sobre todo cuando constituyen la base de las decisiones de gestión. Confirma que el mayor impacto del PAM lo han sufrido los buques más pequeños, porque los más grandes han podido elegir los días de pesca más productivos. También cree que, cuando se observa una mejora, hay que dar más tiempo al recurso

para que se recupere antes de decidir nuevas reducciones de días. La pesca se ha restringido de diversas formas desde la década de 1940. La realidad es que, cuando se han aplicado zonas de veda, se ha observado un efecto muy positivo. Reducir aún más el número de días no tiene sentido. Llegará un momento en que las bases del sector ya no lo aceptarán. No se trata sólo de la pesca, sino de toda la economía azul. El problema es que no hay vuelta atrás: si se pierden barcos, nunca se recuperarán. Es necesario cambiar el modelo y que los estudios científicos se adapten también al objetivo inicial a medio y largo plazo, con cierta flexibilidad para el sector pesquero.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) constata una falta de adaptación de las medidas de gestión a la realidad. Las medidas tomadas hasta ahora, como reducir un porcentaje tan grande de días en tan poco tiempo, son draconianas. Se está convirtiendo en un problema estructural, porque existe un sentimiento generalizado de rechazo a la profesión a todos los niveles. Y esto hace que sea mucho más difícil encontrar una solución. Los escenarios obtenidos son diferentes según el modelo utilizado, según se aplique una fórmula matemática u otra... todo esto no es aceptable, porque deja demasiado margen a la arbitrariedad. Al fin y al cabo, lo que el MEDAC siempre ha pedido es un calendario correcto, porque las prisas nunca son buenas aliadas. Se han propuesto medidas de gestión en cogestión con el sector, pero da la sensación de que se vuelve a dar una situación ya vivida, en la que, ante los problemas y las denuncias, en lugar de mostrarse comprensivos, se habla de leyes y reglamentos, muy restrictivos y aplicados de forma atropellada.

Dado que la presentación de ICATMAR hace referencia a los modelos del CCTEP y de la CGPM, Domitilla Senni (Medreact) pregunta si ha habido alguna vez una confrontación directa entre los expertos científicos de las dos organizaciones para tratar el tema, porque el MEDAC no puede dar su opinión sobre cuestiones tan técnicas. También pregunta si los buques pesqueros de pequeño tamaño a los que se refieren se incluyen en la pesca artesanal o si se trata de arrastreros. Otra perplejidad se refiere a cómo deben evaluarse los efectos y la eficacia de la aplicación de las medidas de selectividad como compensación. Por último, pide que se aclare el criterio utilizado para definir el objetivo del 5% de zonas marinas protegidas. Señala que en la CGPM se ha propuesto una FRA que podría ser una medida de apoyo a la eficacia del PAM, sin exigir un mayor aumento de las medidas de gestión.

Galimany contesta que ha habido varios intercambios con el CCTEP y la CGPM. Cuando hablan de buques pequeños, se refieren a la pesca artesanal, mientras que la veda de 2 a 5 meses tiene por objeto proteger el periodo de desove de la merluza. Joan B. Company interviene para explicar que el mecanismo de compensación provoca una diferencia en la sostenibilidad de la actividad de los buques pesqueros, ya que es voluntario, lo cual genera diferencias que hacen que sea inútil.

Galimany añade que el objetivo es llegar al 5% de veda como AMP, pero también considerar todas las zonas vedadas a la pesca. Recuerda un estudio que demuestra que es mejor proteger zonas pequeñas, pero a distintas profundidades para preservar las distintas especies, que zonas más grandes, pero con menos protección. El objetivo es pasar del 3% al 5%, a lo que habría que añadir las FRA.

Valerie Lainé (DG MARE) señala que el estudio presentado por ICATMAR forma parte de los esfuerzos encaminados a mejorar las medidas de gestión. Todo esto se está presentando en el CCTEP, donde se están estudiando las distintas propuestas de gestión de ICATMAR. Volviendo al tema de la mañana, la CE propondrá a finales de noviembre el documento oficioso, que se basará en los escenarios de gestión que está proponiendo el CCTEP. Lamentablemente, la situación de la merluza sigue siendo negativa, sea cual sea el modelo que se utilice: existe una grave sobrepesca.

Las capturas están aumentando y esto es muy preocupante, sobre todo en las zonas francesa y española, y esto se debe a la utilización de determinadas artes de pesca, como las redes de cerco, o quizás a un aumento de la capacidad pesquera. Por el momento, es muy preocupante, porque el aumento de la mortalidad por pesca de la merluza va en sentido contrario: reduce la biomasa. Las medidas de salvaguardia de los artículos 4 y 6 del Reglamento son las referencias para la continuación del PAM mediante una mayor reducción del esfuerzo pesquero y otras posibles medidas adicionales. Están abiertos a cualquier propuesta útil para mejorar la situación de las poblaciones y se seguirá aplicando el mecanismo de compensación. El informe del CCTEP estará listo a finales de octubre y se publicará en noviembre, con tiempo suficiente para servir de referencia científica para la propuesta de nuevas medidas, de las que se informará en el documento oficioso. Se espera encontrar un compromiso durante el Consejo de Ministros (CDM) para la aplicación del plan. Entonces, la CE se remitirá a los artículos 4 y 6 del PAM e insistirá en la importancia de aclarar los criterios que deben adoptarse para los mecanismos de compensación.

Chato Osio (DG MARE) interviene para hacer un comentario metodológico, considerando que los diferentes resultados destacados por ICATMAR se deben principalmente a que se comparan diferentes zonas. Para la evaluación de las poblaciones que se comparan es importante que se considere la misma zona de referencia.

Joan B. Company replica que esta discusión de carácter científico debería producirse directamente entre ellos, al tiempo que reitera que los resultados se refieren a la GSA 6 y que se han comparado con los trabajos de la CGPM para la GSA6. Existe un acuerdo significativo entre varias instituciones científicas sobre la falta de claridad de los modelos utilizados. El mensaje de ICATMAR es que se necesita un modelo de referencia, un benchmark, y la aplicación de otras medidas que den buenos resultados.

Ivan Birkic (HGK) opina que el estudio de ICATMAR demuestra que existen oasis, viveros, en el mar, donde suele faenar la pesca costera artesanal, que sabe reconocerlos. Éstos son los lugares donde deben efectuarse veda espacio-temporales, pero cuando esto se comprenda, los pescadores ya no estarán allí.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) contesta a la afirmación de Lainé de que la CE está procediendo en virtud del Artículo 6 sobre medidas de salvaguardia relativas a especies con una biomasa inferior al nivel umbral. No entiende por qué se está tratando este tema en el CDM, ya que por el momento sólo se trata de mortalidad por pesca y no de un umbral de biomasa: de hecho, si se tratara de biomasa, la CE podría proceder mediante actos delegados, precisamente porque se trata de medidas de salvaguardia, sin ni siquiera tener que pasar por el Consejo. En consecuencia, el art. 6 no debería ser la base jurídica para la continuación del plan, ya que se entraría en un túnel que no terminaría hasta que las poblaciones tuvieran una buena biomasa. Cualquier economista sabe que, si los costes superan a los ingresos, cualquier negocio se detiene: hay que diversificar las medidas y no se puede continuar siempre con la reducción de los días de pesca. En Italia se han presentado 1025 solicitudes de desguace de barcos pesqueros, pero sólo se podrán desguazar 250, lo que significa que unos 750 no podrán hacerlo. Seguir avanzando en esa dirección supone una ceguera insensata.

Stéphan Beaucher (Medreact) vuelve a la diapositiva sobre las medidas voluntarias que resultan ineficaces si sólo las aplican unos pocos pescadores. Se ha visto que las medidas "descendientes" no funcionan, pero la falta de eficacia de las medidas voluntarias significa que las que se deciden desde abajo tampoco funcionan. Por tanto, existe un problema de gobernanza.

Mario Vizcarro (FNCCP) aclara que se refería a las medidas que se deciden sin la participación del sector, porque la cogestión es mucho más eficaz cuando el mundo de la pesca colabora con el mundo científico en la definición de la normativa. El sector debe percibir la medida como propia. Pero también es cierto que, si algunas medidas sólo las aplican algunos pescadores, éstos se sienten desmotivados por el hecho de que su vecino no las aplique. El pescador es competitivo. Estas cuestiones pueden encontrar una solución, pero hace falta tiempo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) señala que ICATMAR ha puesto de relieve que el mecanismo de compensación no funciona, pues se muestra incapaz de incentivar el uso de medidas de selectividad, que tienen un coste superior a la supuesta compensación que entrega el citado mecanismo. También precisa que no es posible que las capturas de merluza hayan crecido por el aumento de la capacidad pesquera. El planteamiento de Lainé a este respecto revela una falta de confianza en los pescadores, a quienes siempre se aplica la “presunción de culpabilidad”, ya que el aumento de las capturas se asocia inmediatamente, en palabras de Lainé, al uso de artes de pesca no permitidos y/o a que las embarcaciones han aumentado su capacidad pesquera, y no a la mejora del estado del recurso tras estos 5 años de aplicación de medidas restrictivas. Marzoa no entiende la sospecha y recuerda que, supuestamente, todos perseguimos la recuperación de los 3 pilares de la PPC, pero parece que lo único que se pretende es que se deje de pescar. Pregunta qué artes son esos que supuestamente se usan ahora, porque él no los conoce, y pregunta dónde está el aumento de la capacidad pesquera, pues se ha reducido el 40% de los días de pesca y se ha reducido el número de embarcaciones activas, además de haberse aplicado otras medidas. Afirma que, lo que resulta harto preocupante es que, por parte de los servicios de la DG MARE, se sea capaz de llegar a semejantes “conclusiones”. Las decisiones que se toman no se corresponden con la realidad que se vive. De hecho, no se han encontrado innovaciones que hayan permitido capturar más merluza.

Rafael Mas (EMPA) dice estar un poco confundido porque si los propios científicos no se ponen de acuerdo sobre qué modelos utilizar, desde luego no serán los miembros del MEDAC los que puedan decidir cuáles son los mejores. Está de acuerdo con la opinión de Marzoa porque no se entiende por qué cuando se pesca no está bien, pero incluso cuando no se pesca sigue sin estar bien. Sospecha que el aumento de las capturas a igualdad de esfuerzo es señal de que hay más merluza en el mar.

Domingo Bonnín Bautista (FBCP) coincide con las intervenciones anteriores y señala otra incoherencia por la que parece que su GSA5 es el que más días de pesca ha perdido, alcanzando una reducción del 31%. En toda la GSA hay 4 islas y 32 arrastreros, por lo que la sobrepesca resultante de los modelos matemáticos parece absurda: son pocos y además están bien distribuidos. Esto significa que el PAM es un reglamento de carácter político y no científico.

Mario Vizcarro (FNCCP) resume los puntos principales de las intervenciones, que tuvieron lugar en un contexto de cogestión en el que la administración también pudo expresar su opinión. Es absolutamente necesaria una mayor claridad en los resultados, porque de lo contrario el modelo actual no es comprensible ni aceptable. Es importante continuar por el camino de las decisiones que hasta ahora han dado resultados positivos. Hay que detener la hemorragia, porque el tiempo se acaba y empieza a ser demasiado tarde. Ha visto de primera mano que ahora se venden barcos de pesca porque ya no hay ganas de pescar, y demasiada inseguridad sobre el futuro ni siquiera permite vender los barcos a buen precio. Al no haber más intervenciones, se clausura la sesión del Grupo de Trabajo sobre el Mediterráneo occidental.

A continuación, se reanuda la sesión del Grupo de Trabajo 1 con la intervención de Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR), que presenta el resultado de su tesis de licenciatura. Ya hizo esta

presentación en la CGPM para mejorar el enfoque científico. Los océanos y los recursos se ven afectados por variables medioambientales, que no pueden controlarse a corto plazo salvo mediante presiones humanas directas sobre los recursos. Muestra todas las presiones medioambientales sobre las especies, causadas por la variación de la temperatura y todo lo que ello conlleva. Tanto es así que, si la temperatura deja de ser adecuada, los peces se desplazan a otros lugares: es importante tener en cuenta también la temperatura para comprender el efecto de las medidas de gestión. Puede haber especies que ganen y especies que pierdan. Incluso en lo que respecta a la temperatura, no es posible cambiar las cosas a corto plazo, pero esto puede ayudar a hacer predicciones realistas. Los factores medioambientales también pueden ejercer presión sobre la red trófica, con efectos de reducción de los depredadores. Cuando cambian las proporciones entre especies, la red trófica reacciona. Por tanto, es absolutamente normal que la merluza responda más lentamente que el salmonete a las medidas de gestión. Hoy existen herramientas que permiten evaluar estas evoluciones en los próximos años, predecir cómo será el entorno, teniendo en cuenta también la selectividad, la temperatura y las conexiones ecológicas con otras especies. Lo que es importante comprender es que en el proceso que se está aplicando en el Mediterráneo se está utilizando información relacionada básicamente con la pesca y no información relacionada con otros aspectos. Hay que tener en cuenta muchos factores, pero falta metodología para hacer frente a tanta complejidad y hay muy pocas zonas en el mundo en las que se consigue gestionar conjuntamente toda esta información. Además, los cambios se producen muy deprisa. Por ejemplo, a menudo se da por supuesto que los parámetros biológicos son estables: todos los modelos hacen aproximaciones y éstas, sin duda, también conducen a errores en la descripción de la realidad. Los modelos de Ecosystem based fishery management intentan incluir las distintas variables. Armelloni expone un ejemplo de análisis de riesgos, que puede ser un sistema para proporcionar al evaluador el margen de interpretación de los resultados para decidir si adoptar un enfoque más o menos cauteloso.

A la pregunta de Marzia Piron sobre la respuesta que tuvo su presentación en la CGPM, Armelloni explica que en aquel contexto hay varios países no europeos que podrían estar interesados en el enfoque presentado, pero que probablemente no dispongan de la información necesaria para llevar a cabo este tipo de análisis. No será un proceso inmediato y se necesita tiempo para avanzar en esta dirección. Actualmente faltan herramientas para aplicar este enfoque, y la esperanza es que en los próximos años haya proyectos piloto para empezar finalmente a compilar la tabla de riesgos. Su intención es seguir avanzando en este sentido en el futuro.

A la pregunta del coordinador sobre cómo se han tenido en cuenta los nutrientes en el análisis, el investigador responde que sabe que este tipo de estudio se ha llevado a cabo en el Mar Báltico, donde los cambios en los nutrientes fluviales se cuantifican de manera efectiva mediante modelos, pero no tiene información sobre cómo se ha utilizado este tipo de modelo en el Adriático. Se trata sin duda de un aspecto clave.

Prot.:

Ρώμη ,

**Πρακτικά της ΟΕ1
Park Hotel
Hatzeon perivoj 3, Σπάλατο
16 Οκτωβρίου 2024**

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

Έγγραφα : Παρουσίαση «Έναρξη της έκθεσης απόδοσης (performance review) του del MEDAC” Marta Ballesteros (IEO-CSIC) και Mark Dickey Collas (DickeyCollas Marine), Παρουσίαση « Μία προσέγγιση της ανάλυσης κινδύνου προκειμένου να πλησιάσει η πραγματικότητα στις αξιολογήσεις για την κατάσταση των αποθεμάτων» Enrico Nicola Armelloni (IRBIM- CNR, Ανκόνα IT), «Κατάσταση της αλιείας στην Καταλονία και αβεβαιότητες για την αξιολόγηση των αποθεμάτων: ανάγκη για ένα γενικό τεχνικό σημείο αναφοράς» Eve Galimany / Joan B. Company (ICATMAR).

Ο συντονιστής Ceccaroni ευχαριστεί την κροατική οργάνωση HGK που προσέφερε την αίθουσα συνεδριάσεων. Καλωσορίζει όλες τις παριστάμενες εθνικές διοικήσεις δηλαδή την κροατική και την γαλλική , την ελληνική και την ιταλική που παρακολουθούν διαδικτυακά καθώς και τους εκπροσώπους της DG MARE. Δίνει μετά τον λόγο στον Γενικό Διευθυντή του κροατικού υπουργείου Ante Misura που καλωσορίζει τους εκπροσώπους του MEDAC στο Σπάλατο.

Ο Γενικός Διευθυντής ευχαριστεί την Valérie Lainé και εύχεται να συνεχιστεί η καρποφόρος εικοσαετής συνεργασία με την ΕΕ στον αλιευτικό κλάδο. Παραδέχεται ότι υπάρχουν πολλές προκλήσεις που θα πρέπει να αντιμετωπιστούν ενώ οι αλιείς κάνουν πολλές θυσίες για να φτάσουν σε μία βιώσιμη αλιεία. Γνωρίζει ότι είναι σημαντικό να συνεχιστεί η εφαρμογή των μέτρων που έχουν παρουσιαστεί με ιδιαίτερη προσοχή λαμβάνοντας υπόψη και τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Υπογραμμίζει επίσης πως όπως θα πρέπει οι άλλες περιβαλλοντικές πτυχές να συμπεριληφθούν στα μοντέλα γιατί ο αλιευτικός κλάδος είναι θύμα των κλιματικών αλλαγών και της ρύπανσης. Εύχεται σε όλους τους συμμετέχοντες δύο αποδοτικές ημέρες εργασίας. Ο συντονιστής παρουσιάζει την ημερησία διάταξη και τα πρακτικά της τελευταίας συνάντησης της Ομάδας Εργασίας 1. Εγκρίνονται με τις τροποποιήσεις του Antonio Marzoa και του Giampaolo Buonfiglio. Κατόπιν δίνει τον λόγο στην Valerie Lainé για την παρουσίαση της πρότασης που η ΕΕ θα κάνει στην ΓΕΑΜ.

Η Valerie Lainé (DG MARE) ευχαριστεί όλους και υπογραμμίζει ότι χαιρείται που βλέπει από κοντά την κροατική διοίκηση που διαδραματίζει σημαντικό ρόλο στην διαχείριση της αλιείας στην Μεσόγειο και με την οποία είχε πάντοτε μια εξαιρετική συνεργασία. Ευχαριστεί τις αρχές της Κροατίας για τις προσπάθειες που κατέβαλαν για την διαχείριση καθώς και για όλα τα μέτρα που προτείνουν. Αναφέρει ότι την χαροποιεί ιδιαίτερα το γεγονός ότι εργάστηκε πολλά χρόνια με το MEDAC που είναι ένα από τα πιο ενεργά και αποτελεσματικά ΓΣ σε διεθνές επίπεδο και που κατάφερε να ενεργοποιήσει μηχανισμούς συνεργασίας με στόχο την σύνταξη γνωμοδοτήσεων που κατά την άποψή της είναι ιστορικές. Υπογραμμίζει ότι είναι σαφές ότι το MEDAC έχει την

ωριμότητα που του επέτρεψε να δημιουργήσει Ομάδες Εργασίας που μοιράζονται τα πάντα και που επιτρέπουν σε όλους τους κλάδους να πάρουν μέρος και να προτείνουν τις δικές τους απόψεις που πολλές φορές γίνονται δεκτές και άλλες φορές όχι. Κάθε φορά όμως που ζητήθηκε από την ΕΕ να στείλει μία ενίσχυση, το έκανε πάντοτε. Ευχαριστεί για τις προσπάθειες που καταβλήθηκαν κυρίως από την Γραμματεία που φρόντισε έτσι ώστε να υπάρχει η συμμετοχή όλων. Ανακοινώνει ότι ο νέος Επίτροπος θα επισκεφτεί την Μεσόγειο. Στην πραγματικότητα θα υπάρχουν τρεις Επίτροποι για την Μεσόγειο (ένας Κύπριος, ένας Κροάτης και ένας Σλοβένος) και κατά συνέπεια η Μεσόγειος θα τεθεί στο κέντρο των συζητήσεων. Αναφέρει ότι ο νέος Επίτροπος είναι βιολόγος και διετέλεσε υπουργός αλιείας στην Κύπρο. Η επιστολή ανάθεσης καθηκόντων υπήρξε πολύ σαφής. Ο κος Καδής γνωρίζει καλά το πόσο σημαντικό είναι να αναπτυχθεί και πάλι ο διάλογος με τον κλάδο και για τον λόγο αυτό θα συναντηθεί με τις διοικήσεις. Σκοπεύει να επισκεφτεί και το MEDAC και να λάβει υπόψη του όλους τους προβληματισμούς ακόμη και υπό το φως της παρούσης ΚΑΛΠ. Έχει επίσης απόλυτη συνείδηση ότι υπάρχουν σημαντικά θέματα που θα πρέπει να αντιμετωπιστούν όπως αυτό της ανταγωνιστικότητας, του διεθνούς εκτοπίσματος που θα πρέπει να υπάρξει στο πλαίσιο της κρίσης και τέλος αυτό της απεξάρτησης από τον άνθρακα. Διευκρινίζει ότι ο ορισθείς Επίτροπος γνωρίζει ότι η αποστολή του είναι ιδιαίτερα φιλόδοξη. Έχει όμως την βεβαιότητα ότι με την βοήθειά μας θα μπορεί να διαμορφώσει μία σαφή μεσομακροπρόθεσμη άποψη. Η Valerie Lainè θυμίζει ότι στην αρχή της σταδιοδρομίας της στον κλάδο το 2016, τα αποθέματα αλιεύσεως ήταν πλεονασματικά κατά 98% ενώ σήμερα έχουν φτάσει στο 50%. Αυτή είναι απόδειξη ότι τα μέτρα λειτούργησαν. Ενθαρρύνει όλους να διαβάσουν την επιστολή ανάθεσης καθηκόντων του Επιτρόπου. Σε ότι αφορά την παράνομη αλιεία, αναφέρει ότι μόλις επέστρεψε από την Τυνησία και ότι οι διαδικασίες ελέγχου λειτουργούν. Προέβησαν σε κατασχέσεις, επέβαλαν ποινές και τα προγράμματα ελέγχου, απέδωσαν. Δεν είναι τέλεια αλλά αποτελούν μια καλή αρχή. Δημιουργήθηκαν 4 συστήματα παρακολούθησης και ο Ευρωπαϊκός Οργανισμός (EFCA) φροντίζει και για την κατάρτιση των ελεγκτών προκειμένου να ενημερωθούν για τις νέες τεχνολογίες VMS ακόμη και σε επίπεδο ΓΕΑΜ. Θυμίζει επίσης ότι θα πρέπει να επανεξεταστεί η δήλωση MEDFISH4ever που θα ολοκληρωθεί το 2027 ενώ τα επόμενα 2 χρόνια θα μπουν οι βάσεις για την Δήλωση που θα καλύπτει την περίοδο 2027 -2037. Θυμίζει ότι κατά την διάρκεια του FishForum της Αντάλιας οι επιστήμονες παρείχαν λύσεις για τα χωροκατακτητικά είδη ακόμη και για την αλιεία μικρής κλίμακας, για την ψυχαγωγική αλιεία και για την υδατοκαλλιέργεια. Αναφέρει ότι η επόμενη ετήσια σύνοδος της ΓΕΑΜ θα γίνει από τις 4 έως τις 9 Νοεμβρίου και ότι θα πάρει μέρος και η Charlina Vitcheva γιατί τα θέματα επί τάπητος είναι πολλά ενώ υπάρχουν ακόμη 16 προτάσεις αποφάσεων που δεν έχουν οριστικοποιηθεί γιατί ακόμη διεξάγονται συζητήσεις. Αυτό αφορά για παράδειγμα την Αδριατική ενώ γίνονται ακόμη συζητήσεις και με το Μαυροβούνιο, την Αλβανία, το Μαρόκο και την Τυνησία. Στόχος είναι να ολοκληρωθούν την ερχόμενη εβδομάδα. Κατόπιν περνάει στην εξέταση των προτάσεων αποφάσεων για τα δυτικά ύδατα, αυτή που αφορά την βυθοκόρηση και αυτή που αφορά τις τράτες. Οι προτάσεις αυτές συζητήθηκαν εκτενώς με την Αλγερία και το Μαρόκο. Διευκρινίζει ότι θα υπάρξει μία συμφωνία μέχρι την στιγμή της ετήσιας συνάντησης. Η δεύτερη πρόταση αφορά τις FRA και θα εφαρμοστεί το 2026. Αυτό θα αφορά μία βασική περιοχή με μία απαγορευμένη ζώνη αλιείας και μία άλλη όπου θα επιβάλλονται μέτρα ελέγχου. Η τρίτη πρόταση αφορά το *ragellus bogaraveo* του οποίου τα αποθέματα είναι σχεδόν υπό εξαφάνιση στον Ατλαντικό. Η κατάσταση είναι πολύ κρίσιμη και για την ΕΕ και για το Μαρόκο αφού τα αλιεύματα έχουν μειωθεί σημαντικά. Παραδέχεται ότι για την Μεσόγειο υιοθετήθηκαν μερικά μέτρα πολύ αργά. Οι

επιστήμονες προτείνουν να απαγορευτεί εντελώς η αλιεία και το Μαρόκο θα επιθυμούσε να την διατηρήσει αυξάνοντας τον αποκλεισμό περιοχών. Θεωρεί όμως ότι απέχουμε πολύ από τον στόχο. Μία άλλη πρόταση αφορά την γαρίδα βαθέων υδάτων. Η συζήτηση όμως παραπέμφθηκε για την επόμενη χρονιά. Μία άλλη πρόταση αφορά την αλιεία μικρής κλίμακας για τον βακαλάο προκειμένου να εντοπιστούν τα νέα νηπιοτροφεία στο κανάλι της Σικελίας και να προστατευτούν τα είδη. Ως προς το Κανάλι της Σικελίας διευκρινίζει ότι ειπώθηκε ότι θα ήταν ενδιαφέρον να υπάρξουν στοιχεία . Τώρα επιτέλους είναι δυνατόν να γίνει κάτι για την διαχείριση της αλιείας μικρής κλίμακας. Υπάρχει μία καλή συνεργασία μεταξύ των κρατών μελών και της Τυνησίας και τώρα που εμπλέκονται όλοι οι στόλοι θα πρέπει να εφαρμοστούν μακροπρόθεσμα μέτρα στο Κανάλι. Ελπίζει ότι αυτό θα μπορούσε να βοηθήσει στην επίτευξη καλών αποτελεσμάτων. Τα πράγματα με τον βακαλάο πάνε επίσης καλά και προκειμένου να υπάρξει ευελιξία στην περιοχή έχουν προταθεί μερικές τροπολογίες που θα επέτρεπαν την μεταφορά των αλιευμάτων. Αυτή η πρόταση κυρώθηκε από το SAC και από την Τυνησία και το Μαρόκο. Συνεπώς σε ότι αφορά την αλιευτική προσπάθεια στο Κανάλι της Σικελίας, κινούμεθα προς την σωστή κατεύθυνση. Σε ότι αφορά την Αδριατική, αναφέρει ότι ως προς τα μικρά πελαγικά υπάρχει εδώ και χρόνια ενασχόληση με το θέμα και έχει επιτευχθεί μία συμφωνία για τους *harvest control rules* δηλαδή για τους μηχανισμούς που εμπνέονται από τον Βισκαϊκό Κόλπο με την συμφωνία με την Αλβανία και το Μαυροβούνιο. Οι συζητήσεις όμως τώρα επικεντρώνονται στις κατανομές. Θα πρέπει να υπάρξει μία συμφωνία ως προς την περίοδο αναφοράς προκειμένου να επιλεγεί μία συγκεκριμένη. Οι επόμενες δύο εβδομάδες είναι σημαντικές. Το MEDAC παρέστη στην συνάντηση της υποεπιτροπής και διαπίστωσε ότι οι ποσοτώσεις δεν επηρεάζουν σημαντικά τα παρόντα αλιεύματα. Εκτός από αυτό, αυτό το πρόγραμμα προβλέπει μία ρήτρα ευελιξίας επί των ποσοτώσεων προκειμένου να υπάρξει μία διαχείριση για τα μικρά πελαγικά που υπόκεινται σε διακυμάνσεις όπως για παράδειγμα ο γαύρος και η σαρδέλα. Προτείνεται και ένα σύστημα διαχείρισης της αλιευτικής προσπάθειας. Γνωρίζει ότι αυτός ο φάκελος είναι πολύ ευαίσθητος και για αυτό μελετάει όλες τις επιλογές που αφορούν το θέμα. Πιστεύει ότι και σε ότι αφορά την Αδριατική και σε ότι αφορά τα Πολυετή Προγράμματα της Δυτικής Μεσογείου, θα αναζητηθεί ο καλύτερος δυνατός συμβιβασμός στο Συμβούλιο. Δεν μπορεί όμως να δώσει στοιχεία για TAC και ποσοτώσεις ή μεταφορές για την σαρδέλα και τον γαύρο. Δεν μπορεί να υπάρξει διαχωρισμός των δύο ποσοτώσεων γιατί το θέμα είναι ακόμη υπό συζήτηση. Πιστεύει ότι ως το τέλος της ερχόμενης εβδομάδας θα υπάρχουν σαφή στοιχεία για την κατανομή τουλάχιστον μεταξύ των χωρών της Μεσογείου με μία συμφωνία μεταξύ των τριών κρατών μελών της Αδριατικής με μία εσωτερική εκ περιτροπής ανάληψη. Οι διαχειριστικοί μηχανισμοί σε κάθε περίπτωση θα οριστούν με ένα MAP μέχρι το 2029. Σε ότι αφορά τα βενθοπελαγικά είδη, παρουσιάζεται ένα πρόγραμμα για την αλιευτική προσπάθεια, τα αποθέματα πάνε καλύτερα , η γλώσσα και το μπαρμπούνη και εν μέρει οι καραβίδες. Υπάρχει όμως το πρόβλημα με τον βακαλάο και με τις καραβίδες στην GSA 18 και συνεπώς η πρόταση είναι να μειωθεί η αλιευτική προσπάθεια προκειμένου να επιτευχθεί το MSY και να προστατευτεί η καραβίδα. Υπάρχει συνεργασία με τα κράτη μέλη για να ολοκληρωθούν οι προσπάθειες και να υπάρξουν καινούργια μέτρα. Έχουν γίνει και καμπάνιες στην αλβανική περιοχή από ένα ιταλικό επιστημονικό σκάφος με σκοπό να προφυλαχτούν οι βιότοποι. Έχουν εντοπιστεί ορισμένες περιοχές για την προστασία του κοραλλιού και έχει σχεδιαστεί ένας χάρτης με τις πλέον ευάλωτες περιοχές. Αναφέρει επίσης ότι έχουν ληφθεί υπόψη όσα συμβαίνουν στην Fossa di Romo και ότι αυτή η πρώτη FRA θα αξιολογηθεί εντός δύο ετών. Σε ότι αφορά το χέλι, θυμίζει ότι έχει ήδη υιοθετηθεί ένα διαχειριστικό πρόγραμμα και ότι τώρα περνάει στην

μεταβατική φάση σε ένα μακροπρόθεσμο πρόγραμμα. Υπογραμμίζει ότι για πρώτη φορά μετά από 20 χρόνια η ΓΕΑΜ έχει δεδομένα που αφορούν το θέμα και ότι είναι σε θέση να βρεθεί στο ίδιο επίπεδο με το ICES. Για όλα τα είδη χελιού έχει δημιουργηθεί ένα δίκτυο και έχει προβλεφθεί να διατηρηθούν τα παρόντα μέτρα, οι τρεις μήνες απαγόρευσης και η ψυχαγωγική αλιεία. Η βασική καινοτομία αφορά την πρόταση να διατηρηθεί η αλιεία του τυφλόχελου. Δημιουργήθηκε ένα παρατηρητήριο για το χέλι και επί τάπητος υπάρχει μία πρόταση από την Ισπανία και την Καταλονία όπου προβλέπεται η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας με παθητικά αλιευτικά εργαλεία για δύο μήνες. Αυτό επιτρέπει να διατηρηθεί στην ζωή μολονότι πολλοί θα προτιμούσαν το απόλυτο κλείσιμο. Αποδείχτηκε ότι πρόκειται για μία παραδοσιακή αλιεία που ασκείται από 300 αλιείς και ότι θα έπρεπε να στηριχτεί μεταξύ των άλλων και με την βοήθεια όλων των χωρών της νότιας ακτής της Μεσογείου που θα προωθήσουν αυτή την πρόταση. Σε ότι αφορά το κόκκινο κοράλλι, είναι γνωστό ότι υπάρχει ένα μείζον πρόβλημα παράνομης αλιείας. Κατά συνέπεια, άσκησαν πιέσεις όλοι η παραγωγοί προκειμένου να εφαρμοστεί η ιχνηλασιμότητα. Αναφέρει ότι στην Τυνησία έχει ήδη εφαρμοστεί και ότι τα μακροπρόθεσμα μέτρα προέρχονται από το ερευνητικό πρόγραμμα όπως για παράδειγμα η απαγόρευση πέραν των 60 μέτρων ή τα μέτρα εκ περιτροπής απαγορεύσεων και η αύξηση των ελέγχων. Είναι ένα είδος εργαλειοθήκης που στόχο έχει την ενίσχυση της συγκέντρωσης δεδομένων και το επιστημονικό μέρος για την βιώσιμη διαχείριση αυτών των αποθεμάτων. Η τελευταία πρόταση αφορά την ανταλλαγή δεδομένων του VMS σε εθελοντική βάση. Είναι κάτι που υπάρχει ήδη αλλά υπάρχουν δύο καινούργια μέτρα που προτάθηκαν από την Τυνησία. Τέλος αναφέρει ότι ο προϋπολογισμός των συμβαλλομένων μερών της ΓΕΑΜ θα αυξηθεί γιατί δεδομένων των προβλημάτων του ισολογισμού που οφείλονται στον πόλεμο στην Ουκρανία, ο προϋπολογισμός της ΕΕ μειώθηκε και πέρασε από τα 9 στα 6 εκατ. Κατά συνέπεια μερικά κονδύλια θα περάσουν στον προϋπολογισμό της ΓΕΑΜ. Διευκρινίζει όμως ότι όλα αυτά θα συζητηθούν στην ετήσια σύνοδο τον Νοέμβριο.

Ο συντονιστής κος Caccaroni υπογραμμίζει ότι ένα σημαντικό στοιχείο είναι να υπάρξει μία μεγαλύτερη συνεργασία μεταξύ της ΕΕ και των νοτιοαφρικανικών χωρών κυρίως σε θέματα ηλεκτρονικών ελέγχων. Αυτό είναι κάτι που πολύ συχνά υπογραμμίστηκε από το MEDAC. Εύχεται η ΓΕΑΜ να μπορεί να γίνεται όλο και περισσότερο ένα πεδίο ανταλλαγής απόψεων για την ανάληψη κοινών δεσμεύσεων.

Ο πρόεδρος Marzoa υπενθυμίζει ότι η Μεσόγειος είναι μια κοινή θάλασσα και αυτό είναι κάτι που δεν έχει πάψει να λέει το MEDAC. Έχει μερικές ερωτήσεις που αφορούν τις τρεις προτάσεις σχετικά με την Δυτική Μεσόγειο, την συναγρίδα, τον κεφαλά και τους βυθοκόρους. Σε ότι αφορά τον κεφαλά, θυμίζει ότι έγινε μία μελέτη από το MEDAC. Ζητάει λοιπόν από την Valerie Lainé να του πει πως ακριβώς έχει η κατάσταση γιατί η ανάγνωση των αλιευτικών δυνατοτήτων και του εγγράφου της ΕΕ αφήνει περιθώριο για πολύ ευρείες ερμηνείες ενώ τίθεται το ερώτημα τι ακριβώς συμβαίνει μετά από αυτή την μεταβατική φάση η οποία ονομάζεται έτσι μολονότι δεν την αποκάλεσαν με αυτό τον τρόπο αρχικά. Θυμίζει ότι όλοι συμφωνούν ως προς την επίτευξη του MSY αλλά ζητάνε να τους δοθεί περισσότερος χρόνος.

Η Valerie Lainé απαντάει ότι το θέμα της Δυτικής Μεσογείου θα συζητηθεί λεπτομερώς στο σημείο 9 της ημερησίας διάταξης.

Ο Bertrand Wendling (AMPO) έχει μία ερώτηση σχετικά με τον κεφαλά που εξετάζεται στις περιοχές 3 και 4 γιατί υπήρξε ένα σημείο αναφοράς. Ζητάει να μάθει γιατί δεν υπάρχει τίποτε στις άλλες περιοχές.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) θα ήθελε να έχει περισσότερες λεπτομέρειες σχετικά με την πρώτη πρόταση, αυτή δηλαδή που αφορά την απαγόρευση χρήσης των βυθοκόρων και της τράτας γιατί θα ήθελε να καταλάβει καλύτερα περί τίνος πρόκειται. Ζητάει να του δοθούν περισσότερες πληροφορίες για την πρόταση 4 όπου έγινε αναφορά στην γαρίδα βαθένων υδάτων. Μετά διευκρινίζει ότι το *pagellus bogaraveo* είναι ο κεφαλάς. Σε ότι αφορά το κοράλλι, ζητάει πληροφορίες για την Αλγερία γιατί η Valerie αναφέρθηκε μόνον στην Τυνησία. Σε ότι αφορά την κατάσταση με τις καινούργιες FRA, δεν έχει καταλάβει αν υπάρχει μία για το Μαρόκο και μία για την Αδριατική. Θυμίζει ότι επειδή υπάρχουν περιοχές Natura 2000 στην Μεσόγειο και επειδή η διαδικασία σύστασης είναι ακόμη εξελισσόμενη σε διάφορα κράτη μέλη, θα επιθυμούσε να γνωρίζει αν υπάρχει ένα σημείο συντονισμού σχετικά με αυτό το θέμα, από την στιγμή που και στις δύο περιοχές προβλέπονται απαγορεύσεις και διαχείριση. Υπογραμμίζει ότι στην Μεσόγειο αυτές οι περιοχές αρχίζουν να πυκνώνουν χωρίς να υπάρχει ο ελάχιστος θαλάσσιος προγραμματισμός που έχει εγκριθεί από αρκετές χώρες. Αναφέρει ότι στο Τυρρηνικό Πέλαγος βρίσκονται σε φάση ταυτοποίησης με βάση μια διαδικασία επί παραβάσει τουλάχιστον σε 10 περιοχές της Natura 2000, σύμφωνα με την οδηγία περί βιότοπων. Υπάρχει επίσης μία εκτεταμένη ζώνη για την προστασία της *caretta caretta* και μία για τα πουλιά στην Σαρδηνία. Εκτός αυτού η αλιεία περιορίζεται στο 30% των εθνικών υδάτων και κατά συνέπεια, αν δεν υπάρχει συντονισμός στις περιοχές όπου επιτρέπεται η αλιεία θα μειωθούν ακόμη περισσότερο. Ζητάει να μάθει αν λαμβάνονται υπόψη ως σύνολο οι FRA που πρόσφατα δημιουργήθηκαν και οι περιοχές Natura 2000.

Η Valerie Lainé ως προς το ερώτημα του κου Wendling απαντάει ότι περιορίζονται στην GSA 1-3 και ότι δεν αφορά άλλες περιοχές. Επίσης δεν προβλέπεται μια επέκταση γιατί υπάρχουν μεγαλύτερες ανταλλαγές για το στενό του Γιβραλτάρ. Σε ότι αφορά τα ερωτήματα του κου Buonfiglio, αναφέρει ότι στην Θάλασσα του Αλμποράν θα υπάρξει απαγόρευση αλιείας με βυθοκόρους και τράτες. Το μέτρο αυτό υπάρχει ήδη στην νομοθεσία της ΓΕΑΜ και μέχρι στιγμής τα συμβαλλόμενα μέρη θα έπρεπε να δρουν εθελοντικά. Για τον λόγο αυτό στην ΕΕ ζητήθηκε μία Σύσταση. Σε ότι αφορά την γαρίδα αναφέρει ότι έχουν ήδη ορίσει ένα ελάχιστο μέγεθος συντήρησης για την Θάλασσα της Σικελίας και για το Ιόνιο. Το SAC είχε ήδη κάνει προσομοιώσεις και πρότεινε τα 25mm ως μέγεθος. Μιλώντας όμως κατόπιν με τον κλάδο του κράτους μέλους κατέληξαν ότι η πρόταση αυτή δεν θα γινόταν δεκτή και κατά συνέπεια προσπάθησαν να βρουν άλλα μέτρα. Οι επιστήμονες λένε να περιμένουν το σύστημα αντιστάθμισης της Δυτικής Μεσογείου αλλά πρόκειται για μία πολιτική απόφαση. Σε ότι αφορά το κόκκινο κοράλλι, απαντάει ότι είναι γνωστό ότι η Αλγερία έχει ένα σημαντικό απόθεμα και κατά συνέπεια θα συνεχίσουν τις έρευνες. Θα έπρεπε να εκδώσουν 4 άδειες αλλά ανεστάλησαν και δεν εκδόθηκαν γιατί είναι εν αναμονή των αποτελεσμάτων της ερευνητικής εκστρατείας. Σε κάθε περίπτωση έγινε δεκτή η πρόταση ενδυνάμωσης της ιχνηλασιμότητας. Σε ότι αφορά το θέμα της Natura 2000 και των FRA, θυμίζει ότι στο πλαίσιο του Θαλάσσιου Προγράμματος Δράσης της ΕΕ, δημιουργήθηκε μία κοινή ΟΕ μεταξύ των DG MARE και DG ENV προκειμένου να γίνει μία χαρτογράφηση. Συνεπώς όλα τα ύδατα της ΕΕ αποτέλεσαν αντικείμενο μίας μελέτης της οποίας η δημοσίευση προβλέπεται να γίνει

για όλα τα κράτη μέλη την επόμενη χρονιά. Αντίθετα για την ΓΕΑΜ πρόκειται για ένα άλλο θέμα. Θα αναγνωριστούν οι FRA ως ΟΕCM αλλά βρισκόμαστε ακόμη μακριά από μία άμεση λύση λόγω της επεξεργασίας των κριτηρίων. Η ΕΕ παίρνει μέρος στην ομάδα εργασίας της FAO αλλά τα πράγματα κινούνται με πολύ αργό ρυθμό. Θα υπάρξει μία συζήτηση και τα κράτη μέλη θα πρέπει να επιτύχουν μία συμφωνία. Σε ότι αφορά τον χωρικό προγραμματισμό, η ΓΕΑΜ θα πρέπει να χαρτογραφήσει και θα μπορούσε να προταθεί μία νέα FHMED. Σχετικά με τις χελώνες γνωρίζουμε ότι υπάρχουν περιοχές προστασίας των ευαίσθητων ειδών. Θα πρέπει να καταλάβουμε και για αυτές πως θα ήταν δυνατόν να συντονιστούμε και πως να τις υπολογίσουμε στο 30%. Επί αυτού του θέματος όμως δεν έχει άλλες πληροφορίες.

Η Krstina Mislov (HGK) ζητάει συγγνώμη που δεν μπορεί να παρίσταται στο Σπάλατο και καλωσορίζει τα μέλη στην Κροατία. Σε ότι αφορά το Πολυετές Πρόγραμμα των μικρών πελαγικών αναφέρει ότι είναι αναγκαίο να εξασφαλιστεί μια σταθερή κατάσταση για την αλιεία που δυστυχώς πολύ συχνά υφίσταται τις συνέπειες των μετεωρολογικών και των κλιματικών συνθηκών. Η σταθερότητα της αλιείας στην Αδριατική μπορεί να επιτευχθεί μόνον αν υπάρχουν τα ίδια κονδύλια που προβλέπονται για τις καταστάσεις εκτάκτου ανάγκης από την στιγμή που πρόκειται για μία έκτακτη κατάσταση. Ακούει με μεγάλη χαρά ότι προβλέπεται μία ξεχωριστή διαχείριση για τον γαύρο και την σαρδέλα από το 2025 και θεωρεί ότι μόνον ο χρόνος θα δείξει αν οι ποσοστώσεις είναι σωστές. Υπογραμμίζει ότι οι ποσοστώσεις αποφασίζονται με βάση τα δεδομένα των δύο προηγούμενων ετών ενώ η κατάσταση είναι εντελώς διαφορετική σε σχέση με την παρούσα. Πιστεύει ότι η ευθύνη λήψης αποφάσεων σχετικά με το θέμα θα πρέπει να μοιράζεται με τους αλιείς. Στην πραγματικότητα όμως, αφορά μόνον τον διαχειριστή. Αυτό το πρόγραμμα της ΓΕΑΜ και η μετέπειτα εφαρμογή του σε επίπεδο ΕΕ αποτελεί ένα έλλειμμα γιατί η ΕΕ δεν έχει τα χρηματοδοτικά εργαλεία για να μετριάσει τις επιπτώσεις στις οποίες αναφέρθηκε. Θεωρεί ότι αυτό το πρόγραμμα θα πρέπει να υιοθετηθεί σύμφωνα με τον Κανονισμό 1380/2013, και η ΕΕ θα πρέπει να εξασφαλίσει τα κονδύλια για να σταθεροποιηθεί ο αλιευτικός κλάδος σε ότι αφορά την αλιεία και την επεξεργασία κυρίως των μικρών πελαγικών.

Ο Ivan Birkic (HOK) αναφέρει ότι μόνον αυτή την στιγμή υπάρχει συνειδητοποίηση ότι ο άνθρωπος βρίσκεται μόνον στην τρίτη θέση ως προς τα αίτια της κατάστασης των αποθεμάτων, μετά από τις μετεωρολογικές συνθήκες, την απίστευτη θήρευση του τόνου και άλλων ειδών που ασκούν σημαντική πίεση πάνω σε αυτά τα είδη.

Η Valerie Lainè (DG MARE) καταλαβαίνει όλες τις παρατηρήσεις που διατυπώθηκαν αλλά διευκρινίζει ότι στην ιστοσελίδα της ΓΕΑΜ υπάρχουν τα έγκυρα δεδομένα για αυτή την χρονιά, συμπεριλαμβανομένων και των στατιστικών δεδομένων για τα αλιεύματα. Μαζί με το μόνιμο διαχειριστικό πρόγραμμα ελέγχου στην Αδριατική, έθεσαν σημαντικές βάσεις γιατί υπάρχει μία καλύτερη ενημέρωση για τα αποθέματα. Αναφέρει ότι πολύ σωστά στο παρελθόν η έλλειψη δεδομένων αποτέλεσε συχνά αντικείμενο κριτικής ενώ τώρα τα θεμέλια είναι δυνατά και όταν υπάρξει μία συμφωνία για τον καταμερισμό μεταξύ των χωρών θα προκύψει και μία ευρύτερη θεώρηση. Θεωρεί ότι η προσέγγιση είναι καλή και προβλέπει και την δυνατότητα να γίνουν μεταφορές μέχρι 9% σε περίπτωση υπέρβασης των ποσοστώσεων και με αυτό τον τρόπο να αποφευχθούν οι απαγορεύσεις στον κλάδο της αλιείας. Γνωρίζει ότι υπάρχουν παραλιεύματα για τον ερυθρό τόνο και γνωρίζει επίσης ότι το να έχει κανείς υπό έλεγχο την διαχείριση των

αποθεμάτων σε πραγματικό χρόνο, αποτελεί μία προσπάθεια σε οικονομικό και επιστημονικό επίπεδο. Λαμβανομένης όμως υπόψη της σημασίας των αποθεμάτων, πιστεύει ότι πρόκειται για μία αναγκαία επένδυση.

Η Krstina Mislov (HGK) υπογραμμίζει ότι είναι σημαντικό να έχει κανείς όλα τα δεδομένα ακόμη και για τις τρίτες χώρες και είναι αξιόπαινο το ότι έχουν τους ίδιους κανόνες. Είναι όμως εξίσου σημαντικό να είναι σωστά τα δεδομένα. Εκφράζει την ικανοποίησή της για το γεγονός ότι επιτέλους οι επιστήμονες έχουν συνειδητοποιήσει τι δεν πήγαινε καλά στα δεδομένα τους αλλά επαναλαμβάνει ότι είναι σημαντικό να λάβει κανείς υπόψη του ότι οι συνθήκες που επικρατούν στην θάλασσα είναι εντελώς διαφορετικές από ότι ήταν πριν από δύο χρόνια. Η ΓΕΑΜ επιβάλλει μόνον υποχρεώσεις και ξεχνάει τα δικαιώματα, οι αλιείς της ΕΕ θα πρέπει να δεχτούν όλες τις αποφάσεις. Θυμίζει ότι το 2014 αλιεύτηκαν 112 χιλιάδες τόνοι ενώ σήμερα αλιεύονται λιγότερο από τους μισούς αφού κανείς δεν θέλει πλέον να εργαστεί. Πιστεύει ότι αυτό το πρόγραμμα δεν δίνει απαντήσεις και θυμίζει ότι αυτό το Γνωμοδοτικό Συμβούλιο δεν υπάρχει για την προστασία των αλιευμάτων αλλά της αλιείας που διατρέχει τον κίνδυνο να εξαφανιστεί. Θυμίζει την ανάγκη να προστατευτούν οι αλιείς που θα πρέπει να έχουν την δυνατότητα να αποσυρθούν με αξιοπρεπή τρόπο γιατί χρεώθηκαν προκειμένου να συμμορφωθούν με τους κανόνες. Το 2013 όταν εντάχθηκε στο MEDAC θυμάται ότι γινόταν κουβέντα για τους αλιείς. Τώρα η κουβέντα αφορά το μέλλον της σαρδέλας. Προσθέτει ότι για την Αδριατική δεν έγινε ποτέ μία πραγματική κοινωνικο-οικονομική μελέτη που θα μπορούσε να αναφέρει τα αποτελέσματα των διαφόρων εφαρμοσμένων βιο-οικονομικών μοντέλων, γιατί σε αυτά τα μοντέλα δεν γίνεται αναφορά στους αλιείς.

Ο συντονιστής Ceccaroni αναφέρει ότι μερικά από τα θέματα που ετέθησαν από την κα Mislov συζητήθηκαν στην ΟΕ5 ενώ διάφορα μέτρα προτάθηκαν σε αρκετές γνωμοδοτήσεις όπου τονίστηκε ο προβληματισμός σχετικά με τους κανόνες εφαρμογής της ΕΕ. Θυμίζει επίσης ότι στην αποστολή του νέου Επιτρόπου δίνεται μεγαλύτερη προσοχή στις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές.

Η κα Piron θυμίζει ότι υπόβληθηκαν 4 παρουσιάσεις στην υποπεριφερειακή Επιτροπή σχετικά με το θέμα της εμπλοκής των ενδιαφερομένων, του θαλάσσιου προγραμματισμού και το πρόγραμμα για τα μικρά πελαγικά. Θυμίζει ότι ο MEDAC υπογράμμισε πάντοτε την σημασία των κοινωνικο-οικονομικών πτυχών και αναφέρει το παράδειγμα του αιτήματος για μία διασφάλιση για θέματα κλιματικής αλλαγής, κάτι που μετά ελήφθη υπόψη. Διευκρινίζει επίσης ότι στην ιστοσελίδα της ΓΕΑΜ, το μητρώο του αλιευτικού στόλου επικαιροποιήθηκε το 2024 και κατά συνέπεια είναι σαφές ότι υπήρξε μία συλλογική προσπάθεια προς αυτή την κατεύθυνση.

Ο Πρόεδρος Marzoa αναφέρει ότι υπάρχουν συγκεκριμένα θέματα που θα ήταν σκόπιμο να αντιμετωπιστούν χωρίς να ξεχνάει κανείς τα κοινωνικο-οικονομικά μέτρα. Επαναλαμβάνει ότι οι αλιείς ζήτησαν απλά την εφαρμογή των διαχειριστικών κανόνων σε μία δέουσα χρονική περίοδο που δεν είναι βραχυπρόθεσμα αφού όλα έχουν επιπτώσεις ακόμη και από την κοινωνική και οικονομική άποψη.

Η κα Senni (MedReact) συγχαίρει την ΕΕ για την εντυπωσιακή εργασία που έκανε στην Μεσόγειο όπου στο παρελθόν καταγράφηκαν σοβαρά προβλήματα με την παράνομη αλιεία καθώς και υπεραλίευση στο 90% των αποθεμάτων ενώ τα τελευταία χρόνια καταγράφεται διαρκής πρόοδος.

Είναι σαφές ότι η Valerie Lainé θα αφήσει πίσω της μια σημαντική κληρονομία μολονότι μένουν ακόμη να γίνουν πολλά.

Η κα Lainé (DG MARE) ευχαριστεί όλους όσους την ευχαρίστησαν αλλά επιθυμεί να διευκρινίσει ότι επρόκειτο για συλλογική εργασία κυρίως με τον κλάδο που θα πρέπει να συμφωνήσει με τους στόχους. Το MEDAC παίζει σημαντικό ρόλο στην διακυβέρνηση και οι θετικές κριτικές είναι σημαντικές έτσι ώστε και η ΕΕ και τα κράτη μέλη να μαθαίνουν από τους εμπλεκόμενους. Λέει ότι είχε πάντοτε την βεβαιότητα ότι η συμμετοχή στις συνεδριάσεις του MEDAC είναι σημαντική. Σε ότι αφορά την αύξηση της ικανότητας, θα συναντησθεί μία νέα ΟΕ στην ΓΕΑΜ την επόμενη χρονιά και κατά συνέπεια καλούνται όλοι να πάρουν μέρος. Την χρονιά αυτή καμία χώρα δεν αύξησε την ικανότητά του 2014 και κανείς δεν θα μεγαλώσει τον στόλο ούτε θα αποκτήσει αλιευτικά με άλλα κονδύλια. Το μήνυμα πέρασε και στην Αλβανία και στο Μαυροβούνιο και αυτό είναι σημαντικό. Επαναλαμβάνει ότι πάντοτε έλαβαν υπόψη τους τις περιβαλλοντικές πτυχές καθώς και τις οικονομικές. Διευκρινίζει ότι όταν στην υποεπιτροπή για την Αδριατική μίλησαν για τα μοντέλα, έλαβαν υπόψη τους το μοναδικό μοντέλο που είχε και τις τιμές των δικών του κοινωνικο-οικονομικών επιπτώσεων επειδή τα άλλα ήταν πολύ αυστηρά και απαιτούσαν σημαντικές μειώσεις. Γνωρίζει ότι τα πάντα μπορεί να βελτιωθούν, πιστεύει όμως ότι η αρχή είναι καλή. Την επόμενη χρονιά θα γίνει αναφορά στους τρόπους διαχείρισης των ποσοστώσεων και της αλιευτικής προσπάθειας.

Ο κος Gottardo (Legacoop Agroalimentare) συμφωνεί ότι το MEDAC έχει κάνει μια θαυμάσια δουλειά αλλά θεωρεί ότι το θέμα δεν είναι να είναι κανείς αισιόδοξος ή απαισιόδοξος γιατί αυτά τα χρόνια, τα προγράμματα που εφαρμόστηκαν είχαν σχέση με τις ποσοστώσεις, με την μείωση της ισχύος των μηχανών, με την απαγόρευση κλασικών συστημάτων και με την επιλεκτικότητα. Θα πρέπει κανείς να αναρωτηθεί αν με αυτό το μοντέλο που υποστηρίζεται από την επιστήμη και από μία ιδιαίτερα *green* πολιτική κατάφερε κανείς να αναπτύξει της προστασία της αλιεύσιμης βιομάζας στις θάλασσές μας ή αν οδηγήθηκε μόνον σε ένα κοινωνικο-οικονομικό μοντέλο εξόδου από τον κλάδο. Αναφέρει ότι στην Ιταλία υποβλήθηκαν 1025 αιτήματα για την απαγόρευση της απόσυρσης ενώ στο μεταξύ οι υψηλές θερμοκρασίες στην Μεσόγειο προκαλούν την εισβολή ξένων ειδών που παρεμποδίζουν την εργασία τους. Είναι αλήθεια ότι υπήρξε μία ελαστικότητα ως προς τις ποσοστώσεις αλλά είναι σημαντικό να υπάρξει ένα σχέδιο Μάρσαλ για την αλιεία ή για την έξοδο. Αλλιώς, θα πρέπει να εντοπιστούν εναλλακτικά συστήματα. Δεν είναι δυνατόν να αφεθεί στα κράτη μέλη η επιλογή των κοινωνικο-οικονομικών μέτρων γιατί υπάρχει ο κίνδυνος του dumping. Θεωρεί ότι είναι σημαντικό να υπάρξει μία κοινή πολιτική σχετικά με την κλιματική αλλαγή και τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Ευχαριστεί προσωπικά την Valerie για όλα όσα έχει κάνει και για το ότι ερμήνευσε με τον καλύτερο τρόπο την εργασία του MEDAC.

Ο κος Rucillo (ETF) ευχαριστεί την κα Lainé αλλά καταγγέλλει την απουσία της ΕΕ σε ότι αφορά τα κοινωνικο-οικονομικά θέματα. Είναι αδιαμφισβήτητο ότι μία τέτοιου τύπου μείωση στην διαχείριση δίχως να συνοδεύεται από κάτι, οδήγησε σε δραματικά αποτελέσματα και δεν θα υπάρχουν πλέον ούτε επιχειρήσεις, ούτε εργαζόμενοι. Οι αλιείς είναι θύματα των κλιματικών αλλαγών και δεν θα πρέπει να καλεί κανείς τα κράτη μέλη ή την γενική Διεύθυνση Απασχόλησης να ασχοληθούν με αυτό το θέμα. Οι αλιείς θα πρέπει να διαδραματίσουν πρωταγωνιστικό ρόλο.

Η Valerie Lainé απαντάει ότι ξέρει πολύ καλά ότι η κλιματική αλλαγή είναι σημαντική, ότι υπάρχουν πάνω από 1000 χωροκατακτητικά είδη και ότι η Μεσόγειος επλήγη με απρόβλεπτες επιπτώσεις. Χρειάζεται όμως χρόνος, θα πρέπει να μελετηθούν αυτά τα είδη και να γίνει κατανοητό ποια είδη δεν θα επιβιώσουν. Μερικά είδη μετανάστευσαν ήδη προς τον Ατλαντικό ενώ υπάρχουν άλλα που φτάνουν από την Ερυθρά Θάλασσα και για τα οποία θα πρέπει να αποφασιστεί αν η λύση είναι η εκρίζωση ή η εμπορία, όπως συμβαίνει με τον μπλε κάβουρα στην Τυνησία. Αναφέρει ότι στην Ιταλία και συγκεκριμένα στην Βενετία το μπλέ καβούρι είναι καταστροφικό για τις αχιβάδες και αυτό έχει σαν συνέπεια την εξαφάνιση των γαστρονομικών παραδόσεων. Γνωρίζουν ότι υπάρχουν περιοχές όπου καταφέρνουν να αλιεύσουν τα θηλυκά μπλέ καβούρια προκειμένου να είναι πιο άμεσα τα αποτελέσματα. Αναφέρει ότι έχουν ξεκινήσει ερευνητικά προγράμματα και δημιούργησαν ένα παρατηρητήριο για τα χωροκατακτητικά είδη. Την επόμενη χρονιά θα διεξαχθεί μια συζήτηση ακόμη και για την Δυτική Μεσόγειο όπου θα δίχτυα καταστρέφονται λόγω του μπλέ φυκιού. Για τον λόγο αυτό μερικοί μαροκινοί αλλάζουν περιοχή αλιείας. Ξέρει ότι υπάρχουν και άλλα είδη όπως το λεοντόψαρο και το κουνελόψαρο. Για τα είδη αυτά θα πρέπει να βρεθούν λύσεις. Το MEDAC θα πρέπει να μοιραστεί αυτές τις πληροφορίες και να εντάσσει πάντοτε αυτό το σημείο στην ημερησία διάταξη προκειμένου να ενημερωθούν τα κράτη μέλη. Προσθέτει ότι όλα τα επιστημονικά μοντέλα θα λάβουν υπόψη τους το κλίμα. Σε ότι αφορά τον στόλο γνωρίζει ότι και αυτό αποτελεί μέρος της αξιολόγησης της ΚΑΛΠ ενώ η ικανότητα και ο εκσυγχρονισμός θα συζητηθούν μαζί με την απαεξάρτηση από τον άνθρακα, τους υβριδικούς κινητήρες, τα εργαλεία. Η αλλαγή του αλιευτικού εργαλείου και η κατάψυξη επάνω στο σκάφος θα επέτρεπε να γίνει οικονομία και να μειωθεί η κατανάλωση. Ολοκληρώνει επαναλαμβάνοντας ότι μεταξύ των προτεραιοτήτων του νέου επιτρόπου υπάρχουν και οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές όπως η γήρανση, η αποδοτικότητα και η απασχόληση.

Ο Πρόεδρος Marzosa θυμίζει ότι οι αλιείς δεν φταίνε αλλά δεν υπάρχουν λύσεις. Υπάρχει ανάγκη για ένα πρόγραμμα Μαρσαλ και γνωρίζουν ότι είναι απαραίτητο να δράσουν άμεσα. Δεν μπορούν όμως να επωμιστούν τα πάντα. Αναφέρει επίσης ότι θα εκτιμούσε να είχαν απευθυνθεί και λόγια ευχαριστίας προς τους αλιείς γιατί η κατάσταση είναι ακόμη πιο σοβαρή από αυτή που έχει περιγραφεί ενώ δεν διαφαίνεται καμία λύση στον ορίζοντα. Η λέξη συν-διαχείριση είναι αυτό που ζητούσε ανέκαθεν ο κλάδος γιατί όλοι βρίσκονται γύρω από το ίδιο τραπέζι, επιστήμονες, καταναλωτές, πολιτικές ΜΚΟ. Κανείς δεν μπορεί να πει ότι όλα πάνε καλά και δεν υπάρχει λόγος ανησυχίας.

Ο συντονιστής Ceccaroni παρουσιάζει το σημείο της ημερησίας διάταξης για την Εκθεση Επιδόσεων και δίνει τον λόγο στην Marta Ballesteros και στον Mark Dickey - Collas

Η Marta Ballesteros συστήνεται και ως ειδική θαλάσσια κοινωνική επιστήμονας, υπογραμμίζει ότι αυτός ακριβώς είναι ο κλάδος που ειδικεύεται, ο κλάδος δηλαδή της συμμετοχής των εμπλεκόμενων. Αντίθετα ο Mark Dickey-Collas αναφέρει ότι είναι ένα επιστήμονας φυσιοδίφης και στο παρελθόν διετέλεσε πρόεδρος της Συμβουλευτικής Επιτροπής του ICES. Μετά από αυτό, παρουσιάζεται η Εκθεση Επιδόσεων (Performance Review- PR) στην οποία αξιολογείται η αποτελεσματικότητα και η συνοχή της εργασίας που έχει γίνει από το MEDAC. Θα αξιολογηθεί επίσης κατά πόσον η εργασία που έχει γίνει είναι ευθυγραμμισμένη με τις κατευθυντήριους γραμμές της κοινότητας. Αυτό είναι κάτι που θα ξεκινήσει τον Οκτώβριο του 2024 και θα τελειώσει

τον Ιούνιο του 2025. Εξηγούν ότι η PR έγινε υποχρεωτική από το 2022, υπάρχουν ειδικά προαπαιτούμενα και θα επαναλαμβάνεται κάθε πέντε χρόνια. Τα αποτελέσματα θα κοινοποιηθούν και θα δημοσιευτούν. Τα ToR (Terms of Reference- Οροι Συγγραφής Υποχρεώσεων) συμφωνούνται με το MEDAC ενώ όλα τα στοιχεία θα αναλυθούν με μία μεθοδολογική προσέγγιση παράλληλα με τεκμηρίωση και μερικές συνεντεύξεις και σφυγμομετρήσεις. Αναφέρουν ότι θα συνεργαστούν με τα μέλη και θα προσπαθήσουν να επικεντρωθούν στο περιεχόμενο και στις διαδικασίες.

Τον Δεκέμβριο θα ξεκινήσει διαδικτυακά μία αξιολόγηση και θα συνεχίσουν με συγκεκριμένες συνεντεύξεις ακόμη και τον Φεβρουάριο. Θα γίνει ένα μικρό Focus Group για τα πιο κρίσιμα θέματα με στόχο να συνταχθεί μία έκθεση τον Μάιο και να παρουσιαστεί τον Ιούνιο. Πιστεύουν ότι πρόκειται για μία απίστευτη ευκαιρία για το MEDAC και θα δοθούν σημεία αναφοράς και για το μέλλον. Θα μπορούσαν να χρησιμοποιηθούν προκειμένου όλοι να συνειδητοποιήσουν τι ακριβώς κάνει το MEDAC με στόχο να υπάρξει μεγαλύτερη εμπλοκή των ενδιαφερομένων. Σε ότι αφορά την ορατότητα του MEDAC ως προς την κοινωνία, αυτό αντιπροσωπεύει ένα σημαντικό στοιχείο, υπάρχει όμως η βεβαιότητα ότι η Έκθεση Επιδόσεων θα είναι μία ευκαιρία.

Ο συντονιστής Ceccaroni ευχαριστεί για την παρουσίαση της Έκθεσης Επιδόσεων και ζητάει να μάθει αν υπάρχουν ερωτήσεις.

Η κα Senni (MedReact) ζητάει να μάθει πόσες συνεντεύξεις προβλέπουν να κάνουν και με τι τρόπο θα απεικονίσουν την διαφορετικότητα από την άποψη των ομάδων συμφερόντων και από γεωγραφική άποψη.

Η Marta Ballesteros απάντησε ότι υπάρχουν κριτήρια όπως αυτά που προαναφέρθηκαν. Αυτή την στιγμή ο βασικός αριθμός είναι 10 συνεντεύξεις αλλά ο αριθμός αυτός θα μπορούσε να αλλάξει λαμβάνοντας υπόψη ότι μερικά μέλη εντάχθηκαν στο MEDAC εδώ και μερικά χρόνια ενώ άλλοι βρίσκονται εδώ και περισσότερο καιρό. Όλοι λένε ότι είναι ανοιχτοί αν είναι αναγκαίο και σε υποδείξεις.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) συμφωνεί ότι η αυτοκριτική χρησιμεύει στην επίλυση προβλημάτων, θεωρεί όμως ότι υπάρχει μία γραμμή που είναι σημαντικό να διατηρηθεί και που αφορά να μην στραφεί κανείς κατά του MEDAC. Θυμίζει ότι από την εποχή της ίδρυσης του, το MEDAC απέδειξε ότι είναι σε θέση να αναπτύσσει ένα διάλογο κάτι που είναι δύσκολο όταν γύρω από ένα τραπέζι βρίσκονται τόσοι πολύ φορείς. Υπογραμμίζει ότι είναι σημαντικό να αναφέρει ότι όλοι έχουν τα ίδια συμφέροντα και ότι θα πρέπει να βρεθούν λύσεις σε ένα πραγματικό πρόβλημα. Ευχαριστεί την Valerie για το πνεύμα διαλόγου που μερικές φορές έδειξε πως είναι δυνατόν να διαχειρίζεται κανείς διάφορες καταστάσεις. Παραδέχεται ότι και στην Καταλονία ο διάλογος υπήρξε θετικό σημείο αναφοράς και οδήγησε σε καλά αποτελέσματα.

Η Marta Ballesteros αναφέρει ότι το πλεονέκτημα αυτής της καινούργιας έκθεσης είναι ότι θα αποτελέσει έναν καθρέφτη. Γνωρίζουν ότι από τις τεχνικές ανάλυσης θα μπορούσε να προκύψει κάτι όπως προκύπτει στις καλές οικογένειες που μερικές φορές λένε συγκεκριμένα πράγματα

μόνον όταν βρίσκονται σε οικογενειακό περιβάλλον. Το σημαντικό είναι να δει κανείς αν υπάρχει στην βάση η επιθυμία να ξεπεραστούν οι δυσκολίες.

Ο συντονιστής Ceccaroni διευκρινίζει ότι αυτή η Έκθεση Επιδόσεων δεν είναι μία επιλογή του MEDAC αλλά μία υποχρέωση που επιβάλλει η σχετική νομοθεσία. Αναφέρει ότι είναι πολύ ικανοποιημένος με όσα έχουν γίνει μέχρι στιγμής από το MEDAC γιατί γνωρίζει ότι πάντοτε από πλευράς όλων υπήρξε δέσμευση όπως σε μια οικογένεια, ακόμη και αν μπορούν να προκύψουν αποκλείουσες απόψεις. Το σημαντικό είναι να υπάρξει αμοιβαίος σεβασμός. Πιστεύει ότι αυτό που θα προκύψει είναι μία ευκαιρία και όχι κάποια αυτοκριτική.

Ο Mark Dickeys- Collas διευκρινίζει ότι γνωρίζει ότι είναι ένα καινούργιο πρόσωπο αλλά αυτό δεν σημαίνει ότι δεν είχε ποτέ σχέσεις με την Μεσόγειο. Έχει συνεργαστεί και με άλλα γνωμοδοτικά συμβούλια με την ιδιότητα του ενδιάμεσου και ξέρει καλά πως κινείται κανείς σε αυτά τα επίπεδα. Ο συντονιστής περνάει στο σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά τα νομοθετικά θέματα. Ξεκινάει με μία ανασκόπηση των βασικών νομοθετικών θεμάτων αρχίζοντας από τον κανονισμό για τον έλεγχο των αλιευτικών δράσεων, από αυτόν για τα τεχνικά μέτρα, για το καινούργιο οικονομικό αλιευτικό ταμείο και τέλος από την ΚΑΛΠ. Μία από τις σημαντικές καινοτομίες αφορά τον διορισμό του Κώστα Καδή στην θέση του προτεινόμενου Ευρωπαϊκού Επιτρόπου για την αλιεία και τους ωκεανούς. Σε σχέση με τον προηγούμενο επίτροπο, στην εντολή αυτού του επιτρόπου αναφέρεται ήδη από τον τίτλο η αλιεία ενώ παρουσιάζει ιδιαίτερο ενδιαφέρον ότι προέρχεται από μία χώρα της Μεσογείου. Μεταξύ των τομέων δράσης που προβλέπονται από την και Von Der Leyen για τους επιτρόπους, συμπεριλαμβάνεται η ανάλυση της ΚΑΛΠ με στόχο να ελεγχθεί η ανταγωνιστικότητα των ευρωπαϊκών προϊόντων ακόμη και εκτός της ΕΕ κυρίως για να μειωθούν οι επιπτώσεις της αλιείας. Χρονικά ο στόχος ορίζεται για το 2040. Μεταξύ των περαιτέρω στόχων που αναφέρονται στην επιστολή είναι και η επίτευξη ενός ίσου πεδίου ανταγωνισμού με τις τρίτες χώρες, η καταπολέμηση της παράνομης, λαθραίας και άναρχης αλιείας, η ενεργοποίηση μίας διπλωματίας των ωκεανών και μία ιδιαίτερη προσοχή στην προσαρμογή που ζητήθηκε ως προς τις κλιματικές αλλαγές. Σε ό,τι αφορά τον κανονισμό για τα τεχνικά μέτρα, ο συντονιστής θυμίζει ότι απέστειλε μία επιστολή μαζί με την Γραμματεία του MEDAC σε όλα τα μέλη. Στην επιστολή αυτή διατυπωνόταν ένα αρκετά σαφές μήνυμα προς την ΕΕ. Σε αυτό το πλαίσιο προκύπτει ότι στην Μεσόγειο δεν έχει εφαρμοστεί πλήρως η περιφερειοποίηση και σίγουρα πολύ λιγότερο από όσο συνέβη στις βόρειες χώρες. Αυτό το εργαλείο αντίθετα είναι πάρα πολύ χρήσιμο και για την συνεργασία μεταξύ χωρών μελών της ΕΕ και για να αλλάξει το άρθρο 9 του Κανονισμού για τα τεχνικά μέτρα. Οι αριθμοί δείχνουν αυτή την ανισότητα. Πράγματι στις χώρες της βόρειου Ευρώπης η περιφερειοποίηση οδήγησε σε 13 κατ'εξουσιοδότηση πράξεις ενώ στην Μεσόγειο υπάρχει μόνον μία. Η ΕΕ ζητάει ορισμένα θέματα να κοινοποιηθούν ευρύτερα στους εμπλεκόμενους. Για τον λόγο αυτό το MEDAC συνέταξε μία επιστολή αναφορικά με τα θέματα που θα συζητηθούν από την ομάδα εμπειρογνομόνων του STECF στο τέλος του μήνα και που αφορούν τεχνικά μέτρα. Θα αποσταλούν επιστημονικές μελέτες που θα αφορούν τις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις στα διάφορα επίπεδα επιλεκτικότητας.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni θυμίζει σε όλους ότι ο κανονισμός για τα τεχνικά μέτρα προτείνει πολλές παρεμβάσεις μέσω της περιφερειοποίησης. Συνδέεται επίσης πολύ και με το FEAMPA και κατά συνέπεια προβλέπει τη χρηματοδότηση ενδεχόμενων τεχνικών μέτρων που έχουν υιοθετηθεί.

Ο συντονιστής ενημερώνει ότι η επιστολή η οποία απεστάλη από το MEDAC στην DG MARE τον προηγούμενο μήνα θα μπορούσε να γίνει μία γνωμοδότηση για την οποία θα ζητηθεί η άποψη της Εκτελεστικής Επιτροπής προκειμένου να υπάρξει προετοιμασία για το EWG STECF της επόμενης εβδομάδας. Επεκτεινόμενος αντίθετα στο θέμα του Κανονισμού Ελέγχων , ο συντονιστής θυμίζει ότι πολλά μέτρα τίθενται σιγά σιγά σε εφαρμογή. Στις 10 του περασμένου Ιουλίου ετέθη σε εφαρμογή το άρθρο που αφορά την ανοχή του 20% που προβλέπεται για τις ποσότητες που κρατούνται επάνω στο σκάφος και είναι κάτω από 100 κιλά. Για τις μεγαλύτερες ποσότητες όμως η ανοχή παραμένει στο 10%. Θα πρέπει να προσέξουμε όλα όσα τίθενται σε εφαρμογή και να ενημερωνόμαστε διαρκώς. Ακόμη και αν μέτρα όπως το ηλεκτρονικό βιβλίο καταστρώματος και η εκ του μακρόθεν παρακολούθηση για τα αλιευτικά μικρότερων διαστάσεων, θα ξεκινήσει τα επόμενα χρόνια (από το 2028), είναι σημαντικό να αρχίσει κανείς ήδη να ετοιμάζεται ακόμη και προκειμένου να ελέγξει την ενδεχόμενη στήριξη των ευρωπαϊκών ταμείων. Πέραν αυτού, στις 17 Οκτωβρίου θα συναντηθεί το PECH για να μιλήσει για τις αλιευτικές ευκαιρίες αλλά είναι σημαντικό να αντιμετωπιστεί το θέμα γιατί δεν είναι ακόμη διαθέσιμοι όλοι οι αριθμοί που θα πρέπει να οριστικοποιηθούν από το Συμβούλιο των Υπουργών. Θα πρέπει να εγκριθεί η κατ' εξουσιοδότηση πράξη που διατηρεί τις εξαιρέσεις de minimis έτσι ώστε να μπορέσει να αναβληθεί η προθεσμία τον Μάιο του 2026 όταν θα είναι αναγκαίο να ζητηθούν νέες εξαιρέσεις.

Η Valerie Lainé προσθέτει ότι η κατ' εξουσιοδότηση πράξη με το πρόγραμμα απορριπτόμενων εγκρίθηκε τον προηγούμενο Ιούλιο με μία περίοδο αποθεμάτων μέχρι τον Νοέμβριο του 2024. Θα μπει όμως σε εφαρμογή τον Ιανουάριο του 2025. Μια περαιτέρω εξαίρεση αφορά τα γρι γρι στην Δυτική Μεσόγειο. Για τα αλιευτικά που δραστηριοποιούνται στην Τοσκάνη, εστάλη η πρόταση και θα μπορούσαν να συνεχίσουν να αλιεύουν , αν υπάρξει θετική γνώμη στις 18 Οκτωβρίου.

Σε ότι αφορά την Μανφρεντόνια αντίθετα, το STECF ζήτησε επιπλέον πληροφορίες: η εξαίρεση εξέπνευσε τον Μάιο και η απάντηση θα έρθει τον Νοέμβριο. Η πρόταση για τις αλιευτικές ευκαιρίες υιοθετήθηκε στις 16 Σεπτεμβρίου και αναφέρεται σε όλα όσα έγιναν την προηγούμενη χρονιά. Σε ότι αφορά το χέλι, η ΕΕ αναμένει αποτελέσματα από το STECF όπως συμβαίνει με τα διαχειριστικά σενάρια που αξιολογήθηκαν και που αφορούν την Δυτική Μεσόγειο. Αυτό θα έπρεπε να επιτρέψει να ληφθούν υπόψη οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις των διαφόρων διαχειριστικών μέτρων . Το STECF ζήτησε να βελτιωθεί η ποιότητα των δεδομένων που έχουν ληφθεί γιατί τα αποτελέσματα των αναλύσεων εξαρτώνται από την ποιότητα των δεδομένων που παρέχονται. Πρόκειται κατά συνέπεια για μία συλλογική εργασία.

Παρεμβαίνει ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) για να πει ότι δεν καταλαβαίνει ποια είναι η νομική βάση του διαχειριστικού προγράμματος που θα βάλει τον Δεκέμβριο στο τραπέζι των υπουργών μια περαιτέρω μείωση του 5% ή και μεγαλύτερη σε ότι αφορά την αλιευτική προσπάθεια στην Μεσόγειο. Μέχρι στιγμής το σκεπτικό αφορούσε τον στόχο της 1^{ης} Ιανουαρίου του 2025. Τώρα πλέον είμαστε προ των πυλών και η μείωση των δραστηριοτήτων στην θάλασσα από την άποψη της μείωσης των αλιευτικών ημερών, επετεύχθη από όλους. Τα κράτη μέλη που δεν πέτυχαν το 40% της μείωσης , εφάρμοσαν αντισταθμιστικά μέτρα. Αν δεν υπάρχει ο στόχος της πρώτης Ιανουαρίου και αν δεν υπάρχει πλέον το όριο μείωσης κατά 40% σημαίνει ότι μπορεί κανείς να συνεχίσει με την μείωση χωρίς κανένα όριο. Πάνω σε αυτό το σημείο παίζεται ένα μεγάλο μέρος των μελλοντικών προοπτικών των αλιευτικών στόλων της Ισπανίας, της Γαλλίας και της Ιταλίας από

την άποψη της επανατροφοδότησης με αλιευτικά προϊόντα. Προβλέπεται επίσης μία μείωση κατά το ήμισυ του αριθμού των αλιευτικών. Είναι αναγκαίο να γίνει κατανοητό επί ποιων πληροφοριών βασίζονται οι κοινωνικο-οικονομικές μελέτες από τις οποίες προκύπτει μία βελτίωση της κατάστασης καθώς και μία αύξηση του τζίρου αφού αν ληφθούν υπόψη μόνον οι αναλύσεις του προϋπολογισμού και όχι η θνησιμότητα των επιχειρήσεων, τα συμπεράσματα θα μπορούσαν να φανούν θετικά αλλά στο σημείο αυτό το MEDAC θα πρέπει να προτείνει να ληφθούν υπόψη και τα χρέη, η ποιότητα των χρεών σε κάθε επιχείρηση, η περιουσία, η ικανότητα επενδύσεων, πόσα αλιευτικά σκάφη χρησιμοποιεί στην πραγματικότητα μία επιχείρηση κλπ. Προκειμένου να υπάρξει μία ρεαλιστική κοινωνικο-οικονομική εικόνα θα πρέπει να ληφθούν υπόψη όλες αυτές οι πτυχές. Ο συντονιστής αναφέρεται στην απάντηση της Valerie Lainé στην ενδιαφέρουσα παρέμβαση του κου Buonfiglio, λαμβάνοντας υπόψη ότι το θέμα της Δυτικής Μεσογείου προβλέπεται να συζητηθεί το απόγευμα. Συνεχίζει με το επόμενο θέμα της ημερήσιας διάταξης. Αναφέρεται στην πρόταση γνωμοδότησης της Oceana, θυμίζοντας ότι ο αριθμός IMO ήδη διέπεται από την ΕΕ από το άρθρο 6.2 γράμμα α) του Κανονισμού 404/2011 (κανον. εκτέλεσης του κανονισμού ελέγχων). Πρόκειται για έναν αριθμό που παραμένει για όλη τη ζωή ενός αλιευτικού και χρησιμεύει ακόμη και στην αντιμετώπιση της παράνομης αλιείας.

Η Helena Alvarez εξηγεί την πρόταση γνωμοδότησης της Oceana και διευκρινίζει ότι και άλλες θετικές πτυχές αυτού του κώδικα είναι ότι παρέχεται δωρεάν και ότι υπάρχει η δυνατότητα για ένα μητρώο για όλα τα αλιευτικά. Πρόθεση είναι μέσω της ΕΕ να προταθεί στην έδρα της GEAM ως υποχρεωτικό, μειώνοντας στα 15 μέτρα το μήκος των αλιευτικών από τα οποία ζητείται. Αυτού του είδους το αίτημα υποβλήθηκε ήδη στο LDAC για τα ευρωπαϊκά και μη ευρωπαϊκά αλιευτικά όταν αλιεύουν αλιεύματα που πωλούνται στην ΕΕΟ.

Ο Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) θεωρεί ότι γίνεται ένας καθ' υπερβολή εντοπισμός των αλιευτικών λαμβάνοντας υπόψη ότι είναι ήδη αναγνωρίσιμα με βάση το μητρώο τους, τον κώδικα μέσω δορυφόρου, τον κώδικα του μπλέ κουτιού. Ο συντονιστής όμως του θυμίζει ότι η πρόταση της Oceana αφορά τα όσα προβλέπονται ήδη σε ευρωπαϊκό επίπεδο.

Στο ερώτημα του Antonio Gottardo (Legacoop) που ζητάει να μάθει ποια είναι τα πλεονεκτήματα του αιτήματος να γίνει υποχρεωτική η εγγραφή IMO, η Helena Alvarez απαντάει ότι το αίτημα είναι να εναρμονιστούν τα ήδη υπάρχοντα αιτήματα σε ευρωπαϊκό επίπεδο ακόμη και εκτός της Ευρώπης. Μεγαλύτερη διαφάνεια και μεγαλύτεροι έλεγχοι επιτρέπουν την παρακολούθηση των αλιευτικών στόλων ακόμη και σε ότι αφορά την παρακολούθηση των αποθεμάτων.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) εκφράζει ορισμένους προβληματισμούς ως προς το ότι το MEDAC προτείνει στην ΕΕ να εξάγει έναν κανόνα που είναι ήδη σε ισχύ για τον αλιευτικό στόλο της ΕΕ, λαμβάνοντας υπόψη τους ήδη υπάρχοντες τρόπους μέτρησης. Ο συντονιστής εξηγεί ότι η πρόταση τίθεται στην GEAM προκειμένου τα ισχύοντα μέτρα στην Μεσόγειο να είναι όσο γίνεται περισσότερο εναρμονισμένα και κατά συνέπεια ο ίδιος κανόνας στον οποίο υπόκεινται τα αλιευτικά της ΕΕ να γίνεται σεβαστός και στους εξωενωσιακούς αλιευτικούς στόλους. Δεν θα πρέπει να αλλάξει τίποτα για τους ενωσιακούς αλιευτικούς στόλους.

Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρεται σε ένα παράδειγμα παράνομης αλιείας η οποία ασκείται από ένα τυνησιακό αλιευτικό. Δεν στάθηκε όμως δυνατό να ταυτοποιηθεί ακριβώς γιατί δεν διέθετε αριθμό IMO που είναι αναγκαίος προκειμένου να εκκινήσουν οι διαδικασίες επί παραβάσει. Ακόμη και στην Medfish4ever έγινε αναφορά στον αριθμό IMO. Δίχως άλλο η επέκτασή του σε όλο το στόλο μέχρι τα 15 μέτρα θα βελτιώνει την αποτελεσματικότητα των μέτρων συντήρησης αντισταθμίζοντας τις ζημιές της παράνομης αλιείας. Είναι σαφές ότι η ΕΕ μπορεί να προτείνει αυτή τη σύσταση στο πλαίσιο της ΓΕΑΜ αλλά τα άλλα συμβαλλόμενα μέρη θα πρέπει να συμφωνούν για να μπορέσει να υιοθετηθεί. Διαπίστωσαν σε όλους τους ωκεανούς ότι ο αριθμός IMO βελτίωσε την διαχείριση.

Ο συντονιστής ολοκληρώνει το θέμα θυμίζοντας ότι η πρόταση γνωμοδότησης θα σταλεί στην Εκτελεστική Επιτροπή.

Περνώντας στο επόμενο θέμα ο Πρόεδρος Antonio Marzoa θυμίζει ότι το MEDAC συμφώνησε να προβλέπει κάθε χρόνο ένα βραβείο για την αναγνώριση του έργου που έχει επιτελεστεί στο πλαίσιο του Γνωμοδοτικού Συμβουλίου. Εξηγεί τους λόγους για τους οποίους θα δοθεί στην Valerie Lainé, η οποία υπήρξε ιδανική συνομιλήτρια μεταξύ ΕΕ και ΓΕΑΜ. Τα χρόνια αυτά διεξήχθη ένας διαρκής διάλογος για την ΚΑΛΠ, αυτό όμως που ήταν ιδιαίτερα σημαντικό ήταν ότι πάντοτε έδωσε μία απάντηση σε όλα τα θέματα και αυτό επέτρεψε να γίνει μία ιδιαίτερα παραγωγική εργασία πάνω σε μία τεκμηριωμένη βάση η οποία διευκόλυνε την πλοήγηση σε όλα τα έγγραφα διατηρώντας παράλληλα μία πολύ στενή σχέση με τα μέλη. Υπήρξε παρούσα από την αρχή αυτής της διαδικασίας που ήταν συλλογική, ως ένα ακόμη μέλος του MEDAC, εκπροσωπώντας την κοινοτική διοίκηση. Η παρουσία της θα λείψει πολύ στην DG MARE αλλά και στο MEDAC.

Ο λόγος περνάει στον συντονιστή του FG για την Δυτική Μεσόγειο. Ο Mario Vizcarro, κάνει μία εισαγωγή στο θέμα και υπογραμμίζει την αβεβαιότητα που έχουν οι στόλοι από την επιχειρησιακή και την ναυτική άποψη. Αυτό οφείλεται κατ' ουσία σε ένα ενιαίο μοντέλο για την διαχείριση που υιοθετήθηκε σε όλη την περιοχή και που έχει επιπτώσεις για την ώρα συγκυριακές αλλά που θα γίνουν διαρθρωτικές. Είναι πάντοτε πιο δύσκολο να λαμβάνονται αποφάσεις στον κλάδο και ακόμη πιο δύσκολο να βρίσκονται ναυτικοί. Οι βιολογικές απαγορεύσεις θα πρέπει να αντιστοιχούν σε οικονομική στήριξη. Αυτό όμως είναι κάτι που δεν συμβαίνει και το αποτέλεσμα είναι η αβεβαιότητα στην εργασία αφού δεν μπορεί κανείς να βασίζεται στις ενισχύσεις. Η στιγμή είναι κομβική, είμαστε στην αρχή ενός επιθυμητού σχεδίου Μάρσαλ ακόμη και αν θα ήταν σκόπιμο να μιλήσουμε για ένα New Deal γιατί μερικοί στόχοι έχουν επιτευχθεί ακόμη και αν το τίμημα υπήρξε υπερβολικό. Το μοντέλο που έχει χρησιμοποιηθεί μέχρι τώρα δεν μπορεί να εφαρμοστεί όχι μόνον λόγω των προβλημάτων που δημιούργησε στον στόλο αλλά και λόγω του άγχους που πυροδότησε ως προς την ικανότητα να αναπτύσσει κανείς αλιευτική δραστηριότητα. Είναι σημαντικό το τι θα κάνει το MEDAC από εδώ μέχρι το τέλος του χρόνου, προκειμένου να γίνει κατανοητό τι θα συμβεί στο μέλλον στον αλιευτικό στόλο. Είναι επίσης σημαντικό το ότι υπάρχει ένα σύνολο από μελέτες που επιτρέπουν να βελτιωθούν οι αλιευτικές τεχνολογίες. Ο αλιευτικός κλάδος θα μπορούσε να συμπλεύσει με την επιστήμη μόνον όταν η επιστήμη προσαρμοστεί στα όσα αναφέρονται από τον κλάδο. Ακριβώς αυτή την στιγμή διανύουμε τώρα. Μία στιγμή κατά την οποία συνεργαζόμαστε πραγματικά με τον κλάδο της επιστήμης και που μας δείχνει την ελαστικότητα μίας διαχείρισης που λαμβάνει υπόψη της τους αλιείς. Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στους εμπειρογνώμονες της

ICATMAR για να παραθέσουν τα αποτελέσματα της μελέτης που διεξήχθη στα ύδατα της Καταλονίας.

Η Eve Galimany αναφέρεται στις διαφάνειες που αφορούν την αλιευτική κατάσταση το 2023. Εξηγούν και την δραστηριότητα του ICATMAR που ασχολείται με την παρακολούθηση και της ψυχαγωγικής αλιείας και της επαγγελματικής. Τα δεδομένα είναι όλα διαθέσιμα στην ιστοσελίδα τους. Αναφέρεται στις μεθόδους έρευνας καθώς και στην συνεργασία που αναπτύσσουν με τον κλάδο της αλιείας μικρής κλίμακας και τις επιτροπές. Παρέχει επίσης μερικές πληροφορίες που αφορούν το πολυετές πρόγραμμα (MAP) του οποίου ο αριθμός διαθέσιμων ημερών δημιουργεί σύγχυση στους αλιείς κυρίως γιατί οι διαθέσιμες ακόμη μέρες προς το τέλος του χρόνου, ανακοινώνονται πολύ αργά. Αυτός είναι ένας από τους λόγους που δημιουργήθηκε δυσαρέσκεια και εκεί έγκειται η δυσκολία να επιτευχθούν οι προβλεπόμενοι στόχοι. Το MAP είχε διαφορετικές επιπτώσεις στα διάφορα αλιευτικά. Τα πιο μικρά υπέφεραν περισσότερο γιατί είχαν λιγότερες διαθέσιμες μέρες ενώ σε αυτά παρατηρούνται οι περισσότερες κοινωνικές επιπτώσεις. Πέραν αυτού, επειδή η αποζημίωση είναι ένα εθελοντικό μέτρο, δεν είναι ένα σύστημα που επιτρέπει μία πραγματική αλλαγή. Σε ότι αφορά τα πλεονεκτήματα του οικοσυστήματος έχει προταθεί η χρήση απλαδιών χαμηλής επαφής ενώ παράλληλα ελέγχθηκαν οι διαφορές: λιγότερες επιπτώσεις με αποτέλεσμα να μην δημιουργούνται τάφροι που καθιστούν ακόμη πιο δύσκολη την εργασία των μικρών αλιευτικών που δραστηριοποιούνται στην περιοχή. Επέλεξαν επίσης μία μόνιμη απαγόρευση που αφορά μόνον το 3% της υπό εξέταση περιοχής και μπόρεσαν να παρατηρήσουν θετικές επιπτώσεις στην περιοχή ακόμη και από έξω λόγω της επίδρασης του spillover. Οι περιοχές που έχουν επιλεγεί βρίσκονται σε διαφορετικά βάθη για να μπορούν να καλύπτουν διάφορα είδη. Αυτό το σύστημα είναι λειτουργικό γιατί διατηρεί τις υποθαλάσσιες περιοχές, προστατεύει τα είδη αλλά συμβάλει και στην διαφυγή πόρων. Τονίζει επίσης πως τα αποτελέσματα της αξιολόγησης των αποθεμάτων του βακαλάου διαφέρουν μεταξύ του STECF και της GEAM. Είναι απαραίτητο να υπάρξει ένα σημείο αναφοράς για την ενδιαφερόμενη περιοχή γιατί το τελευταίο ανάγεται στο 2019 και αφορά μόνον τις GSA1,5,6,7. Μία περιφερειοποιημένη προσέγγιση θα μπορούσε να επιτρέψει να μεταφερθεί η χωρική μονάδα διαχείρισης στην GSA 6. Αυτό θα ήταν πολύ πιο απλό ακόμη και από την άποψη της πολιτικής πραγματικότητας στην GSA. Στα συμπεράσματα υπογραμμίζεται η σημασία του να εφαρμόζονται βασικά μέτρα που επιτρέπουν την ασφάλεια της εργασίας στον κλάδο καθώς και την μεταφορά των αλιευτικών δυνατοτήτων από άποψη ημερών δίχως να δοθούν νέες άδειες σε μία συγκεκριμένη περίοδο του προγράμματος. Σε ότι αφορά τα πιθανά μέτρα που διαφέρουν από την μείωση των ημερών, υποβάλλονται προτάσεις που επιτρέπουν την προστασία του πληθυσμού και του οικοσυστήματος και που είναι συμβατές με την κοινωνικο-οικονομική βιωσιμότητα. Για την αποκατάσταση των αποθεμάτων προτείνονται πιο επιλεκτικά εργαλεία (τετράγωνο μάτι 45-50εκ) και 2-5 μήνες απαγόρευσης για την αλιεία μικρής κλίμακας της οποίας τα αλιεύματα αποτελούνται για 20% και πάνω από βακαλάο. Σε ότι αφορά την οικονομική πτυχή, εφαρμογή των απλαδιών με χαμηλές επιπτώσεις και αύξηση των προστατευόμενων θαλάσσιων περιοχών από το 3% στο 5% στις περιοχές όπου επιτρέπεται η αλιεία.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) επανέρχεται στο θέμα του βακαλάου και του δικτυού για την επιλεκτικότητα. Ζητάει περαιτέρω πληροφορίες και ο Gian Ludovico Ceccaroni διευκρινίζει ότι στην πρόταση του MEDAC παρουσιάζεται ένα πιο επιλεκτικό εργαλείο για τον ξιφία που δεν επηρεάζει

τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Ο συντονιστής καλεί όλους να προτείνουν πιά επιλεκτικά εργαλεία που θα μπορούσαν να προταθούν στο STECF.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) αναγνωρίζει ότι είναι λογική η πρόταση της οργάνωσης ICATMAR και τονίζει το πόσο σημαντικό είναι να πάρει μέρος ο κλάδος στις επιστημονικές μελέτες όπως έχει διαπιστωθεί συχνά μέχρι τώρα. Τα αποτελέσματα θα πρέπει μετά να παρουσιαστούν στους αλιείς κυρίως στις περιπτώσεις όπου αποτελούν την βάση διαχειριστικών αποφάσεων. Επιβεβαιώνει ότι οι μεγαλύτερες επιπτώσεις των Πολυετών Προγραμμάτων καταγράφηκαν από τα πιά μικρά αλιευτικά αφού τα μεγαλύτερα μπόρεσαν να επιλέξουν τις πιά αποδοτικές αλιευτικές ημέρες. Υπογραμμίζει επίσης ότι θα πρέπει να αφηθεί περισσότερος χρόνος για τον πόρο για να μπορέσει να ανακάμψει όταν καταγραφεί μία βελτίωση και πριν ληφθούν περαιτέρω αποφάσεις μείωσης των αλιευτικών ημερών. Από την δεκαετία του 40 περιορίζονται με κάθε τρόπο οι αλιευτικές δράσεις. Η πραγματικότητα είναι ότι εκεί όπου εφαρμόστηκαν οι περιοχές απαγόρευσης της αλιείας, διαπιστώθηκαν θετικές επιπτώσεις. Η περαιτέρω μείωση του αριθμού των ημερών, δεν έχει νόημα. Θα φτάσει κάποια στιγμή όπου η βάση, δηλαδή ο κλάδος δεν θα τα δέχεται πλέον όλα αυτά. Δεν πρόκειται μόνον για την αλιεία αλλά και για όλες τις πτυχές της γαλάζιας οικονομίας. Το πρόβλημα είναι ότι δεν υπάρχει κάποια οδός επιστροφής. Αν χαθούν τα αλιευτικά σκάφη, δεν θα μπορέσουν να ξαναγίνουν. Είναι αναγκαίο να υπάρξει κάποια αλλαγή μοντέλου ενώ οι επιστημονικές μελέτες θα πρέπει να προσαρμοστούν ακόμη και στον αρχικό μεσο-μακροπρόθεσμο στόχο με μια κάποια ελαστικότητα προς τον αλιευτικό κλάδο.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) διαπιστώνει μία έλλειψη προσαρμογής των διαχειριστικών μέτρων στην πραγματικότητα. Τα μέτρα που έχουν υιοθετηθεί μέχρι τώρα είναι δρακόντεια όπως για παράδειγμα η μείωση ενός τόσο σημαντικού ποσοστού ημερών σε τόσο σύντομο χρονικό διάστημα. Αρχίζει να δημιουργείται ένα διαρθρωτικό πρόβλημα γιατί παρατηρείται μία άρνηση για αυτό το επάγγελμα σε όλα τα επίπεδα. Αυτό σημαίνει ότι η λύση γίνεται ακόμη πιο δύσκολη. Έχουμε διάφορα σενάρια με βάση το μοντέλο που χρησιμοποιείται, διάφορα σενάρια ανάλογα με το αν εφαρμόζεται ένας μαθηματικός τύπος αντί για έναν άλλο. Αυτό δεν είναι δυνατόν γιατί αφήνει μεγάλα περιθώρια στην αυθαιρεσία. Αυτό είναι η βάση αυτού που ζήτησε πάντοτε το MEDAC. Θα πρέπει να υπάρξει το κατάλληλο χρονοδιάγραμμα γιατί η βιασύνη δεν είναι καλός σύμβουλος. Έχουν διατυπωθεί προτάσεις για διαχειριστικά μέτρα σε συνδιαχείριση με τον κλάδο. Βρισκόμαστε μπροστά σε ένα déjà vu όπου προσπαθεί κανείς να εστιάσει στα προβλήματα και τα παράπονα. Από την άλλη πλευρά φαίνεται ότι δεν υπάρχει κατανόηση, αντίθετα γίνεται αναφορά στον νόμο και στους κανονισμούς και θα πρέπει να εφαρμοστούν ιδιαίτερα περιοριστικά μέτρα και να εφαρμοστούν με τρόπο δραστικό.

Η Domitilla Senni (Medreact) διαπιστώνοντας ότι η παρουσίαση του ICATMAR αναφέρεται σε μοντέλα του STECF και της GEAM, αναρωτιέται αν υπήρξε μία πραγματική ανταλλαγή απόψεων με τους επιστημονικούς εμπειρογνώμονες των δύο οργάνωσεων προκειμένου να γίνει αναφορά σε αυτό το θέμα γιατί το MEDAC δεν μπορεί να δώσει στοιχεία για έναν τύπο θεμάτων που είναι τόσο επιστημονικά. Ζητάει επίσης να μάθει αν τα αλιευτικά μικρών διαστάσεων στα οποία γίνεται αναφορά, συμπεριλαμβάνονται στην αλιεία μικρής κλίμακας ή πρόκειται για τράτες. Ένας επιπλέον προβληματισμός αφορά τους τρόπους αξιολόγησης των επιπτώσεων και της αποτελεσματικότητας της εφαρμογής των μέτρων επιλεκτικότητας όπως οι αποζημιώσεις. Ζητάει να υπάρξουν

διευκρινήσεις προκειμένου να γνωρίζει ποιο κριτήριο χρησιμοποιήθηκε για να οριστεί ο στόχος του 5% στις προστατευόμενες θαλάσσιες περιοχές. Θυμίζει ότι στο πλαίσιο του ΓΕΑΜ προτάθηκε μία FRA που θα μπορούσε να είναι ένα μέτρο που θα στήριζε την αποτελεσματικότητα των ΜΑΡ χωρίς να καθιστά αναγκαία μία περαιτέρω αύξηση των διαχειριστικών μέτρων.

Η Eve Galimany απαντάει ότι υπήρξαν διάφορες ανταλλαγές με το STECF και την ΓΕΑΜ. Όταν έγινε αναφορά στα μικρά αλιευτικά αυτό αφορούσε την αλιεία μικρής κλίμακας ενώ η απαγόρευση των 2-5 μηνών αναφέρεται στην προστασία της περιόδου αναπαραγωγής του βακαλάου. Παρεμβαίνει η Joan B. Company για να εξηγήσει ότι ο μηχανισμός αποζημιώσεων συνεπάγεται μία διαφορά βιωσιμότητας στην δραστηριότητα των αλιευτικών σκαφών από την στιγμή που ξείναι εθελοντικός και προκύπτουν διαφορές που τον καθιστούν άχρηστο. Η Eve Galimany διευκρινίζει επίσης ότι ο στόχος είναι να φτάσει κανείς στο 5% των απαγορεύσεων ως Θαλάσσιες Προστατευόμενες Περιοχές αλλά και να ληφθούν υπόψη όλες οι περιοχές όπου υπάρχει απαγόρευση της αλιείας. Θυμίζει μία μελέτη που τονίζει ότι είναι καλύτερα να προστατεύονται μικρές περιοχές αλλά σε διαφορετικά βάθη προκειμένου να προφυλάσσονται διαφορετικά είδη, αντί να προστατεύονται μεγαλύτερες περιοχές αλλά να υπάρχει μικρότερος βαθμός προφύλαξης. Στόχος είναι από το 3% να περάσουμε στο 5% στο οποίο θα προστεθούν και οι FRA.

Η Valerie Lainé (DG MARE) υπογραμμίζει ότι η μελέτη που παρουσιάστηκε από το ICATMAR εντάσσεται στο πλαίσιο των προσπαθειών που έχουν στόχο να βελτιώσουν τα διαχειριστικά μέτρα. Όλα αυτά παρουσιάζονται στο STECF όπου λαμβάνονται υπόψη οι διάφορες διαχειριστικές προτάσεις του ICATMAR. Επανερχόμενοι στο θέμα που συζητήθηκε το πρωί, η ΕΕ θα προτείνει το non paper στο τέλος του Νοεμβρίου και θα βασίζεται στα διαχειριστικά σενάρια που προτείνονται από το STECF. Η κατάσταση με το βακαλάο δυστυχώς δεν είναι ακόμη θετική ανεξάρτητα από το μοντέλο που χρησιμοποιείται. Υπάρχει μία σοβαρή υπερεκμετάλλευση. Τα αλιεύματα μεγαλώνουν και αυτό είναι κάτι που απασχολεί ιδιαίτερα κυρίως στην Γαλλία και την Ισπανία. Ο προβληματισμός αφορά την χρήση μερικών αλιευτικών εργαλείων όπως οι γρίπποι ή την αύξηση της αλιευτικής ικανότητας. Αυτή την στιγμή υπάρχει μία μεγάλη ανησυχία γιατί η αύξηση της αλιευτικής θνησιμότητας του βακαλάου κινείται προς την αντίθετη κατεύθυνση. Μειώνει δηλαδή την βιομάζα. Τα προβλεπόμενα μέτρα διαφύλαξης από τα άρθρα 4 και 6 του Κανονισμού είναι τα σημεία αναφοράς για την συνέχιση των Πολυετών Προγραμμάτων μέσα από μια περαιτέρω μείωση της αλιευτικής προσπάθειας και μέσα από ενδεχόμενα περαιτέρω συμπληρωματικά μέτρα. Είμαστε ανοιχτοί σε οποιαδήποτε χρήσιμη πρόταση με στόχο την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων και θα συνεχίσει να εφαρμόζεται ο μηχανισμός αποζημιώσεων. Η έκθεση του STECF θα είναι έτοιμη προς τα τέλη Οκτωβρίου και θα διανεμηθεί τον Νοέμβριο, σε εύθετο χρόνο προκειμένου να αποτελέσει την επιστημονική αναφορά για να προταθούν καινούργια μέτρα που θα αναφερθούν στο non paper. Ελπίζει ότι θα βρεθεί ένας συμβιβασμός ως προς την εφαρμογή του προγράμματος, κατά την διάρκεια του Συμβουλίου Υπουργών. Η ΕΕ συνεπώς θα κάνει αναφορά στα άρθρα 4 και 6 του Πολυετούς Προγράμματος και θα υπογραμμίσει την σημασία του να διευκρινιστούν τα κριτήρια που θα πρέπει να υιοθετηθούν για τους μηχανισμούς αποζημιώσεων.

Ο Chato Osio (DG MARE) παρεμβαίνει για να κάνει ένα μεθοδολογικό σχόλιο. Θεωρεί ότι τα διαφορετικά αποτελέσματα που τονίστηκαν από το ICATMAR θα μπορούσαν στην ουσία να

αποδοθούν στην αντιπαράθεση μεταξύ διαφόρων περιοχών. Είναι σημαντικό στην αξιολόγηση των αποθεμάτων να ληφθεί υπόψη η ίδια περιοχή αναφοράς.

Η Joan B. Company αναφέρει ότι η επιστημονική συζήτηση θα πρέπει να γίνει απ' ευθείας μεταξύ τους αλλά τονίζει ότι τα αποτελέσματα αναφέρονται στην GSA 6 και συγκρίθηκαν με την εργασία της GEAM για την GSA6. Υπάρχει μία σημαντική συμφωνία μεταξύ των διαφόρων επιστημονικών φορέων που θεωρούν ότι δεν είναι σαφή τα μοντέλα που χρησιμοποιούνται. Το μήνυμα του ICATMAR είναι ότι είναι αναγκαίο ένα μοντέλο αναφοράς, ένα σημείο σύγκρισης καθώς και η εφαρμογή άλλων μέτρων που θα οδηγήσουν σε καλά αποτελέσματα.

Ο Ivan Birkic (HGK) θεωρεί ότι η μελέτη του ICATMAR δείχνει ότι στην θάλασσα υπάρχουν οάσεις, νηπιτροφεία όπου γενικά δραστηριοποιείται η παράκτια αλιεία μικρής κλίμακας. Στα σημεία αυτά θα έπρεπε να οργανωθούν οι χωρο-χρονικές απαγορεύσεις, όταν όμως αυτό θα γίνει κατανοητό, δεν θα υπάρχουν πλέον αλιείς. Αντίθετα ο κλάδος είναι σε θέση να εντοπίσει αυτές τις περιοχές.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) απαντάει στην Valerie Lainé σύμφωνα με την οποία η ΕΕ κινείται σύμφωνα με το άρθρο 6 που αφορά τα μέτρα διασφάλισης που είναι σχετικά με τα είδη των οποίων η βιομάζα είναι κάτω από το οριακό επίπεδο. Δεν καταλαβαίνει γιατί τίθεται αυτό το θέμα στο Συμβούλιο Υπουργών αφού αυτή την στιγμή το πρόβλημα αφορά την αλιευτική θνησιμότητα και όχι την οριακή βιομάζα. Είναι αλήθεια ότι αν υπήρχε αυτή η τελευταία η ΕΕ θα μπορούσε να συνεχίσει με κατ' εξουσιοδότηση πράξεις ακριβώς γιατί πρόκειται για μέτρα διαφύλαξης και συνεπώς δεν θα ήταν υποχρεωτικό το θέμα να τεθεί και στο Συμβούλιο. Συνεπώς το άρθρο 6 δεν θα έπρεπε να είναι η νομική βάση για την συνέχιση του προγράμματος γιατί αν γίνεται αναφορά στην οριακή βιομάζα, μπαίνει κανείς σε ένα ατελείωτο τούνελ από το οποίο θα βγει όταν τα αποθέματα αποκτήσουν μία καλή βιομάζα. Όλοι οι οικονομολόγοι γνωρίζουν ότι το υψηλότερο κόστος σε σχέση με τις εισπράξεις είναι ικανό να μπλοκάρει οποιαδήποτε επιχείρηση. Τα μέτρα θα πρέπει να διαφοροποιηθούν και δεν μπορεί κανείς να συνεχίσει πάντοτε και μόνον έχοντας κατά νου την μείωση των αλιευτικών ημερών. Στην Ιταλία υποβλήθηκαν 1025 αιτήματα απόσυρσης των αλιευτικών αλλά τελικά είναι δυνατή η απόσυρση μόνον 250 εξ' αυτών. Αυτό σημαίνει ότι περίπου 750 αλιευτικά δεν θα αποσυρθούν. Είναι παράλογο να κάνει κανείς ότι δεν βλέπει και να συνεχίσει να κινείται προς αυτή την κατεύθυνση.

Ο Stéphan Beaucher (Medreact) επανέρχεται στην διαφάνεια με τα εθελοντικά μέτρα τα οποία δεν είναι αποτελεσματικά όταν τα εφαρμόζουν μόνον μερικοί αλιείς. Διαπιστώθηκε ότι τα μέτρα "top down" δεν λειτουργούν η έλλειψη όμως αποτελεσματικότητας των εθελοντικών μέτρων σημαίνει ότι ούτε αυτά που αποφασίζονται από την βάση είναι λειτουργικά. Υπάρχει συνεπώς ένα πρόβλημα διακυβέρνησης.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) διευκρινίζει ότι η αναφορά που έκανε αφορούσε τα μέτρα που αποφασίζονται δίχως την εμπλοκή του κλάδου αφού η συνδιαχείριση είναι πολύ πιο αποτελεσματική όταν ο αλιευτικός κόσμος συνεργάζεται με τον επιστημονικό κόσμο προκειμένου να αποφασιστούν οι κανόνες. Ο κλάδος θα πρέπει να ενστερνιστεί το μέτρο. Είναι όμως επίσης αλήθεια ότι αν μόνον μερικοί αλιείς εφαρμόσουν μερικά μέτρα, δεν υπάρχουν πλέον κίνητρα

αφού ο διπλανός αλιέας δεν συμμορφώνεται. Οι αλιείς είναι ανταγωνιστικοί. Υπάρχουν λύσεις για αυτά τα προβλήματα αλλά χρειάζεται χρόνος.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) υπογραμμίζει ότι το ICATMAR τόνισε ότι ο μηχανισμός αποζημιώσεων δεν λειτουργεί απο την στιγμή που δεν είναι σε θέση να δημιουργήσει κίνητρα για την χρήση μέτρων επιλεκτικότητας τα οποία έχουν ένα κόστος υψηλότερο από την υποτιθέμενη αποζημίωση που παρέχεται από τον μηχανισμό. Υπογραμμίζει επίσης Ότι δεν είναι δυνατόν να έχουν αυξηθεί τα αλιεύματα λόγω της αύξησης της αλιευτικής προσπάθειας. Η συλλογιστική της Valérie Lainé σχετικά με το θέμα, δείχνει την έλλειψη εμπιστοσύνης από πλευράς των αλιέων για τους οποίους ισχύει πάντοτε «η υπόθεση ενοχής» από την στιγμή που η αύξηση των αλιευμάτων του βακαλάου συνδυάζεται πάντοτε, σύμφωνα με τα λεγόμενα της κας Lainé, με την χρήση μη εγκεκριμένων αλιευτικών εργαλείων και /ή με το γεγονός ότι τα αλιευτικά έχουν αυξήσει την αλιευτική ικανότητα και όχι με την βελτίωση της κατάστασης του πόρου μετά από αυτά τα πέντε χρόνια εφαρμογής των περιοριστικών μέτρων. Ο κος Marzoa δεν κατάλαβε την υποψία που υφίσταται και θύμισε ότι μάλλον όλοι στοχεύουμε προς την ανάκτηση των τριών πυλώνων της ΚΑΛΠ. Φαίνεται όμως ότι η μοναδική επιδίωξη είναι να σταματήσει η αλιεία. Ζητάει να μάθει τι εργαλεία υποτίθεται ότι χρησιμοποιούνται τώρα, γιατί δεν τα γνωρίζει. Αναρωτιέται που βρίσκεται η αύξηση της αλιευτικής ικανότητας από την στιγμή που το 40% των αλιευτικών ημερών μειώθηκε όπως μειώθηκε και ο αριθμός των ενεργών σκαφών, πέρα από τα άλλα μέτρα που εφαρμόστηκαν. Ανέφερε ότι είναι ιδιαίτερα ανησυχητικό το ότι οι υπηρεσίες της DG MARE είναι σε θέση να καταλήγουν σε τέτοια «συμπεράσματα». Οι αποφάσεις που λαμβάνονται δεν αντιστοιχούν στην πραγματικότητα που βιώνουν αυτή την στιγμή. Πράγματι δεν βρέθηκαν καινοτόμοι λύσεις που να επιτρέπουν την αλίευση μεγαλύτερων ποσοτήτων βακαλάου.

Η Valérie Lainé σε ότι αφορά αυτό το θέμα, τονίζει την έλλειψη εμπιστοσύνης στους αλιείς γιατί η αύξηση των αλιευμάτων βακαλάου συνδυάζεται αμέσως με μία βελτίωση της αλιευτικής ικανότητας και όχι της κατάστασης του πόρου. Οι αποφάσεις που λαμβάνονται δεν αντιστοιχούν στην πραγματικότητα που βιώνει κανείς. Πράγματι, δεν έχουν βρεθεί καινοτομίες που να επιτρέπουν να αλιεύονται μεγαλύτερες ποσότητες βακαλάου.

Ο Rafael Mas (EMPA) θεωρεί ότι είναι λίγο μπλεγμένος αφού από την στιγμή που δεν καταφέρνουν να επιτύχουν μία συμφωνία για τα μοντέλα που θα πρέπει να χρησιμοποιηθούν ούτε οι ίδιοι οι επιστήμονες, είναι βέβαιο ότι τα μέλη του MEDAC δεν μπορούν να επιλέξουν ποιά είναι τα καλύτερα μοντέλα. Συμφωνεί με την άποψη του κου Marzoa γιατί δεν καταλαβαίνει για ποιο λόγο όταν υπάρχει αλίευση τα πράγματα δεν πάνε καλά αλλά και όταν δεν υπάρχει αλίευση τα πράγματα δεν πάνε επίσης καλά. Υποψιάζεται ότι η αύξηση των αλιευμάτων όταν καταβάλλεται η ίδια προσπάθεια αποτελεί ένα σημάδι της αύξησης του βακαλάου στην θάλασσα.

Ο Domingo Bonnín Bautista (FBCP) συμφωνεί με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και αναφέρεται σε μία ακόμη αναντιστοιχία αφού προκύπτει ότι η δική του GSA5 είναι αυτή που έχει χάσει τις περισσότερες αλιευτικές μέρες καταλήγοντας σε μία μείωση κατά 31%. Σε όλη την GSA υπάρχουν 4 νησιά και 32 τράτες και συνεπώς η υπεραλίευση που προκύπτει από τα μαθηματικά μοντέλα, φαίνεται παράλογη. Υπάρχουν λίγα αλιευτικά σκάφη και είναι καλά κατανομημένα. Αυτό σημαίνει ότι το Πολυετές Πρόγραμμα είναι ένας πολιτικός και όχι ένας επιστημονικός κανονισμός.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) ανακεφαλαιώνει τα βασικά σημεία των παρεμβάσεων που έγιναν σε ένα πλαίσιο συνδιαχείρισης όπου και η διοίκηση μπόρεσε να εκφράσει την άποψή της. Είναι απολύτως αναγκαίο να αυξηθεί η διαύγεια και των αποτελεσμάτων γιατί διαφορετικά το τρέχον μοντέλο δεν είναι κατανοητό ούτε μπορεί να γίνει κοινό. Είναι σημαντικό να διατηρηθεί ο δρόμος που οδήγησε στην λήψη αποφάσεων που είχαν θετικά αποτελέσματα. Είναι απαραίτητο να σταματήσει μία αιμορραγία γιατί ήδη είναι πολύ αργά. Είχε την δυνατότητα να παρατηρήσει σε πρώτο πρόσωπο ότι πλέον πωλούνται τα αλιευτικά γιατί δεν υπάρχει πιά επιθυμία για αλιείωση. Υπάρχει μεγάλη ανασφάλεια για το μέλλον και αυτό δεν επιτρέπει στα αλιευτικά να πωληθούν σε μία καλή τιμή. Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και έτσι κλείνει η συνάντηση του FG για την Δυτική Μεσόγειο.

Αρχίζει και πάλι η Ομάδα Εργασίας 1 με την παρουσίαση του Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR), που παρουσιάζει τα αποτελέσματα της πτυχιακής του εργασίας. Έχει ήδη κάνει αυτή την παρουσίαση στην ΓΕΑΜ προκειμένου να βελτιωθεί η επιστημονική προσέγγιση. Οι ωκεανοί και οι πόροι νιώθουν τις επιπτώσεις των περιβαλλοντικών μεταβλητών που δεν μπορούν να ελεγχθούν άμεσα όπως συμβαίνει και με την ανθρώπινη πίεση που ασκείται επί των πόρων. Αναφέρεται σε όλες τις περιβαλλοντικές πιέσεις πάνω στα είδη ως αποτέλεσμα των διακυμάνσεων στην θερμοκρασία καθώς και σε όλα τα στοιχεία που τις διέπουν. Αν η θερμοκρασία δεν είναι πλέον κατάλληλη, τα αλιεύματα μετακινούνται αλλού. Είναι σημαντικό να λάβουμε υπόψη μας και την θερμοκρασία προκειμένου να καταλάβουμε την επίπτωση των διαχειριστικών μέτρων. Μπορεί να υπάρχουν είδη που κερδίζουν και είδη που χάνουν. Ακόμη και σε ότι αφορά την θερμοκρασία δεν υπάρχει δυνατότητα να γίνουν αλλαγές στο άμεσο χρονικό διάστημα. Αυτό όμως βοηθάει στο να γίνουν ρεαλιστικές προβλέψεις. Οι οικολογικές πιέσεις: οι περιβαλλοντικές πτυχές είναι ενδεχόμενο να ασκούν πιέσεις και στην τροφική αλυσίδα και στην μείωση των θηρευτών. Όταν αλλάζουν οι αναλογίες μεταξύ των ειδών, η τροφική αλυσίδα αντιδρά. Είναι απόλυτα φυσιολογικό κατά συνέπεια, να μην αντιδρά άμεσα ο βακαλάος όπως η κουτσομούρα, στα διαχειριστικά μέτρα. Σήμερα υπάρχουν εργαλεία που επιτρέπουν την αξιολόγηση αυτών των εξελίξεων τα επόμενα χρόνια. Υπάρχουν εργαλεία πρόβλεψης για το πως θα είναι το περιβάλλον λαμβάνοντας επίσης υπόψη την επιλεκτικότητα, την θερμοκρασία και τις οικολογικές συνδέσεις με άλλα είδη. Αυτό που είναι σημαντικό είναι να καταλάβει κανείς ότι στην διαδικασία που ακολουθείται στην Μεσόγειο χρησιμοποιούνται πληροφορίες που κατ' ουσία αναφέρονται στην αλιεία και όχι πληροφορίες που αναφέρονται σε άλλα θέματα. Θα πρέπει να ληφθούν υπόψη πολλοί παράγοντες αλλά λείπει η μεθοδολογία προκειμένου να αντιμετωπιστεί αυτή η πολυπλοκότητα ενώ υπάρχουν πολύ λίγες περιοχές στον κόσμο όπου είναι δυνατόν να διαχειριστεί κανείς όλες αυτές τις πληροφορίες μαζί. Πέραν αυτού, οι αλλαγές επέρχονται με μεγάλη ταχύτητα. Για παράδειγμα πολύ συχνά υποθέτουμε ότι οι βιολογικές παράμετροι είναι σταθερές. Όλα τα μοντέλα αναφέρονται σε κατά προσέγγιση στοιχεία και δίχως άλλο αυτό οδηγεί σε λάθη όταν περιγράφεται η πραγματικότητα. Το Ecosystem based fishery management (διαχείριση αλιείας με βάση τα οικοσυστήματα), είναι μοντέλο που προσπαθεί να συμπεριλάβει τις διάφορες μεταβλητές. Ο κος Armelloni παραθέτει ένα παράδειγμα ανάλυσης του κινδύνου. Μπορεί να είναι ένα σύστημα που παρέχει στον αξιολόγησή το περιθώριο ερμηνείας των αποτελεσμάτων προκειμένου να αποφασιστεί αν θα ακολουθηθεί μία προσέγγιση περισσότερο ή λιγότερο προληπτική. Στο αίτημα της Margia Piron να ενημερωθεί για το ποιας υποδοχής έτυχε η παρουσίασή του στην ΓΕΑΜ, ο κος Armelloni εξηγεί ότι σε αυτό το πλαίσιο παρίστανται πολλές χώρες εκτός Ευρώπης που θα μπορούσαν να ενδιαφέρονται για την προσέγγισή του. Δεν έχουν όμως στην διάθεσή τους το είδος εκείνο των

αναλύσεων που θα επέτρεπαν για να προωθηθεί αυτού του τύπου η ανάλυση. Δεν θα είναι μία άμεση διαδικασία και απαιτείται χρόνος για να κινηθούμε προς αυτή την κατεύθυνση. Για την ώρα λείπουν τα εργαλεία για την εφαρμογή αυτής της προσέγγισης και η ελπίδα μας είναι ότι τα επόμενα χρόνια θα μπορέσουν να υπάρξουν πιλοτικά προγράμματα για να αρχίσει ενδεχομένως η συμπλήρωση του πίνακα κινδύνων. Πρόθεση είναι να κινηθούμε προς αυτή την κατεύθυνση στο μέλλον. Στο ερώτημα του συντονιστή σχετικά με το πως λαμβάνονται υπόψη οι θρεπτικές ουσίες της ανάλυσης, ο ερευνητής απαντάει ότι γνωρίζει ότι αυτό το είδος μελέτης έγινε στην Βαλτική όπου στην πραγματικότητα ποσοτικοποιούνται οι παραλλαγές των ποταμίστων θρεπτικών ουσιών μέσα από τα μοντέλα. Δεν γνωρίζει όμως πως χρησιμοποιήθηκαν αυτού του είδους τα μοντέλα στην Αδριατική. Αυτό είναι δίχως άλλο ένα θέμα κλειδί.



**WG1 Meeting Report
Park Hotel
Hatzeov perivoj 3, Spit
16th October 2024**

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Documents: Presentation by Marta Ballesteros (IEO-CSIC) and Mark Dickey Collas (DickeyCollas Marine): “Launching of the MEDAC performance review”; Presentation by Enrico Nicola Armelloni (IRBIM- CNR, Ancona IT): “A Risk Analysis Approach to Bringing Stock Status Estimates Closer to Reality”; presentation by Eve Galimany/Joan B. Company (ICATMAR): “State of fisheries in Catalonia and stock assessment uncertainties: need for a global technical benchmark”.

The Coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni thanked the Croatian association HGK which provided the meeting room. He welcomed all the representatives of the different national administrations, both those present in the room, namely the Croatian and French delegations, and those online: the Italian and Greek representatives, and also DG MARE. He passed the floor to the Director General of the Croatian Ministry, Ante Misura, who warmly welcomed the MEDAC members to Split.

The Director General thanked Valérie Lainé, and said he hoped to see the successful cooperation with the EC in the fisheries sector over the past twenty years continue. He acknowledged that the sector was facing several challenges at the moment, and that fishers were having to make significant sacrifices in order to fish sustainably, however he stressed the importance of continuing to implement the measures introduced, paying due attention to the socioeconomic aspects as well. He also emphasised that environmental factors needed to be included in the models, because the fisheries sector was a victim of climate change and pollution. He wished the meeting participants two days of profitable work.

The coordinator presented the agenda as well as the report of the previous WG1 meeting, both documents were approved with the amendments requested by Antonio Marzoa and Giampaolo Buonfiglio. He then passed the floor to Valerie Lainé who introduced the proposals that the EC would present to the GFCM.

Valerie Lainé (DG MARE) thanked everyone and said how pleased she was to see the representatives of the Croatian administration in person, as they play an important role in fisheries management in the Mediterranean and cooperation with them has always been excellent. She extended her thanks to all the Croatian authorities for their efforts in fisheries management and for all the measures they were implementing. She said she was grateful to have worked for years with the MEDAC, which was one of the most active and constructive Advisory Councils at international level, and which has managed to establish mechanisms for cooperation and to draw up advice that in her view were historic. She emphasised the maturity of the MEDAC, which had managed to create WGs that share everything and allow all sectors to participate and put forward their views, which sometimes were accepted and sometimes not, however she stressed that every time the EC had asked for a contribution, the MEDAC had always submitted one. She therefore thanked all those involved for their efforts, and especially the Secretariat that was so diligent in ensuring that everyone

participated. She informed the meeting that the new Commissioner would visit the Mediterranean, and in actual fact there would be three Commissioners for the Mediterranean (one Cypriot, one Croatian and one Slovenian) so the region would have a central role in discussions. She informed the meeting that Costas Kadis, the new Commissioner, was a biologist and he was also Minister for Fisheries in Cyprus. He had received a very clear mission letter and was well aware of the importance of relaunching dialogue with the sector. He would therefore meet with the administrations and would also come to the MEDAC, taking note of the various issues and also bearing in mind the ongoing evaluation of the CFP. Moreover, he was well aware of the important areas to be addressed, such as competitiveness, and the influence that was needed at international level in the framework of the crisis and of decarbonisation. Valerie Lainé pointed out that the Commissioner-designate knew his mission was ambitious, but was certain that with the help of the MEDAC he would achieve a clear medium- to long-term vision. Valerie Lainé recalled that at the beginning of her career in the sector, in 2016, stocks were considered 98% overfished, while today the figure was 50%, which was proof that the measures worked. She encouraged the meeting participants to read the new Commissioner's mission letter. With regard to illegal fishing, she said she had just returned from Tunisia and that the control operations were working, there had been confiscations and fines. She reported that the inspection programmes were bearing fruit, they were not perfect but represented a good start. There were four inspection schemes in place and the European Agency (EFCA) was also providing training for inspectors, while developing new VMS technologies at GFCM level. She then recalled that the MEDFISH4ever declaration would need to be reconsidered, as it would end in 2027, so over the next two years the foundations would be laid for the Declaration that will run from 2027 to 2037. She noted that during the FishForum in Antalya, scientists had provided solutions regarding invasive species concerning small-scale fisheries, recreational fisheries and aquaculture. She added that the next GFCM plenary session would be held from 4 to 9 November, and that Charlina Vitcheva would also attend. She noted the many topics still under discussion, there were sixteen proposals for decisions that had not been finalised yet due to ongoing dialogue, for example that on the Adriatic Sea. They were also holding talks with Montenegro, Albania, Morocco and Tunisia. She said that their aim was to finalise them the following week. She examined the first proposals for decisions on western waters, the one on dredging and purse seine fisheries that had been discussed at length with Algeria and Morocco, she said that by the annual meeting there would be an agreement. She moved on to the second proposal on FRAs to be implemented in 2026, this will involve a core area with no fishing activities permitted, and another with control measures. *Pagellus bogaraveo* is the subject of the third proposal, with stocks on the verge of extinction in the Atlantic. She said that the situation was critical, and catches had decreased significantly in the EU and Morocco. She admitted that for the Mediterranean some measures had been applied too late. She said that scientists suggested a complete ban on fishing this species, while Morocco would like to continue while increasing closure areas; they were not close to achieving these goals, however. She added that discussion of the proposal on deep-water shrimp species had been postponed until next year. She proceeded to speak about the proposal regarding small-scale fishing for Hake and the identification of new nursery areas in the Strait of Sicily to protect the species. She recalled that data had been an issue in the Strait of Sicily, and now it was finally possible to manage small-scale fisheries and cooperation between the MS and Tunisia was good. Now that all the fleets were involved, she emphasised that long-term measures would have to be implemented in the area, and she was sure this would lead to excellent results. She added that Hake stocks were also doing better, and to



achieve some flexibility in the area they had proposed some amendments to allow the transportation of catches, this proposal was validated by the SAC and by Tunisia and Morocco, so they were going in the right direction regarding fishing effort in the Strait of Sicily. With regard to the Adriatic Sea, she noted the years already spent working on the area's small pelagic stocks and she recalled the agreement with Albania and Montenegro on harvest control rules inspired by the mechanisms implemented in Bay of Biscay. She said that discussions would now focus on allocations, and agreement was needed on a reference period – the following two weeks would be essential. She noted that the MEDAC was also present at the sub-committee meeting and had seen the evidence that quotas do not have a significant impact on catches at present; moreover, this plan would need a clause envisaging a degree of flexibility regarding quotas in order to manage small pelagic species that are subject to fluctuations, such as Sardine and Anchovy. She noted that a fishing effort management system was also proposed, she was aware that this was highly sensitive and stressed that they were investigating all the options. She thought that for both the Adriatic and the West Med MAP the Council would seek the best compromise, however figures were not available on TACs and quotas, or transfers for anchovy and sardine with separation of the two quotas, because discussions were ongoing on these matters. She thought that clear figures would be available at the end of the following week regarding allocations for the Mediterranean countries at least, with an agreement between the three Adriatic MS with rotation within them. Management mechanisms will be established with a MAP up to 2029. Where demersal species were concerned, she illustrated a plan for fishing effort, noting that the stocks were doing better, referring to Sole and Mullet, as well as Norway lobster to some extent, however in GSA 18 Hake and Norway lobster were still in facing problems and the proposal was to reduce fishing effort to achieve MSY and protect Norway lobster. She said they were working with the MS to finalise their efforts and establish new measures. Campaigns had been conducted by an Italian research vessel in Albanian waters with the aim of protecting habitats, some areas had been identified for the protection of coral, and vulnerable areas had been mapped. She also said the Pomo/Jabuka Pit had been taken into consideration, and that this first FRA would be evaluated in two years' time. On the question of European eel, she recalled that they had already adopted a management plan, and this was now moving from the transitional phase to a long-term plan. She also pointed out that after 20 years, for the first time, the GFCM had data available and was able to position itself on the same level as the ICES. She also recalled that a network had been set up for all eel species and they planned to maintain the current measures with a closure of three months, and those for recreational fishing. The main new feature was the motion to continue allowing glass eel fishery. An eel observatory had been set up there was a proposal from Spain and Catalonia to reduce fishing effort from passive fishing gear for two months which would allow this fishery activity to remain, even though a complete ban had been called for. She said that it had been demonstrated that this was a traditional activity carried out by 300 fishers, and that they needed to be supported in some way, this included all the countries on the southern shore of the Mediterranean that would support this proposal. Moving on to red coral she recognised that there was a major problem regarding illegal harvesting, as a consequence all producers had been encouraged to implement traceability processes. She noted that this had already occurred in Tunisia, and that the research programme envisaged long-term measures, such as the ban at depths below 60 metres, or rotation of closures and increased controls. This represented a sort of toolbox to strengthen data collection and conservation, and scientific measures for the sustainable management of this stock. The last proposal was the



exchange of VMS data on a voluntary basis, which already exists but two new measures have been put forward by Tunisia. Lastly, she pointed out that the GFCM Contracting Parties' budget would increase, because given the budgetary constraints due to the war in Ukraine, the EU's budget had decreased from EUR 9 million to EUR 6 million, and as a result some items would be transferred to the GFCM budget, however that this would be discussed at the annual meeting in November.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, emphasised that the growth in cooperation between the EU and North African countries was important, especially regarding electronic controls, as the MEDAC had often emphasised. He hoped that the GFCM would increasingly be the forum for all parties to make joint commitments.

The Chair, Antonio Marzoa, reiterated that the Mediterranean was a shared sea and the MEDAC had been emphasising this for years. He asked some questions on the three proposals concerning the western Mediterranean: Gilthead seabream, Blackspot seabream and dredges. He recalled the work done by the MEDAC on Blackspot seabream, so he asked Valerie Lainé for her idea of the situation, because reading about fishing opportunities and viewing the EC document left scope for very broad interpretations, he wondered what was happening after this first transitional phase, which was now being called transitional despite the fact that it was not initially described as such. He also pointed out that everyone agreed that they needed to achieve MSY, however more time was requested.

Valerie Lainé replied that the western Mediterranean would be discussed further in agenda item 9. Bertrand Wendling (AMPO) referred to Blackspot seabream being considered in zones 3 and 4 because there was a benchmark study, and he asked why there was nothing regarding the other zones.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) requested more details on the first proposal concerning the ban on the use of dredges and purse seine gear, as he would like to understand this better. He also asked for more information on proposal number four, regarding Deep-water shrimp species and he asked which one, he also specified that *Pagellus bogaraveo* was Blackspot seabream. On the issue of red coral, he asked about Algeria, because Valerie Lainé only mentioned Tunisia. With regard to the establishment of new FRAs, he did not understand if there was one for Morocco and one for the Adriatic. He also recalled that there were Natura 2000 areas in the Mediterranean and the process to set them up was still ongoing for several MS, he therefore asked whether a structure was in place to coordinate them, given that both kinds of area would involve bans and management aspects. He pointed out that these areas were starting to increase in the Mediterranean without the maritime spatial planning that several countries had approved. In the Tyrrhenian Sea, at least ten Natura 2000 areas were in the process of being identified under the Habitats Directive, and he added that there was an extensive protection zone for *Caretta caretta*, and another for birds in Sardinia. Moreover, fisheries activities were limited to 30% of national waters, so without any coordination, there would be even fewer areas open to fishing. He asked whether there was an overall picture of the newly established FRAs and the Natura 2000 areas.

Valerie Lainé answered Bertrand Wendling's question, saying this concerned GSAs 1-3 and did not affect the other areas, moreover there were no plans for an extension because the focus was on interchange in the Strait of Gibraltar. With regard to Giampaolo Buonfiglio's questions, she said that in the Alboran Sea there would be a ban on fishing with dredges and purse seines, this measure already existed in GFCM legislation and up to now the contracting parties acted on a voluntary basis, which was why the EU had been asked for a Recommendation. Regarding shrimp species, she noted

that they had already set a minimum conservation reference size for the Sicilian and Ionian Sea areas. The SAC had conducted some simulations and proposed 25 mm as the reference size, but on talking to the MS, it was found that this proposal would not be accepted and so they were seeking other measures. The scientific community advised them to wait for the western Mediterranean compensation system, but this was a political decision. Concerning red coral, she replied that she was aware that there was a substantial stock in Algeria so they would continue their research. They had been due to issue four licences, but these were suspended without being issued as they were waiting for the results of the research campaign, the proposal to strengthen traceability, however, had been accepted. Replying on the matter of Natura 2000 sites and FRAs, she recalled the joint DG MARE and DG ENV working group that was created in the framework of the EU Marine Action Plan for the purpose of mapping all EU waters, and the MS would receive the results when published next year. For the GFCM, on the other hand, it was a different matter, and she noted that FRAs would be recognised as OECMs, but they were still nowhere near a solution due to the development of criteria. She added that the EC participated in the FAO working group, but things were progressing very slowly, there would be a debate, and then the MS would need to reach an agreement. Regarding spatial planning, the GFCM should have a map, and it could be put forward in the new FHMED. On the question of sea turtles, she said the presence of protection zones for sensitive species was something they were aware of, and coordination was required to see how to calculate these within the 30%, she didn't have any further information.

Krstina Mislov (HGK) apologised for not being present in Split in person, and she welcomed the MEDAC members to Croatia. With regard to the MAP for small pelagic species, she pointed out the need to ensure stability for fisheries, as operations were unfortunately often halted due to the weather conditions. Moreover, stability for fisheries in the Adriatic would only be possible if the same funds made available for emergencies were applied, because these really were emergencies. She was pleased to hear that separate management of Anchovy and Sardine was envisaged from 2025 and added that only time would tell whether the quotas were accurate. She pointed out that quotas were decided based on data from the previous two years, however the situation was completely different. She thought that responsibility for decision-making should be shared with the fishers, whereas in actual fact it fell on managers alone. This GFCM plan and its implementation at EU level represented a deficit in her view because the EU did not have the financial instruments to mitigate the effects that were mentioned. She said that this plan should be adopted in line with Reg. 1380/2013, and the EC should ensure funds would be available to stabilise the fisheries sector, both regarding capture and processing, especially for small pelagics.

Ivan Birkic (HOK) underlined that only now the realisation was emerging that humans were only the third cause of the state of stocks, following the weather, and the incredible levels of predation by tuna and other species, which exerted enormous pressure on certain species.

Valerie Lainé (DG MARE) expressed her comprehension with regard to all the remarks, but she specified that the figures confirmed for this year were on the GFCM website, including catch data, and with the permanent management programme in the Adriatic they had established an important basis and were improving their understanding of the stocks. She pointed out that the lack of data had rightly been criticised in the past, however the basis was solid now, and when an agreement was achieved on allocations between countries there would be an even broader view. She thought the approach was good and it also envisaged the option of transferring up to 9% if quotas were exceeded, thus avoiding situations in which fisheries had to stop. She also said she was aware of

bycatch where Bluefin tuna was concerned, and she also knew that real-time management of stocks involved a great deal of effort on an economic and a scientific level, but given the importance of the stocks, she believed it was a necessary investment.

Krstina Mislov (HGK) emphasised the importance of having all the necessary data from third countries as well, and while it was commendable that they applied the same rules, it was equally essential to have correct data. She welcomed the fact that scientists had finally become aware of what was wrong with their data, but she reiterated that it was important to consider that the conditions at sea were completely different now compared to two years ago. In her view, the GFCM only produced obligations, but not rights, and EU fishers were obliged to accept all the decisions. She recalled that in 2014 total catches reached 112 000 tonnes, while today less than half of that was caught because no one wanted to work anymore. She said that the plan did not provide answers, and she emphasised that this Advisory Council was not established to protect fish but fisheries. She added that it was necessary to protect fishers, who should be able to leave the sector with dignity, as they had gone into debt in order to comply with the rules. When she joined the MEDAC in 2013, she recalled talking about the fishers, now we discuss the fate of the anchovy, and she added that there had never been a real socioeconomic study on the Adriatic to comprehend the results of the various bio-economic models applied, because these models do not mention their effects on fishers.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, pointed out that some of the issues raised by Krstina Mislov had been dealt with in WG5, and several measures were suggested in various advice documents highlighting the problems surrounding the application of EC rules. He also pointed out that the new Commissioner's mission included focusing more attention on socio-economic aspects. Marzia Piron recalled that four presentations were made during the Subregional Committee, covering stakeholder involvement, maritime planning and the small pelagics management plan, and the MEDAC had always emphasised the importance of socioeconomic aspects. She cited the example of the request for climate change insurance, which was then taken into consideration. She also noted that on the GFCM website the fleet register was up to date with 2024 data, so it was clear that there had been a collective effort in this sense.

The Chair, Antonio Marzoa, pointed out that there were concrete issues to be addressed without forgetting the socioeconomic measures, he reiterated that fishers had simply asked for management measures to be implemented over an appropriate period of time and not in the short term, because they also had social and economic consequences.

Domitilla Senni (MedReact) congratulated the EC for the fantastic work it had done in the Mediterranean, where in the past there were major problems with illegal fishing and overfishing that affected 90% of stocks, while in recent years there had been steady progress and it was clear that Valerie Lainé would leave a significant legacy, although there was still much to be done.

Valerie Lainé (DG MARE) was grateful to everyone who had thanked her, however she was keen to point out that it had been a joint effort together with the sector, and their aims needed to be shared. She said the MEDAC played a key role in governance, and positive criticism was crucial for both the EC and MS to learn from stakeholders; attending the MEDAC meetings had always been important for her. Regarding fishing capacity increases, she noted there would be a new GFCM WG next year and she encouraged everyone to attend. This year, no country had increased its capacity, and none would increase their fleet or build vessels with other funds. This message had also been grasped by Albania and Montenegro, and this was important. She reiterated that they had always considered

the environmental and economic aspects, pointing out that when they discussed the models in the Adriatic Sub-Committee meeting, they considered the only model that also included socioeconomic impacts precisely because the others were stricter and called for drastic reductions. She was aware that everything could be improved, however she thought that the initial steps were good. She noted that next year how to manage quotas and fishing effort would be discussed.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) agreed with the fact that MEDAC has done an excellent job. However, in his view, it was not a question of being optimistic or pessimistic, because in recent years the plans implemented have focused on quotas, engine reduction, bans on traditional systems, and selectivity. He said the issue now was whether this model, which was supported by science and overly green policies, has succeeded in achieving protection of the biomass available in our seas for fisheries, or if it has just resulted in a socioeconomic model for withdrawal from the sector. He noted that there had been 1025 applications for the scrapping scheme in Italy, meanwhile the high temperatures in the Mediterranean have caused an invasion of alien species that has jeopardised fisheries activities. He acknowledged that there was flexibility regarding quotas, however he stressed the importance of establishing a Marshall Plan for fisheries, either in terms of leaving the sector or the identification of alternative systems. He emphasised that leaving decisions on socioeconomic measures up to the MS was not feasible due to the risk of dumping. He said it was important to identify a common policy on climate change and socioeconomic aspects. He personally thanked Valerie Lainé for her work and for having correctly interpreted the sector.

Antonio Pucillo (ETF) thanked Valerie Lainé, but he criticised the EC's failures in relation to socioeconomic aspects. He said it was undeniable that a lack of management in this regard without an associated support system produced dramatic results, leading to a future with neither businesses nor workers. He added that fishers were the victims of climate change, and this aspect must not be delegated to the MS or DG EMPL, the sector must take leadership.

Valerie Lainé replied that she was well aware of the critical importance of climate change and that over one thousand invasive species are present in the Mediterranean with unpredictable consequences. However, she stressed that dealing with this would take time, it would be necessary to study these species and understand which ones would not survive. Some species have already migrated to the Atlantic and other ones are still arriving via the Red Sea, she said that decisions had to be taken on whether to attempt to eradicate them or to market them, and she gave the example of the Blue crab in Tunisia. She acknowledged that in Italy, and around Venice in particular, the Blue crab was proving catastrophic for the clam population, and even some culinary traditions were disappearing. She said that there was knowledge regarding the areas where female Blue crabs could be caught in order to have a specific impact, and research programmes had been launched together with an observatory on invasive species; next year they would also discuss the western Mediterranean where the nets were being damaged due to blue algae, which was why some Moroccan fishers were moving to other areas. She was also aware of other species, such as Lionfish and Squaretail rabbitfish for which they would need to seek solutions. The MEDAC must share this information and always put this item on the agenda to inform the MS. She added that all scientific models would take the climate into account. Regarding fleets, she knew that this was also part of the CFP evaluation: capacity and modernisation would be discussed along with decarbonisation, hybrid engines, and gear. Changes to fishing gear and refrigeration on board would allow enterprises to save money and reduce energy consumption. She concluded by repeating that the new



Commissioner's priorities included socioeconomic aspects, such as age, profitability, and employment.

The Chair, Antonio Marzoa, recalled that the fishers were not at fault, however they do not have the solutions. They need a Marshall Plan; they know they have to act fast, but they cannot take all the responsibility by themselves. He also pointed out that he would have appreciated some words of thanks for the fishers as well, because the situation was even more serious than had been depicted, and there were no solutions on the horizon. The term "co-management" was what the sector demanded, with scientists, consumers, politicians, NGOs, all around the same table. No one can say that everything is working well and that we don't need to worry.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, introduced the agenda item on the MEDAC Performance Review and passed the floor to Marta Ballesteros and Mark Dickey-Collas.

Marta Ballesteros introduced herself and as a marine social scientist and she emphasised that this was her area of expertise, namely stakeholder participation. Mark Dickey-Collas, on the other hand, said he was a natural scientist and past chair of the ICES Advisory Board. They proceeded to present the Performance Review (PR) which would assess the effectiveness and coherence of the work carried out by the MEDAC, and whether it aligned with EU provisions. The meeting learned that it would start in October 2024 and end in June 2025; moreover, there were specific requirements, it became mandatory in 2022 and would be repeated every five years. The speakers explained that the results would be publicly available, and that the ToR (Terms of Reference) had been agreed on with the MEDAC. The methodological approach would involve analysis of all the aspects using available documentation and conducting interviews and surveys. They planned to sit down with the members to focus on content and procedures; an online survey would be launched in December, and they would proceed with specific interviews in February. A small focus group would be organised for the most critical issues, with a view to producing a report in May and presenting it in June. They considered it to be a great opportunity for the MEDAC, and the feedback would be highly useful in the future. External parties would also become aware of what the MEDAC does, thus increasing involvement, and this would represent a critical step for the MEDAC's visibility in wider society. They were also confident that the PR would be a significant opportunity.

The coordinator thanked them for the presentation and asked whether there were any questions.

Domitilla Senni (MedReact) asked how many interviews they planned to do, and how they would ensure they reflected the diversity within the MEDAC in terms of interest groups and geography.

Marta Ballesteros replied that there were specific criteria, including those already mentioned. They would start with ten interviews, but this could be changed during the course of the PR, in consideration of the fact that some associations joined MEDAC just a few years ago, for example, while others had been members for longer. She emphasised that they were open to suggestions.

Mario Vizcarro (FNCCP) agreed that self-criticism was key to solving problems, however he felt that there was a fine line that shouldn't be crossed, i.e., this should not become a case against the MEDAC. He added that, since MEDAC's foundation, they had provided ample proof of their ability to ensure dialogue which was difficult with such diversity among the members. He stressed the importance of remembering that everyone had the same interests, and we must find solutions to a real problem. He thanked Valerie Lainé for her spirit of dialogue, at times she steered them through certain situations, and he admitted that in Catalonia dialogue had proved to be a positive approach that yielded good results.



Marta Ballesteros pointed out that the review would be like holding up a mirror, this would be the real advantage, and they were confident that their analysis techniques would allow this to emerge. Like in all good families, sometimes certain things are only said where there is an informal, family environment, the key question was the finding the underlying will to overcome difficulties.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, pointed out that the MEDAC was not holding the PR out of choice, it was a regulatory requirement. He added that he was highly satisfied with what the MEDAC had done so far, because he knew that there had always been great commitment on everyone's part, like in a family, and even when opinions differed they had the most important thing, which was mutual respect. He saw the PR as an opportunity rather than self-criticism.

Mark Dickeys-Collas said he was aware he seemed new to the members, but that didn't mean he had never dealt with the Mediterranean. He underlined that he had worked with other ACs and had acted as a facilitator, he had experience of working at this level.

The coordinator moved on to the agenda item concerning legislative matters. He began with an overview of the main new aspects in relevant legislation, from the fisheries control regulation to the technical measures regulation, the new fund for fisheries, and the Common Fisheries Policy (CFP). One of the most important developments was the appointment of Costas Kadis as European Commissioner-designate for Fisheries and Oceans. He noted that this Commissioner's mandate, contrary to the previous one, actually mentioned fisheries in the title, and his Mediterranean background was of particular interest. He informed the meeting that one of the areas of action envisaged by Ursula von der Leyen for the commissioners was an analysis of the CFP to verify the competitiveness of European products outside the EU as well, with the specific aim of decreasing the impact of fisheries; all actions are conceived with a 2040 perspective. Some further objectives mentioned in the letter include the achievement of a level playing field with third countries, the fight against IUU fishing, the development of strategic ocean diplomacy, and a focus on the adaptation which climate change demanded. Concerning the Regulation on technical measures, the coordinator recalled that, with the MEDAC Secretariat, he sent a letter to all members which contained a rather explicit request from the EC. It would appear that regionalisation has not been implemented extensively in the Mediterranean, certainly less than in the northern European countries. It was considered an extremely useful tool both for collaboration between the EU countries and for amendments to Article 9 of the technical measures regulation. By way of example, in northern European countries regionalisation has led to 13 delegated acts, while there has only been one relative to the Mediterranean. Given that the EC places particular emphasis on certain issues where stakeholder participation is concerned, the WG was informed that the MEDAC had prepared a letter on the topics to be addressed by the STECF expert group on technical measures, to be held at the end of that month, and scientific studies would be submitted to substantiate the socioeconomic consequences of different levels of selectivity. Gian Ludovico Ceccaroni recalled that the technical measures regulation included many ways to act through regionalisation, and is also very much linked to the EMFAF, which envisages funding for the technical measures adopted. The coordinator said that the letter, which was sent by the MEDAC to DG MARE the previous month, could form the basis for advice, so the Executive Committee would be consulted in order to be prepared for the STECF EWG. Moving on to discuss the control regulation, the coordinator noted that several measures were slowly coming into force. On 10th July, the article came into force that establishes a tolerance level of 20% regarding catches kept on board under 100kg, while for larger quantities the tolerance level remains at 10%. He emphasised the need to pay attention to

everything that came into force and stay up to date. Even if certain measures, such as the electronic logbook and remote monitoring for smaller vessels, would become effective in the coming years (from 2028), preparation was vital, and he recalled that they would need to verify the possibility of receiving support from European funds. There would be a PECH meeting on 17th October on fishing opportunities, however he said that it was complicated to deal with this issue because the figures were not available yet, they would be defined by the Council of Ministers. He added that the delegated act maintaining the *de minimis* exemptions was due to be approved, postponing the deadline until May 2026 when new exemptions will have to be requested.

Valerie Lainé added that the delegated act with the discard plan was approved on 26th July, with a reserve period until November 2024, and it will come into force in January 2025. She said another exemption concerned purse seine vessels in the western Mediterranean, those active in Tuscany, for which the proposal had been sent and they would be able to continue fishing if a positive opinion is returned on 18th October. For those in Manfredonia, on the other hand, the STECF requested further information: the exemption expired in May and the reply would be received in November. The proposal regarding fishing opportunities was adopted on 16th September and carries over from last year. For European eel, the meeting learned that the EC was waiting for the results of the STECF, as well as the management scenarios that have been assessed for the Western Mediterranean. These should make it possible to consider the socioeconomic effects of different management measures. Lastly, the STECF called for the quality of the data received to be strengthened, because the results of the analysis depend on the quality of the data provided, it was underlined that this was a joint effort.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) took the floor, saying that he could not see what the legal basis might be for the management plan that would be in front of the ministers in December introducing a further reduction of 5% or more in fishing effort for the Western Mediterranean. Up to now, they had worked with the date of 1st January 2025 as a deadline, but this was now just around the corner and the reduction of fishing activity in terms of fewer days at sea had been achieved all round, and the MS which have not achieved the 40% reduction envisaged have implemented compensatory measures. If 1st January is no longer the target, and if 40% is no longer the limit for reductions, this means that the reduction can continue without any more limits, and this shapes the future prospects of the fleets in Spain, France and Italy, in terms of fish products to be supplied. It was crucial to understand what information the socioeconomic studies were based on in order to show an improvement in the situation and an increase in turnover, because if only balance sheet analyses are considered and not the closure of businesses, the conclusions could appear seem positive. At this point, the MEDAC should insist that debts, the kind of debt, good or bad, that the enterprises have, their assets, investment capacity, and how many vessels a company actually uses, etc., should also be considered. To get a realistic socioeconomic picture, all these aspects must be taken into due account.

The coordinator deferred Valerie Lainé's reply to Giampaolo Buonfiglio's interesting observations, given that the Western Mediterranean would be on the agenda in the afternoon. The meeting proceeded with the next item on the agenda, which was Oceana's proposal for advice. The coordinator reminded everyone that the IMO number was already regulated by Art. 6.2 lett. a) of Reg. EU 404/2011 (implementing act of the control regulation), and that this number stayed with the vessel until it was scrapped, and it also helped to combat IUU fishing.

Helena Alvarez illustrated the draft advice put forward by Oceana and she specified some other positive aspects of this code: it is free of charge, and it achieves the goal of a register covering all vessels. Their intention was that, via the EC, this could be proposed within the GFCM as mandatory, reducing the length of the vessels requiring this code to 15m. She noted that this request had already been made in the LDAC for European and non-European vessels for fish products that are sold in the EU.

Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) expressed the view that there was already excessive identification of fishing vessels, considering that they could already be distinguished by their fleet register number, satellite code, and blue box code. The coordinator reminded him, however, that Oceana's proposal regarded an identification code that was already foreseen at European level.

Antonio Gottardo (Legacoop) asked what benefits were associated with this request to make IMO registration mandatory. Helena Alvarez replied that this would standardise requirements that already exist at European level in third countries too. Greater transparency and better control operations would also allow fleets to be monitored in the context of stock management.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) expressed his doubts about the fact that the MEDAC was suggesting that the EU should export a standard which was already in force for the EU fleet, considering the countless identification systems already in place. The coordinator explained that the proposal would be put to the GFCM so that the measures in force in the Mediterranean were harmonised as far as possible, enforcing the same standard which EU vessels are subject to in non-EU fleets too. Nothing would change for Union fishing fleets.

Valerie Lainé (DG MARE) provided an example of an episode of illegal fishing carried out by a Tunisian vessel which it was not possible to identify, however, precisely because it did not have the IMO number needed to initiate infringement procedures. The IMO number is also mentioned in Medfish4ever. Its extension to the entire fleet up to 15 metres would certainly improve the effectiveness of conservation measures by combating the damage caused by illegal fishing. Clearly the EU could propose this recommendation in the framework of the GFCM, but the other CPCs would have to agree for it to be adopted. She added that the fact that the IMO number improved management has been noted in all oceans.

The coordinator concluded this discussion, saying that the draft advice would be sent to the ExCom. Moving on to the next item on the agenda, the MEDAC Chair, Antonio Marzoa, reminded members that the MEDAC had decided to grant an annual award in recognition of work within the Advisory Council. He then explained why they planned to present this award to Valerie Lainé. She had been a superlative contact person with the EU and GFCM. Over the years, dialogue on the CFP had been constant, and she had always provided an answer to every question, this had proved vital and had made their collective work extremely productive. She had also always been very knowledgeable, able to navigate all the various documents, maintaining a close relationship with all members. She had been present from the outset, and throughout this journey together, like an additional member of the MEDAC, representing the EC. She will be greatly missed in DG MARE, just as she will be missed by the MEDAC.

The floor passed to the coordinator of the Western Mediterranean FG, Mario Vizcarro, who introduced the subject, emphasising the uncertainties within the fleets, both regarding the fisheries enterprises and their operations at sea. He said that this situation was essentially due to the one single management model that had been adopted for the entire area, and which was having circumstantial effects for the moment, but which would become structural. He noted the increasing

difficulties faced by the sector in making decisions and it was even more complicated to find crew members. Moreover, there needed to be economic support to accompany closures, but this was not happening, leading to uncertainty regarding employment and the subsidies that the sector could rely on. He stressed that this was a crucial moment, the beginning of a Marshall Plan which was necessary, although they should really call it a “new deal”, because some goals had been achieved, albeit rather too rapidly. He said that the model used to date could no longer be applied, not only because of the problems it had created for the fleet, but also due to the anxiety generated surrounding whether it was possible to fish or not. The MEDAC’s actions between now and the end of the year would be crucial to understand what would happen to the fleet in the future. Furthermore, he noted that the set of studies conducted to improve fishing technologies was substantial, but the fisheries sector could only marry the scientific community if the science could be adapted to what the sector reported. This was the critical point, he stressed, and this was the moment to actually collaborate with a scientific community that would apply flexibility in a management system that considered the fishers. The coordinator passed the floor to the experts from ICATMAR who presented the results of the study carried out in Catalonia.

Eve Galimany presented the slides which show the state of fisheries in 2023, she provided an explanation of the activities carried out by ICATMAR, which monitors both recreational and professional fisheries, and the data are publicly available on their website. She described their research methods and the collaboration they have in place with small-scale fisheries and committees. She also provided some information on the Multi-Annual Plan (MAP), starting with the number of fishing days available, which is confusing for fishers, mainly because they are informed too late about the days still available towards the end of the year; this was one of the reasons for their frustration and the difficulty in achieving the established targets. She explained that the MAP had different effects on different vessels, the smaller ones suffered the most because they had fewer fishing days available and suffered the highest social impact. Moreover, as compensation was a voluntary measure, it was not a system that allowed for real change. She spoke about the benefits on the ecosystem: they had tested low-contact otter boards which proved to have a lower impact, and which also avoid the creation of furrows that make it difficult for smaller vessels to operate in the same areas. They chose a permanent closure involving only 3% of the entire area under consideration and were able to observe positive effects in the area due to the spillover effect. The areas chosen were at different depths in order to involve different species. This system works because it safeguards underwater areas, protects species, however it also drains resources. She also highlighted how the results of the European hake stock assessments differed between STECF and GFCM. A benchmark for the area was needed, because the last one was carried out in 2019 combining GSAs 1, 5, 6, 7. A regionalised approach could be a way to return to consideration of GSA 6 as the spatial unit for management, this would be easier, also in terms of the political context of the GSA. In her conclusions, she emphasised the importance of implementing basic measures which would provide job security for the sector, permit the transfer of fishing opportunities in terms of days, without allowing for any new licences in a specific period of the plan. With regard to possible measures other than reducing the number of days, proposals were made that allow the stocks and the ecosystem to be protected, while still being compatible with socioeconomic sustainability. For stock recovery, they proposed more selective gear (45-50 mm square mesh) and two- to five-month closures for small-scale fisheries where over 20% of catches consisted of European hake. Regarding

economic issues, the implementation of low-impact otter boards and an increase in the marine protected areas from 3% to 5% of fishable areas.

Kleio Psarrou (PEPMA) returned to the question of European hake and net selectivity. He asked for more information, and Gian Ludovico Ceccaroni clarified that the MEDAC proposal presented more selective gear for Swordfish, which does not impact negatively from a socioeconomic point of view. The coordinator invited everyone to suggest more selective gears that could be submitted to the STECF.

Mario Vizcarro (FNCCP) acknowledged the rationale behind the vision presented by ICATMAR and he supported the participation of the fisheries sector in scientific studies, which had always been the case so far. The results then needed to be presented to fishers, especially when these results form the basis for management decisions. He confirmed that the greatest impact of the MAP was felt by smaller vessels, because larger vessels were able to choose the most effective fishing days. He also emphasised that more time must be allowed for resources to recover when an improvement was observed before making further decisions to reduce days. He noted that fisheries activities had been restricted in various ways since the 1940s. The truth was that when areas were closed to fishing, the effects were highly positive; reducing the number of days even further made no sense. He said that the time would come when the sector would not accept this anymore. This was not only about fisheries, but it was also about the entire blue economy, the problem being that there was no way back: if we lose vessels, they will never be recovered. The model had to change, and scientific studies also needed to be adapted in their initial medium- to long-term goals with some flexibility towards the fisheries sector.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) noted that management measures failed to adapt to reality. The measures taken so far were draconian, such as reducing such a large percentage of fishing days over such a short time. He said it was becoming a structural problem, because this profession was rejected at all levels, making any solution much more difficult. He pointed out that different models produced different scenarios, these different scenarios could depend on whether one mathematical formula was applied rather than another, and this was unfeasible because it left too much to chance or bias. He emphasised that the MEDAC had always demanded this basic factor: proper timing, because haste is not a good ally. Proposals have been made for co-management measures with the sector. He saw this as a sort of *déjà vu*, in which attempts were made to voice concerns and complaints, but there appeared to be no comprehension from the counterpart, just references to the law and regulations; moreover, extremely restrictive measures had to be applied and were enforced in a devastating way.

Domitilla Senni (Medreact) underlined that the presentation by ICATMAR referred to STECF and GFCM models, and she asked whether they had ever met up directly with the scientific experts from these two organisations to talk about these issues, because the MEDAC was not in a position to provide feedback on these highly scientific topics. She also asked whether the small fishing vessels mentioned were in the small-scale sector or if they were trawl vessels. A further doubt she expressed concerned how the effects and effectiveness of the implementation of selectivity measures should be evaluated in terms of compensation. She proceeded to ask what criteria were used to define the 5% target for marine protected areas. She recalled that an FRA had been proposed in the framework of the GFCM, which could represent a measure to support the effectiveness of the MAP, without requiring further intensification of management measures.

Eve Galimany replied that they had exchanged views with the STECF and GFCM on several occasions; when they talked about small vessels, they were referring to small-scale fisheries; and the two- to five-month closure was to protect European hake during the spawning season. Joan B. Company intervened to explain that the compensation mechanism resulted in a difference in the levels of sustainability of the activities carried out by the fishing vessels, as it was voluntary, causing differences that made it unnecessary.

Eve Galimany further clarified that the aim was to achieve the closure of 5% of fishable areas as MPAs, but also to address all the fisheries closure areas. She recalled a study which demonstrated that it was better to protect small areas but at different depths to protect different species, rather than larger areas but with fewer safeguards. The goal was to go from 3% to 5%, to which FRA should be added.

Valerie Lainé (DG MARE) informed the meeting that the study presented by ICATMAR was part of efforts to improve management measures. This was all being presented to the STECF, where ICATMAR's various management proposals were being evaluated. Going back to the issues addressed during the morning, she said the EC would put forward the non-paper at the end of November, this would be based on the management scenarios proposed by the STECF. The situation regarding European hake was, unfortunately, still not good, whatever model was applied – overfishing was severe. She said catches were increasing and this was of great concern, especially in the French and Spanish areas, and this was due to the use of certain fishing gears, such as purse seines, or perhaps an increase in fishing capacity. This was a significant cause for concern at the moment, because the increase in fishing mortality of European hake was going in the wrong direction, biomass was decreasing. The safeguards in Articles 4 and 6 of the Regulation represent references for the continuation of the MAP through further reduction of fishing effort and possible additional measures. She stressed that they were open to any functional proposals to improve the state of the stocks, and the compensation mechanism would continue to be applied. The STECF report would be ready by the end of October and issued in November, in time to be the scientific reference document for new measures, which would then be detailed in the non-paper. She expressed the hope that a compromise would be achieved during the Council of Ministers in order to implement the plan. The EC would then refer to Articles 4 and 6 of the MAP and emphasise the importance of clarifying the criteria to be adopted for compensation mechanisms.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) made a comment regarding methodology, whereby he thought that the different results highlighted by ICATMAR were essentially due to comparison between different areas: it was important for stock assessments being compared to consider the same reference area.

Joan B. Company replied that this kind of scientific discussion should take place directly between the two organisations, but he specified that the results referred to GSA 6 and were compared with GFCM work on GSA 6. He added that there was a significant level of agreement between various scientific institutions that the models used were unclear. The message conveyed by ICATMAR was that a reference model was needed, a benchmark, and the implementation of other measures that yield good results.

Ivan Birkic (HGK) thought that the ICATMAR study demonstrated that there were oases in the sea, nurseries, where small-scale coastal fisheries activities generally occurred. These were the places where spatial and temporal closures should be organised, but by the time this becomes common

knowledge, the fishers will no longer be there. Paradoxically, the sector was aware of how to identify these areas.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) replied to Valerie Lainé according to whom the EC was proceeding according to Article 6, i.e., safeguard measures, which concern species whose biomass is below the threshold level. He said he could not understand why this was being taken to the Council of Ministers, because the issue at the moment was fishing mortality, not the biomass level - indeed, if it were the latter, the EC could proceed using delegated acts, precisely because they would be dealing with safeguard measures, and it would not even have to go via the Council. It followed that Article 6 should not be a legal basis for the continuation of the plan, because if it referred to the biomass threshold, we would go into a tunnel and not emerge until the stocks returned to good biomass levels. He proceeded to note that any economist was aware of the fact that when costs outweigh revenues, businesses come to a standstill. Measures needed to be diversified, and he stressed that just continuing to reduce fishing days was untenable. He informed the meeting that, in Italy, 1025 applications had been made for the scrapping scheme, but it would only actually be possible to demolish 250 vessels, meaning that about 750 would not be able to proceed. He said it was insane to continue in that direction.

Stéphan Beaucher (Medreact) went back to the slide on voluntary measures, noting that they were ineffective if only a few fishers applied them. They had already ascertained that top-down measures didn't work, but the failure of voluntary measures to have any effect meant that the bottom-up approach didn't work either - this was a problem of governance.

Mario Vizcarro (FNCCP) clarified that he referred to the measures decided without involving the fisheries sector: co-management was much more efficient when the fisheries sector collaborated with the scientific community in the definition of legislation. He pointed out that the sector needed to feel it could claim the measures as its own. It was also true, however, that if only some fishers implemented certain measures, others would be demotivated seeing neighbouring vessels that did not implement them, fishers tended to be competitive. He underlined that these issues could be solved, but it would take time.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) recalled that ICATMAR said the compensation mechanism did not work, as it is unable to incentivise the use of selectivity measures, which have a higher cost than the alleged compensation provided by the selectivity mechanism. He also emphasised that catches of Hake had not improved due to an increase in fishing capacity, this was impossible. Valérie Lainé's thoughts on the matter highlighted the lack of confidence in fishers, to whom the 'presumption of guilt' always applies, because the increase in Hake catches was immediately associated, in Lainé's words, to the use of non-permitted fishing gears and/or to the fact that vessels have increased their fishing capacity rather than an improvement in the state of the stock after these 5 years of applying restrictive measures. Marzoa did not understand the suspicion and recalled that, supposedly, we were all pursuing the recovery of the 3 pillars of the CFP, but it seemed that the only thing they were trying to do was to stop fishing. He asked what gear was supposedly being used now, because he was not familiar with it, and asked where the increase in fishing capacity was, since 40% of fishing days had been reduced and the number of active vessels had been reduced, in addition to other measures that had been implemented. He said that it was extremely worrying that DG MARE's services were able to reach such 'conclusions'. He added that the decisions being taken did not correspond to the actual circumstances experienced by the sector; no innovative system had been discovered that allowed more Hake to be caught.

Rafael Mas (EMPA) admitted he felt rather confused, because if even the scientists were not able to agree on which models to use, the MEDAC members were certainly not in a position to choose which were best. He agreed with Antonio Marzoa's view, saying it was unclear why it wasn't a good thing when they could fish, but it wasn't good when they couldn't fish either. He suspected that an increase in the quantity of Hake in the sea was behind the improved catches that had been observed despite the level of fishing effort being the same.

Domingo Bonnín Bautista (FBCP) agreed with the previous remarks, and noted a further inconsistency whereby it appeared that GSA 5, where he worked, was the one which had lost the most fishing days, with a reduction of 31%. He added that in the whole GSA there were four islands and 32 trawlers, so the overfishing that resulted from the mathematical models seemed absurd with so few vessels that were also well-distributed. To him, this meant that the MAP was a political regulation and not a scientific one.

Mario Vizcarro (FNCCP) summarised the main points made by the participants during the meeting, which took place in the framework of co-management, where the delegation from the fisheries administration was also able to share its impressions. He emphasised the need to increase the clarity of the results, otherwise the model in place could not be understood nor agreed on by the parties involved; he also stressed that they must not lose sight of the decisions that had yielded positive results so far. It was imperative, he said, to stem the flow that was draining the sector, it would soon be too late. He had observed first-hand the fact that fishing vessels were now being sold because no one wanted to fish any more, there was too much uncertainty about the future, this also meant it was impossible to sell vessels at a good price. There were no further comments and so the Western Mediterranean FG meeting ended.

Working Group 1 resumed with a presentation by Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR), who illustrated the results of his dissertation. He said he had already made this presentation to the GFCM to develop the scientific approach. He explained that both oceans and resources were affected by environmental variables, which it was not possible to control in the short term, except in terms of the direct pressure exercised by humans on resources. He demonstrated all the environmental pressures on species caused by temperature variations, and everything influenced by this. He emphasised the importance of considering temperature to understand the effects of management measures: if the temperature is no longer suitable, the fish move elsewhere, some species win, some lose. He noted that we do not have the power to change the temperature in the short term, but awareness helps us make realistic predictions. He spoke about ecological pressure: environmental aspects can also impact the trophic network and influence the effects of predator reduction. When the proportions between species change, the trophic network reacts. He said that it was therefore absolutely normal that Hake did not respond as quickly as Mullet to management measures. He recalled that nowadays there were tools available that could assess such developments over the coming years, there were systems to forecast what the environment would be like, taking selectivity, temperature and ecological interactions with other species into due account. He said it was important to be aware of the fact that information was being used in the process taking place in the Mediterranean that referred to fisheries, but data relative to other aspects was not being used. He stressed that several factors had to be considered, but the methodology to deal with this complexity was lacking, indeed there were very few areas in the world where all this information could be managed together; moreover, environmental changes were happening very rapidly. He gave the example of biological parameters which were often assumed

to be stable: all models make approximations, and these are bound to lead to errors in the description of the situation. He noted that ecosystem-based fishery management involved models that attempted to include different variables. Enrico Armelloni provided some examples of the risk analysis procedure, this system could provide the experts making the evaluations with a margin in the interpretation of the results, in order to decide to whether to follow a more or less precautionary approach.

Marzia Piron asked about the reaction the presentation had received at the GFCM. Enrico Armelloni explained that in that context there were several non-European countries that might be interested in the approach he presented, but it was unlikely they would have the necessary information to pursue this type of analysis. He underlined that it would not be an instant process, time was needed to move towards this approach; currently, the tools necessary to implement it were not available, the hope was that in the next few years there would be pilot projects so as to start compiling the risk table. He said he planned to proceed with this in the future.

The coordinator asked how nutrients had been taken into account in the analysis. The researcher replied that he was aware of this type of study being carried out in the Baltic Sea, where changes in nutrients from river runoff are actually quantified using models, but he did not have information on how this type of model had been used in the Adriatic, and it would certainly be a key aspect.

**Zapisnik RS1
Park Hotel
Hatzeov perivoj 3, Split
16. listopada 2024.**

Koordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Radovi: Presentacija "Početak pregleda uspješnosti MEDAC-a" - Marta Ballesteros (IEO-CSIC) i Mark Dickey Collas (DickeyCollas Marine); Presentacija "Pristup analizi rizika kako bi se procjene stanja stokova približile stvarnosti" Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR, Ancona, IT); "Stanje ribarstva u Kataloniji i nesigurnost kod procjena stokova: potreba za globalnom tehničkom referentnom vrijednošću" - Eve Galimany/Joan B. Company (ICATMAR).

Koordinator Ceccaroni zahvaljuje hrvatskoj HGK koja je ponudila dvoranu za sastanke i pozdravlja sve nacionalne uprave prisutne u dvorani, odnosno hrvatsku i francusku, te talijansku i grčku upravu koje sudjeluju online, kao i predstavnike GU MARE-a. Zatim daje riječ ravnatelju uprave Ministarstva Republike Hrvatske, Anti Mišuri, koji želi izraziti dobrodošlicu članovima MEDAC-a u Splitu.

Ravnatelj uprave zahvaljuje Valérie Lainé i nada se nastavku plodonosne suradnje s Europskom komisijom u sektoru ribarstva koja traje već dvadeset godina. Priznaje da su izazovi s kojima se trenutno suočavamo brojni i da se ribari mnogo žrtvuju kako bi postigli održivo ribarstvo, ali zna da je važno nastaviti provoditi donesene mjere uz veliku pažnju posvećenu socioekonomskom aspektu. Također naglašava da u modele moraju biti uključeni i ekološki aspekti jer je sektor ribarstva žrtva klimatskih promjena i onečišćenja, te želi svim sudionicima dva dana plodnog rada.

Koordinator predstavlja dnevni red i zapisnik s posljednjeg sastanka Radne skupine 1 koji je odobren s izmjenama Antonija Marzoe i Giampaola Buonfiglia. Zatim daje riječ Valerie Lainé radi predstavljanja prijedloga koje će EK iznijeti na GFCM-u.

Valerie Lainé (GU MARE) zahvaljuje svima i naglašava kako je zadovoljstvo osobno vidjeti hrvatsku Upravu koja ima važnu ulogu u upravljanju ribarstvom na Sredozemlju te s kojom su uvijek imali izvrsnu suradnju. Zahvaljuje hrvatskim vlastima na naporima uložena u upravljanje i na svim mjerama koje poduzimaju. Kaže da je sretna što je godinama radila s MEDAC-om koji je jedno od najaktivnijih i najkonstruktivnijih savjetodavnih vijeća na međunarodnoj razini, koji je uspio uspostaviti mehanizme suradnje za izradu - po njezinu mišljenju – povijesnih mišljenja. Naglašava da je očita zrelost MEDAC-a koji je uspio stvoriti radne skupine koje sve dijele s članovima i omogućuju svim sektorima da sudjeluju i predlažu vlastito viđenje koje je ponekad prihvaćeno, ponekad ne, ali svaki put kada bi EK zatražio doprinos, on je uvijek bio osiguran. Zahvaljuje Tajništvu na njihovim naporima, a posebno na trudu da se osigura sudjelovanje sviju. Najavljuje da će novi povjerenik posjetiti Sredozemlje i da će tu zapravo biti 3 povjerenika za Sredozemlje (ciparski, hrvatski i slovenski) te će stoga Sredozemlje sigurno biti u središtu rasprave. Ističe da je novi povjerenik biolog i da je bio ministar ribarstva na Cipru te da je primio vrlo jasno mandatno pismo. Kadis je svjestan važnosti ponovnog pokretanja dijaloga sa sektorom i zbog toga će se sastati s upravama, također će doći u MEDAC i razmotriti probleme i u svjetlu tekuće evaluacije ZRP-a; Također je svjestan da postoje važna pitanja koja treba riješiti, kao što su konkurentnost, težina koju

je potrebno imati na međunarodnoj razini u kontekstu krize i dekarbonizacije. Lainè ističe da kandidat za povjerenika zna da je njegov mandat ambiciozan, ali je uvjerena da će, uz našu pomoć, moći imati jasnu srednjoročnu i dugoročnu viziju. Valerie Lainè zatim podsjeća da su na početku njezine karijere u tom sektoru, 2016., stokovi bili na 98 % prekomjernog izlova, a danas su na 50 %, što je dokaz da su mjere bile uspješne. Potiče sve da pročitaju mandatno pismo novog povjerenika. Što se tiče nezakonitog ribolova, ističe da se upravo vratila iz Tunisa i da operacije kontrole djeluju, provedene su zapljene i sankcije, a inspeksijski programi donose plodove. Nisu savršeni, ali početak je dobar. Uspostavljena su 4 programa inspekcija, a Europska agencija (EFCA) također osigurava osposobljavanje inspektora, istodobno s razvojem novih tehnologija VMS-a i na razini GFCM-a. Također podsjeća da će se deklaracija MEDFISH4ever, koja će se zaključiti 2027. godine, morati preispitati, a u sljedeće 2 godine postaviti će se temelji za Deklaraciju koja će trajati od 2027. do 2037. godine. Podsjeća da su tijekom FishForuma u Antaliji znanstvenici dali rješenja za invazivne vrste i za mali ribolov, rekreacijski ribolov i akvakulturu. Navodi da će se sljedeća godišnja sjednica GFCM-a održati od 4. do 9. studenoga te da će na njoj sudjelovati i Charlina Vitcheva, jer će se raspravljati o brojnim pitanjima. Imaju 16 prijedloga odluka koje još nisu finalizirane jer su rasprave u tijeku, primjerice za Jadransko more, a razgovaraju i s Crnom Gorom, Albanijom, Marokom i Tunisom. Cilj je finalizirati ih sljedeći tjedan. Pregledava prve prijedloge odluka o zapadnim vodama, onaj koji se odnosi na dredže i potegače o kojem se opširno raspravljalo s Alžirom i Marokom, ističući da će se dogovor postići do godišnjeg sastanka. Drugi prijedlog odnosi se na FRA područja i primjenjivat će se 2026., što će značiti da će središnje područje biti zabranjeno za ribolov, a dodatno će područje imati mjere kontrole. Treći prijedlog odnosi se na *pagellus bogaraveo*, čiji je stok gotovo ugrožen u Atlantiku. Situacija je vrlo kritična, ulovi su također znatno smanjeni za EU i Maroko, a priznaje da su za Sredozemlje prekasno poduzeli neke mjere. Znanstvenici predlažu potpunu zabranu ribolova, a Maroko bi ga želio zadržati, uz povećanje područja zabrane ribolova, ali vjeruje da smo daleko od cilja. Dodatni prijedlog odnosi se na dubokomorsku kozicu, ali rasprava je odgođena za sljedeću godinu. Dodatni prijedlog odnosi se na mali priobalni ribolov bakalara kako bi se utvrdila nova rastilišta u Sicilijanskom prolazu radi zaštite vrste. Za Sicilijanski prolaz navodi da je rečeno da je važno imati podatke i da je sada konačno moguće upravljati malim priobalnim ribolovom, postoji dobra suradnja između država članica i Tunisa, a sada kada su uključene sve flote, morat će se primijeniti dugoročne mjere u Prolazu te se nada da će to dovesti do dobrih rezultata. Stanje bakalara također se popravilo, a radi fleksibilnosti u tom području, predložili su neke izmjene kako bi se omogućio prijevoz ribe, a taj su prijedlog potvrdili SAC te Tunis i Maroko, dakle - što se tiče ribolovnog napora u Sicilijanskom prolazu- idemo u pravom smjeru. Što se tiče Jadrana, ističe da već godinama rade na maloj plavoj ribi i imaju dogovor o *pravilima kontrole izlova*, odnosno mehanizmima koji su inspirirani Biskajskim zaljevom, uz suglasnost Albanije i Crne Gore, ali razgovori će se sada usredotočiti na raspodjelu. Potreban je dogovor i odabir referentnog razdoblja. Sljedeća dva tjedna su ključna, MEDAC je bio prisutan na sastanku pododbora i ustanovio da kvote nemaju značajan utjecaj na trenutni ulov, a ovaj plan uključuje klauzulu o fleksibilnosti o kvotama za upravljanje malom plavom ribom koja je podložna fluktuacijama, poput srdele i incuna. Predlaže se i sustav upravljanja ribolovnim naporom, zna da je ovaj dosje vrlo osjetljiv te stoga razmatraju sve mogućnosti na tu temu. Smatra da će se i za jadranski i za zapadnosredozemni MAP tražiti najbolji kompromis u Vijeću, ali ne može dati brojke o TAC-ovima i kvotama ili prijenosima za incun i srdelu i razdvojiti dvije kvote, jer se o tome trenutno raspravlja. Vjeruje da će do kraja idućeg tjedna imati jasne brojke za raspodjelu, barem za mediteranske zemlje, uz dogovor između 3 države članice

Jadrana s unutarnjom rotacijom. Mehanizmi upravljanja uspostaviti će se MAP-om do 2029.g. Kad je riječ o pridnenim vrstama, predstavlja plan ribolovnog napora, stokovi su u boljem stanju, list i trlja te djelomično škamp, ali problem oslića i škampa bilježi se još uvijek u GSA 18 te se stoga predlaže smanjenje ribolovnog napora kako bi se postigao najviši održivi prinos, u cilju zaštite škampa. Suraduju s državama članicama kako bi finalizirali napore i dobili nove mjere, kampanje je također proveo talijanski znanstveni brod na albanskom području s ciljem zaštite staništa te su identificirali neka područja za zaštitu koralja i izradili kartu osjetljivih područja. Također ističe da su uzeli u obzir ono što se događa Jabučkoj kotlini i da će se ovo prvo FRA područje ocijeniti za dvije godine.

Kad je riječ o jegulji, podsjeća da su već donijeli plan upravljanja i da sada prelaze iz prijelazne faze u dugoročni plan. Ističe da GFCM prvi put u 20 godina raspolaže podacima o toj temi i može se postaviti na razinu ICES-a. Stvorena je mreža za sve vrste jegulja i planiraju zadržati dosadašnje mjere i tri mjeseca zabrane ribolova i rekreacijskog ribolova, a glavna je novost prijedlog da se nastavi ribolov staklene jegulje. Stvoren je opservatorij za jegulje, a na stolu je prijedlog Španjolske i Katalonije koji predviđa smanjenje ribolovnog napora pasivnim ribolovnim alatom tijekom dva mjeseca i koji omogućuje da se ona održi na životu, unatoč činjenici da su mnogi željeli potpunu zabranu ribolova. Pokazalo se da je riječ o tradicionalnom ribarstvu kojim se bavi 300 ribara i koje je trebalo na neki način podržati, također uz potporu svih zemalja na južnoj obali Sredozemnog mora koje će podržati ovaj prijedlog. Što se tiče crvenog koralja, svjesni su da postoji veliki problem nezakonitog ribolova. Stoga su potaknuli sve proizvođače da implementiraju sljedivost. U Tunisu ističe da se sljedivost već provodi i da dugoročne mjere proizlaze iz istraživačkog programa, poput, primjerice, zabrane na dalje od 60 metara ili mjera za rotaciju zabrana i povećanje kontrole. To je svojevrsni paket alata kako bi se ojačalo prikupljanje podataka i mjere očuvanja te znanstveni dio za održivo upravljanje tim stokom. Najnoviji prijedlog odnosi se na razmjenu podataka iz VMS-a na dobrovoljnoj osnovi koja već postoji, ali Tunis je predložio dvije nove mjere. Naposljetku, ističe da će se proračun ugovornih stranaka GFCM-a povećati, jer se s obzirom na proračunska ograničenja zbog rata u Ukrajini, proračun EU-a smanjio i prešao s 9 na 6 milijuna, pa će posljedično neke stavke prijeći u proračun GFCM-a, ali pojašnjava da će se o svemu tome raspravljati na godišnjem zasjedanju u studenome.

Koordinator Ceccaroni naglašava da je važno vidjeti da postoji veća suradnju između EU-a i sjevernoafričkih zemalja, posebno u području elektroničkih kontrola jer se to često naglašavalo u MEDAC-u. Nada se da će GFCM sve više predstavljati forum za razmjenu u pogledu zajedničkih obveza.

Predsjednik Marzoa podsjeća da je Sredozemno more zajedničko more i da MEDAC već godinama to naglašava. Ima nekoliko pitanja o 3 prijedloga koji se odnose na zapadno Sredozemlje, oradu, rumenac okan i na dredže. U pogledu rumenca okana, podsjeća da je MEDAC obavio velik posao po tom pitanju, pa traži od Valerie Lainé kratki osobni pregled situacije, jer čitanje ribolovnih mogućnosti i dokumenta EK-a ostavlja prostora za vrlo široka tumačenja i pita se što se događa nakon ove prve prijelazne faze, koja se sada naziva upravo tako, iako se u početku nije tako zvala. Podsjeća da se svi slažu oko postizanja najvišeg održivog prinosa, ali traže više vremena.

Valerie Lainé odgovara da će West Med biti detaljnije obrađen u točki 9 dnevnog reda.

Bertrard Wendling (AMPO) ima pitanje o rumencu okanu koji se razmatra u zonama 3 i 4 jer je tamo postojao *benchmark* i pita zašto nema ničega u drugim zonama.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) traži više detalja o prvom prijedlogu, onom koji se odnosi na zabranu korištenja dredža i potegača, jer bi želio bolje razumjeti o čemu se radi. Također traži više informacija

o prijedlogu 4 u kojem se spominje dubokomorska kozica i pita koja točno, a zatim kaže da je *pagellus bogaraveo* rumenac okan. Što se tiče koralja, traži informacije o Alžiru jer je Valerie spomenula samo Tunis. Kad je riječ o uspostavi novih FRA područja, nije razumio postoji li jedno FRA područje za Maroko i jedno za Jadran te podsjeća da bi, s obzirom na to da na Sredozemlju postoje područja mreže Natura 2000 i da je postupak uspostave još u tijeku za nekoliko država članica, želio znati postoji li netko tko koordinira taj postupak, jer oba područja podrazumijevaju zabrane i upravljanje. Ističe da na Mediteranu ta područja postaju sve intenzivnija, a nema prostornog planiranja morskog područja koje je pokrenula nekolicina zemalja. Ističe da se u Tirenskome moru u skladu s Direktivom o staništima utvrđuje najmanje 10 područja mreže Natura 2000, koja podliježu postupku zbog povrede obveze, te da na Sardiniji postoji veliko zaštićeno područje za morsku kornjaču *caretta caretta* i jedno za ptice. Osim toga, ribolov je ograničen na 30 % nacionalnih voda, pa će, bez koordinacije, biti još manje područja raspoloživih za ribolov. Pita uzima li se, općenito, u obzir preklapanje novoosnovanih FRA-a i područja mreže Natura 2000.

Valerie Lainé na Wendlingovo pitanje odgovara da su ograničeni na GSA 1-3 i da se navedeno ne odnosi na druga područja te da se ne planira proširenje, jer je tu značajna trgovina za Gibraltarski prolaz. Što se tiče Buonfigliovih pitanja, ističe da će u Alboranskome moru biti zabranjen ribolov dredžama i potegačama, ta mjera već postoji u zakonodavstvu GFCM-a i do sada su ugovorne stranke morale djelovati dobrovoljno, razlog zbog kojeg se od EU-a tražilo Preporuku. Za kozicu ističe da su već postavili minimalnu veličinu očuvanja za sicilijansko i Jonsko more. SAC je već izradio simulacije i predložio veličinu od 25 mm, ali u razgovoru sa sektorom država članica taj prijedlog nije, čini se, bio prihvaćen, pa su pokušali pronaći druge mjere. Znanstvenici kažu da se čeka sustav kompenzacija zapadnog Sredozemlja, ali to je politička odluka. Za crveni koralj odgovara da zna da Alžir ima značajan stok i stoga će nastaviti s istraživanjem, trebali su izdati 4 dozvole, ali su suspendirane, nisu izdane jer čekaju rezultate istraživačke kampanje, no ipak su prihvatili prijedlog za jačanje sljedivosti. Kad je riječ o mreži Natura 2000 i FRA područja, podsjeća da je u okviru Akcijskog plana EU-a za more uspostavljena zajednička radna skupina GU-a MARE i GU-a ENV kako bi se izradila karta te su stoga sve vode EU-a bile predmet studije i očekuje se da će sljedeće godine biti objavljena za sve države članice. Što se tiče GFCM-a, to je već drugo pitanje. FRA područje bit će priznato kao OECM, ali daleko smo od trenutnog rješenja zbog razrade kriterija. Europska komisija sudjeluje u radnoj skupini FAO-a, ali stvari napreduju vrlo sporo, i dalje će se voditi rasprava i države članice morat će postići dogovor. Za prostorno planiranje GFCM bi trebao imati kartografiju i mogao bi se predložiti u novom FHMED-u. Za kornjače znamo da postoje područja zaštite osjetljivih vrsta, pa i za njih moramo utvrditi kako ih koordinirati i kako ih uračunati u 30%. O tome nema drugih podataka.

Krstina Mislov (HGK) ispričava se što nije prisutna u Splitu i pozdravlja članove u Hrvatskoj. Što se tiče MAP-a za male plave vrste, ističe da je potrebno osigurati stabilno stanje ribolova koje je, nažalost, zbog vremenskih i klimatskih uvjeta često zaustavljeno. Stabilnost ribarstva na Jadranu može biti moguća samo ako se osiguraju ista sredstva kao i za hitne slučajeve, jer radi se o izvanrednoj situaciji. Drago joj je čuti da se od 2025. godine planira odvojeno gospodarenje inćunima i sdelama te smatra da će samo vrijeme pokazati jesu li kvote točne, jer se, ističe, o kvotama odlučuje na temelju podataka iz prethodne dvije godine, kada je situacija potpuno drukčija od sadašnje. Smatra da bi odgovornost donošenja odluka u tom pogledu trebala biti podijeljena zajedno s ribarima, dok je u stvarnosti ona isključivo na onima koji upravljaju. Ovaj plan GFCM-a i provedba na razini EU-a su deficitarni jer EU na kraju nema financijske alate za ublažavanje

spomenutih učinaka. Smatra da bi taj plan trebalo donijeti u skladu s Uredbom 1380/2013, a Europska komisija mora osigurati sredstva za stabilizaciju ribarskog sektora, za ulov i preradu, posebno za male pelagične vrste.

Ivan Birkić (HOK) ističe da tek sada možda shvaćamo da čovjek zauzima tek treće mjesto po uzrocima stanja stokova, nakon vremenskih uvjeta, nevjerojatne grabežljivosti tune i drugih vrsta koje vrše vrlo snažan pritisak na ove vrste.

Valerie Lainè (DG MARE) razumije sva iznesena zapažanja, ali ističe da na web stranici GFCM-a postoje potvrđene brojke za ovu godinu, uključujući statistiku o ulovu i da su stalnim programom upravljanja kontrolom u Jadranu postavili važne temelje, jer bolje upoznaju stokove. Ističe da se u prošlosti nedostatak podataka više puta kritizirao, dok su sada temelji čvrsti i kada dođe do dogovora o raspodjeli između zemalja, postojat će i šira vizija. Smatra da je pristup dobar i također predviđa mogućnost prijenosa do 9% u slučaju prekoračenja kvota, čime se izbjegava blokiranje ribarstva. Zna da postoji usputni ulov plavoperajne tune, a također zna da je imati pod kontrolom upravljanje stokovima u stvarnom vremenu ekonomski i znanstveni napor, ali s obzirom na važnost stoka, vjeruje da je to neophodno ulaganje.

Krstina Mislov (HGK) ističe kako je važno imati sve podatke i iz trećih zemalja i pohvalno je što imaju ista pravila, ali jednako je važna i točnost podataka. Veseli ju što su znanstvenici konačno postali svjesni toga da nešto nije u redu s njihovim podacima, ali ponavlja da je važno uzeti u obzir da su uvjeti na moru potpuno drukčiji u odnosu na razdoblje prije dvije godine. Od GFCM-a dobivaju se samo obveze, ali ne i prava, a ribari iz EU-a moraju prihvatiti sve odluke. Podsjeća da je 2014. godine ulovljeno 112 tisuća tona, dok se danas lovi manje od polovice jer nitko više ne želi raditi. Smatra da ovaj plan ne daje odgovore i podsjeća da ovo Savjetodavno vijeće nije tu radi zaštite ribe, već radi zaštite ribarstva kojeg, međutim, uskoro više neće biti. Podsjeća na potrebu da se zaštite ribari kojima se mora pružiti prilika da odu u mirovinu na dostojanstven način jer su se zadužili kako bi se uskladili s pravilima. 2013. godine, kada se pridružila MEDAC-u, sjeća se da smo govorili o sudbini ribara, a sada govorimo o sudbini inćuna i dodaje da za Jadran nikada nije postojala prava socioekonomska studija koja bi mogla reći kakvi su bili rezultati različitih primijenjenih bioekonomskih modela, jer se u tim modelima ne spominju učinci na ribare.

Koordinator Ceccaroni ističe da su neki aspekti koje je iznijela Mislov obrađeni u RS5 te da je u različitim mišljenjima predloženo nekoliko mjera koje ističu problematike u pogledu primjene pravila EK-a. Također podsjeća da se u mandatu novog povjerenika veća pozornost posvećuje socioekonomskim aspektima.

Piron podsjeća da su u Podregionalnom odboru predstavljene 4 prezentacije o sudjelovanju dionika, pomorskom planiranju i planu za male pelagijske vrste te podsjeća kako je MEDAC uvijek naglašavao važnost socioekonomskih aspekata, navodeći, primjerice, zahtjev za osiguranje od klimatskih promjena koji je tada razmotren. Također ističe da je na web stranici GFCM-a registar flote ažuriran do 2024. godine, pa je jasno da je u tom smjeru uloženi zajednički napor.

Predsjednik Marzoa istaknuo je da postoje konkretna pitanja koja treba riješiti, ne zaboravljajući socioekonomske mjere, ponavljajući da su ribari jednostavno tražili da se mjere upravljanja primjenjuju u odgovarajućem vremenskom razdoblju koje nije kratkoročno, jer sve ima posljedice i sa socijalnog i ekonomskog stajališta.

Senni (MedReact) čestita Europskoj komisiji na spektakularnom poslu koji je obavila u Sredozemlju, gdje je u prošlosti bilo velikih problema s nezakonitim ribolovom i prekomjernim izlovom za 90 %

stokova, dok je posljednjih godina zabilježen kontinuirani napredak i jasno je da će Valerie Lainé za sobom ostaviti važno nasljeđe, iako treba još uvijek mnogo toga učiniti.

Lainé (DG MARE) zahvaljuje svima na riječima zahvalnosti, ali želi istaknuti da je to prije svega bio zajednički rad sa sektorom koji mora imati zajedničke ciljeve. MEDAC ima važnu ulogu u upravljanju, a pozitivna kritika ključna je kako bi i Europska komisija i države članice učile od dionika. Kaže da je oduvijek bila uvjerena da je sudjelovanje na sastancima MEDAC-a važno. Što se tiče povećanja kapaciteta, sljedeće godine u GFCM-u biti će nova radna skupina pa poziva sve da sudjeluju. Ove godine nijedna zemlja nije povećala kapacitet iz 2014. godine i nitko neće povećati flotu ili graditi ribarska plovila drugim sredstvima. Poruka je prenesena i Albaniji i Crnoj Gori i to je važno. Ponavlja da su uvijek vodili računa o ekološkim i ekonomskim aspektima, precizirajući da su, kada su u Jadranskom pododboru govorili o modelima, uzeli u obzir jedini model koji je imao i težinu društveno-ekonomskog utjecaja, upravo zato što su ostali bili stroži i tražili drastična smanjenja. Zna da se sve može poboljšati, ali smatra da je početak dobar. Sljedeće godine razgovarat će se o načinu upravljanja kvotama i ribolovnim naporom.

Gottardo (Legacoop Agroalimentare) se slaže da je MEDAC obavio izvrstan posao, ali vjeruje da poanta nije u tome da budemo optimistični ili pesimistični jer su se posljednjih godina provedeni planovi usredotočili na kvote, smanjivanje snage motora, zabranu klasičnih sustava i selektivnost, moramo se zapitati da li se ovim modelom, koji podržavaju znanost i pretjerano zelena politika, uspjelo zaštititi biomasu koju se lovi u našim morima ili je to dovelo samo do socioekonomskog modela za izlazak iz tog sektora. Ističe da je u Italiji zaprimljeno 1025 zahtjeva na natječaju za rashodovanje, a u međuvremenu zbog visoke temperature Sredozemnoga mora dolazi do invazije stranih vrsta koje ugrožavaju njihov rad. Istina je da je postojala fleksibilnost u pogledu kvota, ali važno je utvrditi Marshallov plan za ribarstvo, bilo za napuštanje sektora ili za utvrđivanje alternativnih sustava. Izbor socioekonomskih mjera nije moguće prepustiti državama članicama, jer postoji rizik od dampinga. Smatra da je važno utvrditi zajedničku politiku o klimatskim promjenama i socioekonomskim aspektima. Osobno zahvaljuje Valerie na poslu koji je obavila i što je naš rad protumačila na najbolji mogući način.

Pucillo (ETF) zahvaljuje Lainé, ali osuđuje EK jer kaže da je on nepostojan što se tiče socioekonomskih pitanja. Neosporno je da je pad kod ovakvog upravljanja, bez sustava podrške, donio dramatične rezultate i da više neće biti poduzeća ni radnika. Ribari su žrtve klimatskih promjena i taj aspekt se ne smije delegirati državama članicama ili Glavnoj upravi EMPLOI, već smo mi ti koji moraju biti protagonisti.

Valerie Lainé odgovara da vrlo dobro zna da su klimatske promjene važne, da postoji više od 1000 invazivnih vrsta i da su Mediteran pogodile posljedice koje nije bilo moguće predvidjeti, ali treba vremena, moramo proučiti te vrste i shvatiti koje vrste neće preživjeti. Neke su vrste već migrirale u Atlantik, a nove stižu iz Crvenog mora i za njih treba odlučiti je li rješenje u iskorjenjivanju ili komercijalizaciji, kao što je to slučaj s plavim rakom u Tunisu. Ističe da u Veneciji, Italiji, plavi rak katastrofalno utječe na školjke, pa nestaju čak i kulinarske tradicije. Znaju da postoje područja u kojima je moguće loviti ženku plavog raka kako bi se preciznije djelovalo i ističe da su pokrenuli istraživačke programe i stvorili opservatorij za invazivne vrste, a sljedeće godine održat će se i rasprava za zapadno Sredozemlje gdje su mreže oštećene zbog plavih algi, zbog čega neki Marokanci mijenjaju ribolovna područja. Zna da postoje i druge vrste, poput ribe pauna (ribe lava) i tamne mramornice, za koje će morati pronaći rješenja. MEDAC mora dijeliti te informacije i uvijek imati tu točku na dnevnom redu kako bi države članice držao obaviještenima. Dodaje da će svi znanstveni

modeli uzeti u obzir klimu. Što se tiče flote, zna da je to također dio procjene ZRP-a, o kapacitetu, modernizaciji će se raspravljati zajedno s dekarbonizacijom, hibridnim motorima, alatima. Promjena ribolovne opreme i hlađenje na brodu omogućilo bi uštedu i smanjilo potrošnju. Zaključuje ponavljajući da su među prioritetima novog povjerenika socioekonomski aspekti kao što su starenje, profitabilnost i zapošljavanje.

Predsjednik Marzoa podsjeća da ribari nisu krivi, ali nemaju rješenja, potreban im je Marshallov plan, znaju da je potrebno djelovati brzo, ali ne mogu na sebe preuzeti sve. Također ističe da bi cijenio riječi zahvale i ribarima jer je situacija još ozbiljnija od opisane, na obzoru se na nazire rješenje, *co-management* (zajedničko upravljanje) je ono što je sektor zaista uvijek zahtijevao jer smo svi za istim stolom - znanstvenici, potrošači, političke nevladine organizacije - i ne može se tvrditi da sve dobro funkcionira i da ne treba brinuti.

Koordinator Ceccaroni predstavlja točku dnevnog reda o Pregledu uspješnosti (*Performance review*) i daje riječ Marti Ballesteros i Marku Dickeyu - Collasu.

Marta Ballesteros se predstavlja i kao stručnjakinja za društvene znanosti o moru i naglašava da ima značajno iskustvo upravo što se tiče sudjelovanja dionika. Mark Dickey-Collas, s druge strane, ističe da je prirodoslovac, bivši predsjednik Savjetodavnog odbora ICES-a. Dalje predstavljaju pregled uspješnosti kojim će se ocijeniti učinkovitost i dosljednost rada MEDAC-a te je li on u skladu sa smjernicama EU-a. Pregled uspješnosti će započeti u listopadu 2024. i zaključiti se u lipnju 2025. Objašnjavaju da je Pregled uspješnosti obavezan od 2022. godine sa specifičnim zahtjevima i da će se ponavljati svakih 5 godina. Rezultati će se podijeliti i bit će javni, uvjeti i mandat (ToR) dogovoreni su s MEDAC-om i svi će se elementi analizirati mješovitim metodološkim pristupom kroz dokumentaciju, određene intervjuje i ankete. Ističu da će sjesti zajedno s članovima i pokušati se usredotočiti na sadržaj i postupke. U prosincu će pokrenuti anketu online i nastaviti sa specifičnim intervjuima, a u veljači će održati malu fokusnu skupinu za najkritičnija pitanja, kako bi u svibnju sastavili izvješće i predstavili ga u lipnju. Vjeruju da je to nevjerojatna prilika za MEDAC koja će osigurati povratne informacije koje se mogu koristiti u budućnosti, a također će biti korisne kako bi svi bili svjesni onoga što MEDAC radi kako bi povećao sudjelovanje. Što se tiče vidljivosti MEDAC-a prema društvu, to je kritičan element, ali sigurni su da će Pregled uspješnosti predstavljati priliku. Koordinator Ceccaroni zahvaljuje na ilustraciji Pregleda uspješnosti i pita ima li pitanja.

Senni (MedReact) pita koliko intervjua planiraju napraviti i kako će odraziti raznolikost u pogledu interesnih skupina i u geografskom pogledu.

Marta Ballesteros odgovara da postoje kriteriji poput spomenutih i da se trenutno polazi od barem 10 intervjua, ali da taj broj mogu promijeniti u tijeku, s obzirom na to da su, primjerice, neki članovi u MEDAC-u tek nekoliko godina, a drugi duže. Osim toga, kaže da su otvoreni i za eventualne sugestije.

Mario Vizcarro (FNCCP) se slaže da je samokritika potrebna za rješavanje problema, ali također smatra da treba izbjeći jednu stvar, a to je optuživanje MEDAC-a. Podsjeća da su od nastanka MEDAC-a toliko puta dokazali da su sposobni voditi dijalog, što je ponekad vrlo teško s obzirom na toliku raznolikost tijela. Naglašava da je važno imati na umu da svi imaju iste interese i da moramo pronaći rješenja za stvarni problem. Zahvaljuje Valerie na duhu dijaloga kojim je ponekad i ukazivala na to kako se nositi sa situacijom i priznaje da se dijalog također pokazao pozitivnim modelom u Kataloniji te je dao dobre rezultate.

Marta Ballesteros ističe da je prednost ovog pregleda u tome što će poslužiti kao neka vrsta zrcala i znaju da se u njihovim tehnikama analize mogu pojaviti određena pitanja, kao i u svim dobrim

obiteljima u kojima se ponekad određene stvari govore samo ako ste u krugu obitelji. Važno je vidjeti postoji li volja da se sve postojeće poteškoće i prevladaju.

Koordinator Ceccaroni precizira da ovaj PR (*performance review*) nije izbor MEDAC-a, već obveza nametnuta relevantnim zakonodavstvom. Kaže da je vrlo zadovoljan svime što je MEDAC dosad učinio, jer zna da su svi uvijek bili predani MEDAC-u, kao obitelji, čak i kada postoje proturječna mišljenja: važno je uzajamno poštovanje. Vjeruje da će pregled predstavljati svojevrsnu priliku, a ne samokritiku.

Mark Dickey-Collas ističe da zna da je nepoznato lice, ali to ne znači da nikada nije imao kontakata sa Sredozemljem jer je radio i s drugim CC-ovima te djelovao kao facilitator pa zna kako se radi na tim razinama.

Koordinator prelazi na točku dnevnog reda koja se odnosi na zakonodavni kutak. Započinje pregledom glavnih zakonodavnih izmjena, počevši od uredbe o kontroli ribolovnih aktivnosti, uredbe o tehničkim mjerama, novog gospodarskog fonda za ribarstvo i za zajedničku ribarstvenu politiku (ZRP). Jedna od najvažnijih novosti odnosi se na imenovanje Costasa Kadisa kao kandidata za europskog povjerenika za ribarstvo i oceane: u usporedbi s prethodnim, mandat ovog povjerenika spominje ribarstvo već u naslovu, a posebno je zanimljivo njegovo mediteransko podrijetlo. Među područjima djelovanja koja je Von der Leyen predvidjela za povjerenike, uključena je analiza ZRP-a kako bi se provjerila konkurentnost europskih proizvoda i izvan EU-a, posebno kako bi se smanjio negativni utjecaj na ribarstvo. Vremenska perspektiva seže do 2040. godine. Daljnji ciljevi navedeni u mandatnom pismu uključuju postizanje jednakih uvjeta s trećim zemljama, borbu protiv nezakonitog, neprijavljenog i nereguliranog ribolova, aktiviranje diplomacije na oceanima i posvećivanje posebne pozornosti prilagodbi koja je potrebna zbog klimatskih promjena. Što se tiče Uredbe o tehničkim mjerama, koordinator podsjeća da je zajedno s Tajništvom MEDAC-a poslao dopis svim članovima, u kojem je EK iznio prilično izričit zahtjev. U tom kontekstu, čini se da je provedba regionalizacije na Mediteranu bila ograničena, svakako ograničenija nego u sjevernim zemljama. S druge strane, ovaj je instrument vrlo koristan i za suradnju među zemljama EZ-a i za izmjenu članka 9. Uredbe o tehničkim mjerama. Brojke jasno ukazuju na tu neravnotežu: u zemljama sjeverne Europe regionalizacija je dovela do izrade 13 delegiranih akata, a na Mediteranu samo jednog. Europska komisija zahtijeva da se neka pitanja više dijele s dionicima, pa je MEDAC pripremio pismo u vezi s temama kojima će se krajem mjeseca baviti stručna skupina STECF-a o tehničkim mjerama, i poslao znanstvene studije koje ukazuju na socioekonomske posljedice različitih razina selektivnosti. Gian Ludovico Ceccaroni podsjeća da Uredba o tehničkim mjerama nudi mnoge ideje za intervenciju kroz regionalizaciju, a također je usko povezana s EFPR-om, pa predviđa financiranje eventualno donesenih tehničkih mjera. Koordinator obavještava da bi pismo, koje je MEDAC poslao GU MARE-u prošlog mjeseca, moglo postati mišljenje za koje će se konzultirati Comex kako bi se pripremili za sastanak STECF-a sljedećeg tjedna. Što se, pak, tiče pitanja uredbe o kontroli, koordinator podsjeća da mnoge mjere polako stupaju na snagu. Na snagu je 10. srpnja stupio članak koji se odnosi na dopušteno odstupanje od 20 % predviđeno za količine manje od 100 kg koje se zadržavaju na plovilu, dok za veće količine dopušteno odstupanje ostaje 10 %. Moramo obratiti pozornost na sve što stupa na snagu i biti u tijeku: čak i ako mjere, poput elektroničkog očevidnika i daljinskog nadzora za manja ribarska plovila, krenu narednim godinama (od 2028.), važno je već sada početi s pripremanjima, također i radi provjere eventualne mogućnosti potpore iz europskih fondova. Nadalje, 17. listopada sastat će se PECH radi rasprave o ribolovnim mogućnostima, ali je komplicirano baviti se tom temom jer još nisu dostupni svi brojevi, koje će

morati utvrditi Vijeće ministara. Morat će se odobriti delegirani akt, kojim se zadržavaju *de minimis* izuzeća, kako bi se rok mogao odgoditi za svibanj 2026., kada će biti potrebno zatražiti nova odstupanja.

Valerie Lainé dodaje da je delegirani akt s planom za odbačeni ulov odobren 26. srpnja, s razdobljem rezerve do studenoga 2024., a koji će stupiti na snagu u siječnju 2025. Dodatno odstupanje odnosi se na plivarice u zapadnom Sredozemlju, a za aktivne brodice u Toskani prijedlog je poslan i oni će moći nastaviti s ribolovom, ako se 18. listopada izrazi pozitivno mišljenje. S druge strane, za one u Manfredoniji, STECF je zatražio dodatne informacije: odstupanje je isteklo u svibnju, a odgovor će stići u studenome. Prijedlog za ribolovne mogućnosti donesen je 16. rujna i temelji se na dosadašnjim aktivnostima. Što se tiče jegulja, EK čeka rezultate STECF-a, kao i scenarije upravljanja koji su procijenjeni za zapadno Sredozemlje. Time bi trebalo biti moguće uzeti u obzir socioekonomske učinke različitih mjera upravljanja. STECF je zatražio jačanje kvalitete primljenih podataka jer rezultati analize ovise o kvaliteti dostavljenih podataka, dakle radi se o zajedničkom radu.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) preuzima riječ i ne vidi koja je pravna osnova plana upravljanja, kojim će se na stol ministara u prosincu staviti dodatno smanjenje ribolovnog napora za zapadno Sredozemlje za 5% ili više. Dosad smo razmišljali s ciljem od 1. siječnja 2025., ali taj je datum iza ugla, a smanjenje aktivnosti na moru, u smislu smanjenja ribolovnih dana, postigli su svi. Države članice koje nisu postigle smanjenje od 40 %, provele su kompenzacijske mjere. Ako ne postoji cilj od 1. siječnja i ako granica smanjenja od 40% više ne postoji, to znači da možemo nastaviti sa smanjenjem bez ikakvog ograničenja i to onda dovodi u pitanje veliki dio budućih izgleda flote Španjolske, Francuske i Italije, u smislu opskrbe ribljim proizvodima, a za koje se očekuje da će se broj brodova prepoloviti. Potrebno je razumjeti na kojim se informacijama temelje socioekonomske studije koje ukazuju na poboljšanje situacije i povećanje prometa, jer ako se uzmu u obzir samo analize bilance, a ne smrtnost poduzeća, zaključci se mogu činiti pozitivnima, ali onda bi MEDAC trebao predložiti da se uzmu u obzir i dugovi, kvaliteta duga svake tvrtke, imovina, investicijski kapacitet, koliko plovila tvrtka stvarno koristi itd. Da biste imali realnu socioekonomsku fotografiju, moraju se uzeti u obzir svi ovi aspekti.

Koordinator moli da Valerie Laine na zanimljive opaske Buonfiglia odgovori kasnije, s obzirom na to da je tema zapadnog Sredozemlja zakazana za poslijepodne, te nastavlja sa sljedećom točkom dnevnog reda. Uvodi Oceanin prijedlog mišljenja, podsjećajući da je IMO broj za EU već reguliran čl.6.2 točkom a) Uredbe 404/2011 (provedbena uredba uredbe o kontroli), a to je broj koji se ne mijenja tijekom cijelog životnog vijeka ribarskog plovila i koji služi i u borbi protiv nezakonitog ribolova.

Helena Alvarez objašnjava Oceanin prijedlog za mišljenje i pojašnjava da su dodatni pozitivni aspekti ovog broja činjenica da je on besplatan i da je, zahvaljujući njemu, moguće dobiti registar svih plovila. Namjera je da se, putem EK-a, IMO broj predloži u GFCM-u kao obveza, uz smanjenje duljine plovila za koja bi bio obvezan na 15 m za plovila. Takva je vrsta zahtjeva već podnesena u LDAC-u za europska i neeuropska ribarska plovila pri ribolovu proizvoda koji se prodaju u EU-u.

Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) smatra da je došlo do pretjerane identifikacije ribarskih plovila, s obzirom na to da su ona već prepoznatljiva na temelju serijskog broja, satelitskog koda, šifre plave kutije, ali koordinator ga podsjeća da se prijedlog Oceane odnosi na ono što je već predviđeno na europskoj razini.

Na pitanje Antonija Gottarda (Legacoop) koje su prednosti zahtjeva da registracija IMO broja postane obvezna, Helena Alvarez odgovara da je zahtjev uskladiti već postojeće zahtjeve na europskoj razini čak i izvan Europe. Veća transparentnost i veće kontrole omogućuju praćenje flota čak i kod upravljanja stokovima.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) kaže da je pomalo zbunjen činjenicom da je MEDAC predložio EU-u izvoz standarda koji je već na snazi za flotu EU-a, s obzirom na to da postoje bezbrojne metode mjerenja koje su već na snazi. Koordinator objašnjava da se prijedlog podnosi GFCM-u kako bi se mjere koje su na snazi u Sredozemlju što više uskladile i da stoga isto pravilo kojemu podliježu ribarska plovila EU-a provode i flote izvan EU-a. Ništa se ne smije promijeniti za ribarske flote EU-a. Valerie Lainé (GU MARE) izvješćuje o primjeru nezakonitog ribolova tuniskog ribarskog plovila, čija identifikacija nije bila moguća upravo iz razloga što nije imalo IMO broj, potreban za pokretanje postupaka zbog povrede prava. IMO broj se također spominje u Medfish4ever-u. Sigurno bi njegovo proširenje na cijelu flotu do 15 metara poboljšalo učinkovitost mjera očuvanja suzbijanjem štete od nezakonitog ribolova. Jasno je da EU može predložiti takvu preporuku u GFCM-u, ali druge ugovorne stranke morat će se složiti da bi se ona usvojila. Utvrdili su na svim oceanima da se zahvaljujući IMO broju upravljanje poboljšalo.

Koordinator zaključuje temu podsjećajući da će nacrt mišljenja poslati Comex-u.

Prelazeći na sljedeću točku, predsjednik Antonio Marzoa podsjeća da je MEDAC pristao svake godine nekome uručiti znak pažnje kao priznanje za rad unutar Savjetodavnog vijeća. Zatim objašnjava razloge zbog kojih se dar uručuje Valerie Lainé, koja je bila idealan posrednik između EU-a i GFCM-a. Posljednjih godina vodio se kontinuirani dijalog o ZRP-u, ali ono što je bilo vrlo važno jest da je uvijek odgovarala na sva pitanja i to je omogućilo vrlo produktivno djelovanje jer se uvijek pokazala vrlo dokumentiranom i sposobnom snalaziti se kroz niz raznovrsnih dokumenata, istovremeno održavajući vrlo blizak odnos sa svim članovima. Bila je prisutna od početka, tijekom cijelog ovog zajedničkog putovanja, upravo kao još jedan član MEDAC-a, koji predstavlja administraciju EU-a. Nedostajat će GU MARE-u, baš kao što će nedostajati i MEDAC-u.

Riječ preuzima koordinator FS-a za zapadno Sredozemlje, Mario Vizcarro, koji daje uvod u temu i naglašava neizvjesnost flota s poduzetničke i pomorske strane. To je u osnovi posljedica jedinstvenog modela upravljanja usvojenog na cijelom području, koji trenutno ima cikličke, kratkoročne učinke, a koji će postati strukturni. Sve je teže donositi odluke u sektoru, a još je kompliciranije pronaći ljude. Biološki lovostaj mora biti popraćen ekonomskom potporom, ali to nije slučaj, što dovodi do neizvjesnosti u pogledu rada i mogućnosti dobivanja subvencija. Ovo je ključan trenutak, na početku smo poželjnog Marshallovog plana, iako bi se radije trebalo govoriti o New Dealu jer neki ciljevi jesu postignuti, mada uz previsoku cijenu. Dosad korišteni model više se ne može primjenjivati, ne samo zbog problema koje je stvorio floti, već i zbog tjeskobe koju je izazvao kod provođenja ribolovne aktivnosti. Kako će MEDAC postupiti odsad do kraja godine ključno je da shvatimo što će se dogoditi s flotom u budućnosti. Nadalje, značajan je i niz studija koje nam omogućuju poboljšanje ribolovnih tehnologija, ribarski sektor može se spojiti sa znanstvenim sektorom sve dok se znanost prilagođava onome što izvješćuje sektor. Ovo je trenutak s kojim smo suočeni, trenutak u kojem doista surađujemo sa znanstvenim sektorom, što pokazuje fleksibilnost radi postizanja onakvog upravljanja u kojem se vodi računa o ribarima. Koordinator daje riječ stručnjacima ICATMAR-a kako bi predstavili rezultate studije provedene u vodama Katalonije.

Eve Galimany prikazuje slajdove na kojima se izvješćuje o stanju ribolova u 2023., objašnjavaju aktivnosti ICATMAR-a koji prati i rekreativski i profesionalni ribolov, a čiji su podaci javno dostupni

na njihovoj web stranici. Daje prikaz istraživačkih metoda te njihove suradnje s malim priobalnim ribolovom i odborima. Također daje određene informacije o višegodišnjem planu upravljanja (MAP) u kojem je broj raspoloživih dana koji zbunjuje ribare, pogotovo jer se broj raspoloživih dana pred kraj godine priopćava prekasno. To dovodi do frustracija i teškoća u postizanju očekivanih ciljeva. MAP je imao različite učinke na različita ribarska plovila: najmanja su najviše pretrpjela, jer su imala manje raspoloživih dana i njihov je socijalni učinak najveći. Nadalje, sustav naknada, kao dobrovoljna mjera, nije sustav koji omogućuje stvarnu promjenu. Što se tiče koristi za ekosustav, predložili su širilice s manjim dodirima s morskim dnom i provjerili razlike: manji utjecaj, čime se također izbjegava stvaranje brazdi koje također otežavaju rad manjih ribarskih plovila u tim područjima. Također su odabrali trajnu zabranu ribolova na području koje čini samo 3% cjelokupnog razmatranog područja i uočili su pozitivne učinke na tom području čak i izvan njega, zbog učinka prelijevanja. Odabrana područja nalaze se na različitim dubinama kako bi se obuhvatile različite vrste. Ovaj sustav funkcionira jer čuva podvodna područja, štiti vrste, ali isto tako omogućuje i bijeg ribe. Ističe i da se rezultati procjene stoka oslića STECF-a i GFCM-a razlikuju. Za predmetno područje potrebna je referentna vrijednost (*benchmark*) jer je posljednji *benchmark* iz 2019. za geografska područja 1, 5, 6 i 7 zajedno. Regionaliziranim pristupom moglo bi se omogućiti jedinstveno prostorno upravljanje u GSA6 području, koje bi bilo lakše razmotriti i u smislu političke stvarnosti GSA područja. U zaključcima naglašava važnost provedbe osnovnih mjera kojima se omogućuje sigurnost radnih mjesta u sektoru, prijenos ribolovnih mogućnosti u danima, bez dopuštanja novih licenci u određenom razdoblju plana. Kad je riječ o mogućim mjerama koje se odnose na smanjenje broja ribolovnih dana, izneseni su prijedlozi kojima se omogućuje zaštita populacija i ekosustava u skladu sa socioekonomskom održivošću. Za oporavak stokova predlaže se selektivniji alat (kvadratna mreža oka mrežnog tega od 45 do 50 mm) i zabrana ribolova od 2 do 5 mjeseci za mali priobalni ribolov čiji ulov čini oslić s više od 20 %. S gospodarskog gledišta, predlaže se provedba širilica smanjenog učinka i povećanje zaštićenih morskih područja s 3 na 5% ribolovnih područja.

Kleio Psarrou (PEPMA) vraća se na pitanje oslića i selektivne mreže. Traži dodatne informacije te Gian Ludovico Ceccaroni pojašnjava da se u prijedlogu MEDAC-a predstavlja selektivniji alat za iglun koji ne utječe na socioekonomske aspekte. Koordinator poziva sve da predlože selektivnije alate koji bi se mogli izložiti STECF-u.

Mario Vizcarro (FNCCP) kaže da je vizija koju je predložio ICATMAR razumna i podržava važnost sudjelovanja sektora u znanstvenim studijama, što se do sada uvijek događalo. Rezultati se zatim moraju predstaviti ribarima, posebno kada čine osnovu za donošenje odluka o upravljanju. Potvrđuje da su najveći utjecaj MAP-a osjetila manja plovila, jer su ona veća mogla odabrati najučinkovitije ribolovne dane. Također naglašava da se resursima mora ostaviti više vremena za oporavak kada se utvrdi poboljšanje stoka, prije donošenja daljnjih odluka o smanjenju broja dana. Od 1940-ih, ribolovne aktivnosti ograničavaju se na ovaj ili onaj način. Istina je da je tamo gdje su uvedene zone zabrane ribolova utvrđen vrlo pozitivan učinak. Daljnje smanjenje broja dana nema smisla. Doći će vrijeme kada sektor to više neće prihvaćati. Ne radi se samo o ribarstvu, već i o cjelokupnim popratnim aktivnostima plave ekonomije. Problem je u tome što nema povratka: jednom kada se izgube brodovi, oni se nikada neće vratiti. Potrebno je promijeniti model i da se znanstvene studije također prilagode početnom srednjoročnom i dugoročnom cilju uz određenu fleksibilnost u odnosu na sektor ribarstva.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) primjećuje da se mjere upravljanja ne prilagođavaju stvarnosti. Mjere dosad poduzete su drakonske, primjerice smanjenje tako značajnog postotka dana u tako

kratkom vremenu. To postaje strukturni problem jer dolazi do odbijanja bavljenja ovom profesijom na svim razinama. To znači da postaje puno teže pronaći rješenje. Ovisno o modelu koji se koristi, imamo različite scenarije, različite scenarije ovisno o tome primjenjuje li se jedna matematička formula umjesto druge, a to nije moguće jer ostavlja previše prostora za samovolju. I tu dolazimo do onoga što je MEDAC uvijek tražio: moramo koristiti odgovarajući tajming jer od žurbe nema nikakve koristi. Prijedlozi mjera upravljanja izneseni su u okviru zajedničkog upravljanja sa sektorom. Čini mu se da je sve to već vidio, pokušavaju se izraziti problemi i pritužbe, ali s druge sugovorničke strane čini se da nema sluha ni razumijevanja, već se upućuje na zakon i propise, a vrlo restriktivne mjere moraju se primjenjivati na šokantan način.

Domitilla Senni (Medreact), uz napomenu da se ICATMAR-ova prezentacija odnosi na modele STECF-a i GFCM-a, pita jesu li se ikada izravno suočili sa znanstvenim stručnjacima dviju organizacija kako bi razgovarali o ovom pitanju jer MEDAC ne može dati povratne informacije o tako znanstvenim pitanjima. Također se pita jesu li mala plovila na koja se referiraju uključena u mali ribolov ili se radi o kočaricama. Nadalje, nisu joj jasne metode procjene učinaka i učinkovitosti provedbe selektivnih mjera kao kompenzacije. Moli pojašnjenja o tome koji je kriterij korišten za definiranje cilja od 5% zaštićenih morskih područja. Podsjeća da je u GFCM-u predloženo FRA područje, i to bi mogla biti mjera kojom se podupire učinkovitost višegodišnjeg plana, a da se pritom ne ide na daljnje povećanje mjera upravljanja.

Eve Galimany odgovara da su imali nekoliko razgovora sa STECF-om i GFCM-om. Kada su govorili o malim ribarskim plovilima, mislili su na mali priobalni ribolov, a lovostaj od 2-5 mjeseci usmjeren je na zaštitu mrijesta oslića. Riječ uzima Joan B. Company i objašnjava da mehanizam kompenzacije povlači razliku u održivosti djelatnosti ribarskih plovila, budući da je dobrovoljan, a rezultat su razlike koje ga čine beskorisnim.

Eve Galimany također pojašnjava da je cilj postići 5% zabrane ribolova kao zaštićenog morskog područja, ali i uzeti u obzir sva područja zabrane ribolova. Prisjeća se studije u kojoj se dokazuje da je bolje zaštititi mala područja, ali na različitim dubinama kako bi se zaštitile različite vrste, nego veća područja s manje zaštitne aktivnosti. Cilj je prijeći s 3 na 5% ,čemu se pridodaju FRA područja.

Valerie Lainé (GU MARE) ističe da je studija koju je predstavio ICATMAR dio napora usmjerenih na poboljšanje mjera upravljanja. Sve je to predstavljeno na STECF-u, gdje se razmatraju različiti prijedlozi upravljanja ICATMAR-a. Vraćajući se na jutrošnju temu, EK će krajem studenoga predložiti neslužbeni dokument (*non paper*), koji će se temeljiti na scenarijima upravljanja koje predlaže STECF. Nažalost, situacija s bakalarom još uvijek nije pozitivna, bez obzira na model koji se koristi: postoji ozbiljan prekomjerni izlov. Ulovi se povećavaju i to je vrlo zabrinjavajuće, posebno u francuskim i španjolskim područjima, i to zbog upotrebe određenih ribolovnih alata, kao što su potegače, ili možda zbog povećanja ribolovnog kapaciteta. Trenutno to uzrokuje veliku zabrinutost jer povećanje ribolovne smrtnosti oslića ide u suprotnom smjeru: smanjuje biomasu. Mjere zaštite predviđene člancima 4. i 6. Uredbe su referentne mjere za nastavak višegodišnjeg plana upravljanja kroz daljnje smanjenje ribolovnog napora i eventualne dodatne mjere. Otvoreni su za sve korisne prijedloge za poboljšanje stanja stoka, a mehanizam kompenzacije nastaviti će se primjenjivati. Izvješće STECF-a bit će spremno do kraja listopada, a bit će objavljeno u studenome, na vrijeme da postane znanstvena referenca za predlaganje novih mjera, o kojima će se izvijestiti u neslužbenom dokumentu. Nada se da će se tijekom Vijeća ministara pronaći kompromis za provedbu plana. Europska komisija stoga će se pozvati na članke 4. i 6. MAP-a i naglasiti važnost pojašnjenja kriterija koje treba usvojiti za kompenzacijske mehanizme.

Chato Osio (GU MARE) uzima riječ jer želi komentirati metodologiju. Smatra da se različiti rezultati koje je istaknuo ICATMAR u velikoj mjeri mogu pripisati usporedbi između različitih područja. Važno je da se u procjeni stoka koji se uspoređuje uzme u obzir isto referentno područje.

Joan B. Company odgovara da bi se takva znanstvena rasprava trebala voditi izravno među njima, ali ponavlja da se rezultati odnose na GSA 6 i da su uspoređeni s radom GFCM-a za GSA 6. Postoji značajni konsenzus među raznim znanstvenim institucijama koje korištene modele smatraju nejasnima. Poruka ICATMAR-a je da je potreban referentni model, mjerilo i provedba drugih mjera koje daju dobre rezultate.

Ivan Birkić (HGK) smatra da studija ICATMAR-a pokazuje da u moru postoje oaze, rasadnici, u kojima uglavnom djeluje mali priobalni ribolov. To su mjesta na kojima treba organizirati prostorno-vremenske zabrane, ali kada se to shvati, ribara više neće biti. S druge strane, sektor zna kako identificirati ta područja.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) odgovara Valerie Lainé, koja smatra da EK postupa prema čl. 6., zaštitne mjere koje se odnose na vrste čija je biomasa ispod granične razine. On ne razumije zašto se ovaj aspekt iznosi u Vijeću ministara jer je problem u ovom trenutku ribolovna smrtnost, a ne granična vrijednost biomase: zapravo, da je ovo drugo, EK bi mogao postupati delegiranim aktima, upravo zato što su to zaštitne mjere, a ne bi morala ni prolaziti preko Vijeća. Stoga čl. 6. ne bi trebao biti pravna osnova za nastavak plana, jer ako se plan odnosi na ograničenje biomase, ulazimo u tunel koji neće završiti dok stokovi ne budu imali dobru biomasu. Svaki ekonomist zna da troškovi koji premašuju prihode znače kraj poduzeća: mjere moraju biti diversificirane i ne možemo uvijek i samo smanjivati ribolovne dane. U Italiji je podneseno 1025 zahtjeva za rashodovanje ribarskih plovila, ali bit će moguće rashodovati samo 250. To znači da otprilike njih 750 neće. Besmisleno je slijepo i dalje ići u tom smjeru.

Stéphan Beaucher (Medreact) vraća se na slajd o dobrovoljnim mjerama jer one nisu učinkovite ako ih primjenjuju samo neki ribari. Uočeno je da mjere "odozgo prema dolje" ne djeluju, ali nedostatak učinkovitosti dobrovoljnih mjera znači da ne funkcioniraju ni one o kojima se odlučuje odozdo. Dakle, postoji problem upravljanja.

Mario Vizcarro (FNCCP) pojašnjava da se on osvrnuo na mjere o kojima se odlučuje bez sudjelovanja sektora, jer je zajedničko upravljanje mnogo učinkovitije kada svijet ribarstva surađuje sa znanstvenicima na definiranju zakonodavstva. Sektor mora osjetiti tu mjeru kao svoju. Ali istina je i da su, ako samo neki ribari provedu neke mjere, demotivirani činjenicom da ih susjed ne primjenjuje. Ribar je natjecateljski nastrojen. Ti se problemi mogu riješiti, ali potrebno je vrijeme.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) ističe da je ICATMAR istaknuo da mehanizam kompenzacije ne funkcionira jer nije u stanju potaknuti uporabu mjera selektivnosti koje imaju veći trošak od navodne naknade predviđene mehanizmom. Također ističe da nije moguće da se ulov oslića povećao zbog povećanja ribolovnih kapaciteta. Iz načina razmišljanja Valérie Lainè po ovom pitanju, očito je da nedostaje povjerenja u ribare na koje se uvijek odnosi „pretpostavka krivnje“, jer se povećanje ulova oslića odmah povezuje, prema riječima Lainè, s uporabom neovlaštenih ribolovnih alata i/ili činjenicom da su brodice povećale ribolovni kapacitet, a ne sa poboljšanjem stanja resursa nakon pet godina primjene restriktivnih mjera. Marzoa ne razumije razlog te sumnje, i podsjeća da se pretpostavlja da svi težimo oporavku sva tri stupa ZRP-a, ali izgleda da se jedino pokušava zaustaviti ribolov. Pita koji bi se alat sada trebao koristiti jer ga ne poznaje, te se pita gdje je povećanje ribolovnog kapaciteta ako je broj ribolovnih dana smanjen za 40%, a smanjio se i broj aktivnih plovila, uz druge mjere koje su se primijenile. Tvrdi da je izuzetno zabrinjavajuća činjenica da je

služba GU MARE-a uspjela doći do ovakvih „zaključaka“. Odluke koje se donose ne odgovaraju stvarnosti koju proživljavamo. Zapravo još nisu pronađene inovacije koje bi omogućile veći ulov oslića.

Rafael Mas (EMPA) kaže da je pomalo zbunjen jer, ako se čak ni sami znanstvenici ne mogu složiti oko modela koji će se koristiti, članovi MEDAC-a sigurno ne mogu odabrati koji su modeli najbolji. Slaže se s Marzoom jer nije jasno zašto nije dobro ni kad se lovi, ni kad se ne lovi. Sumnja da je povećanje ulova kod nepromijenjenog ribolovnog napora znak da ima više oslića na moru.

Domingo Bonnín Bautista (FBCP) slaže se s prethodnim izjavama i primjećuje daljnju nedosljednost da je njegov GSA 5 taj koji je izgubio najviše ribolovnih dana, postignuvši smanjenje od 31%. U cijelom GSA području postoje 4 otoka i 32 kočarice, pa se prekomjerni izlov koji proizlazi iz matematičkih modela čini suludim: malo je brodova i također su dobro raspoređeni. To znači da je MAP politička, a ne znanstvena regulativa.

Mario Vizcarro (FNCCP) sažima glavne točke intervencija u kontekstu zajedničkog upravljanja gdje je i uprava mogla izraziti svoj dojam. I rezultati moraju biti apsolutno jasniji, jer u suprotnom postojeći model nije razumljiv i ne može se zajednički koristiti. Važno je i dalje nastaviti putem odluka koje su dosad dale pozitivne rezultate. Potrebno je zaustaviti krvarenje jer postaje prekasno. Iz prve je ruke mogao primijetiti da se ribarski brodovi sada prodaju jer više nema želje za ribarenjem: zbog previše nesigurnosti u budućnosti nije čak moguća ni prodaja brodova po povoljnoj cijeni. Budući da nema drugih zahtjeva za riječ, sjednica FS zapadno Sredozemlje se raspušta.

Radna skupina 1 nastavlja s izlaganjem Enrica Nicole Armellonija (IRBIM-CNR), koji predstavlja rezultat svog diplomskog rada. Već je održao ovu prezentaciju u GFCM-u kako bi poboljšao znanstveni pristup. Na oceane i resurse utječu okolišne varijable koje se kratkoročno ne mogu kontrolirati, osim izravnih ljudskih pritisaka na resurse. Prikazuje sve vrste pritiska okoliša na vrste, uzrokovanih varijacijama temperature i svega onoga na što temperatura utječe do te mjere da se, ako temperatura više nije prikladna, riba premješta drugdje: važno je uzeti u obzir i temperaturu ako želimo razumjeti učinak mjera upravljanja. Mogu postojati vrste koje pobjeđuju i vrste koje gube. Čak i kod temperature nemamo moć promijeniti stvari u kratkom roku, ali nam može pomoći kod izrade realnih predviđanja. Ekološki pritisci: okolišni aspekti mogu utjecati i na hranidbenu mrežu te dovesti do smanjenja grabežljivaca. Kada se promijene omjeri među vrstama, hranidbena mreža reagira. Stoga je potpuno normalno da oslić ne reagira na mjere upravljanja jednako brzo kao trlja blatarica. Danas postoje alati koji nam omogućuju da procijenimo kako će se stvari razvijati u narednim godinama, postoje alati kojima je moguće predvidjeti kako će izgledati okoliš, uzimajući u obzir i selektivnost, temperaturu i ekološke veze s drugim vrstama. Važno je razumjeti da se u procesu koji se provodi na Mediteranu koriste informacije koje se u osnovi odnose na ribarstvo, a ne na druge aspekte. Moraju se uzeti u obzir brojni čimbenici, ali nedostaje metodologija za rješavanje ove složenosti, a vrlo je malo područja na svijetu u kojima možete zajedno upravljati svim tim informacijama. Osim toga, promjene se događaju vrlo brzo. Na primjer, često se pretpostavlja da su biološki parametri stabilni: svi modeli izrađuju aproksimativne prognoze, a to zasigurno dovodi i do pogrešaka u opisu stvarnosti. Upravljanje ribarstvom na temelju ekosustava: to su modeli koji pokušavaju uključiti različite varijable. Armelloni predstavlja primjer analize rizika. To može biti sustav koji procjenitelju pruža marginu prosudbe rezultata kako bi isti odlučio hoće li slijediti više ili manje predostrožni pristup.

Na pitanje Marzije Piron kakav je odgovor dobio na svom izlaganju u GFCM-u, Armelloni objašnjava da u tom kontekstu postoji nekoliko neeuropskih zemalja koje bi mogle biti zainteresirane za pristup

koji je iznio, ali koje teško da bi imale potrebne informacije za provedbu takve vrste analize. To neće biti trenutni proces i potrebno je vrijeme da se krene u tom smjeru. Trenutno nedostaju alati za provedbu ovog pristupa i nada se da će u narednim godinama možda postojati pilot projekti kako bi se eventualno mogla početi sastavljati tablica rizika. Namjera mu je nastaviti u tom smjeru i ubuduće.

Na pitanje koordinatora o tome kako su u analizi uzete u obzir hranjive tvari, istraživač odgovara da zna da je ova vrsta istraživanja provedena u Baltičkome moru, gdje se varijacije riječnih hranjivih tvari zapravo kvantificiraju kroz modele, ali nema vijesti o tome kako su se ovakvi modeli koristili u Jadranu. To je svakako ključno pitanje.



**Procès-verbal du GT1
Park Hotel
Hatzeov perivoj 3, Split
16 octobre 2024**

Coordinateur : Gian Ludovico Ceccaroni

Documents : Présentation « Lancement de la performance review du MEDAC » — Marta Ballesteros (IEO-CSIC) et Mark Dickey Collas (DickeyCollas Marine) ; présentation « Approche de l'analyse du risque pour rapprocher les estimations de l'état de stocks de la réalité », Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR, Ancône, Italie), « État de la pêche en Catalogne et incertitude de l'évaluation des stocks : nécessité d'un benchmark technique global » Eve Galimany / Joan B. Company (ICATMAR).

Le coordinateur, M. Ceccaroni, remercie l'association croate HGK qui a mis à disposition la salle de réunion et souhaite la bienvenue à toutes les administrations nationales présentes, c'est-à-dire l'administration croate et française, les administrations italienne et grecque en visioconférence, ainsi qu'aux représentants de la DG MARE. Il passe ensuite la parole au Directeur général du Ministère croate, Ante Misura, qui tient à souhaiter la bienvenue à Split aux membres du MEDAC. Le Directeur général remercie Valérie Lainé et espère que l'importante collaboration avec la CE dans le secteur de la pêche durant depuis vingt ans se poursuivra. Il reconnaît que les défis à affronter sont actuellement très nombreux et que les pêcheurs font de nombreux sacrifices pour parvenir à une pêche durable, mais qu'il est important de continuer à mettre en œuvre les mesures introduites en accordant une grande attention à l'aspect socioéconomique. Il souligne par ailleurs que les aspects environnementaux doivent être inclus dans les modèles, car le secteur de la pêche est victime des changements climatiques et de la pollution. Il souhaite ensuite aux participants deux journées de travail fructueuses.

Le coordinateur présente l'ordre du jour et le procès-verbal de la dernière réunion du Groupe de travail 1, qui est approuvé avec les modifications d'Antonio Marzoa et de Giampaolo Buonfiglio. Il passe ensuite la parole à Valérie Lainé pour la présentation des propositions que la CE formulera à la CGPM.

Valérie Lainé (DG MARE) remercie tous les participants et déclare que c'est un plaisir de revoir l'Administration croate, qui joue un rôle important dans la gestion de la pêche en Méditerranée, et avec laquelle la coopération a toujours été excellente. Elle remercie les autorités croates pour leurs efforts en matière de gestion et pour toutes les mesures qu'elles mettent en place. Elle fait part de sa satisfaction d'avoir travaillé pendant des années avec le MEDAC, qui est l'un des CC les plus actifs et constructifs au plan international, et qui a réussi à mettre en œuvre des mécanismes de coopération pour rédiger des avis qui sont à son avis historiques. Elle ajoute que la maturité du MEDAC s'observe également dans le fait d'avoir créé des groupes de travail qui partagent leurs connaissances et permettent à tous les secteurs de participer et d'exposer leur vision des choses, qui est parfois acceptée, parfois non, mais qu'à chaque fois que la CE a demandé le concours du MEDAC, celui-ci s'est toujours exécuté. Elle le remercie pour ses efforts, et surtout le Secrétariat,

pour sa diligence à faire en sorte que tous participent. Elle annonce que le nouveau Commissaire visitera la Méditerranée et qu'en réalité il y aura 3 Commissaires pour la Méditerranée (un Chypriote, un Croate et un Slovène). Cette dernière sera par conséquent sans aucun doute au cœur des discussions. Elle ajoute que le nouveau Commissaire est biologiste et qu'il a été ministre de la Pêche de Chypre. Il a reçu une lettre de mission très claire. M. Kadis sait combien il est important de renouer le dialogue avec le secteur, c'est pourquoi il rencontrera les Administrations, viendra au MEDAC, et prendra note des problèmes également à la lumière de l'évaluation de la PCP en cours. Il est par ailleurs conscient du fait qu'il y a des thèmes importants à affronter comme celui de la compétitivité, du poids international qui est indispensable, notamment dans le cadre de la crise et de la décarbonation. Mme Lainé précise que le Commissaire désigné sait que sa mission est ambitieuse, mais elle est convaincue qu'avec notre aide, il pourra avoir une vision claire à moyen et long terme. Valérie Lainé rappelle ensuite qu'au début de sa carrière dans le secteur, en 2016, les stocks présentaient un excès de pêche de 98 %, alors qu'aujourd'hui ils sont à 50 %. Ceci montre que les mesures ont fonctionné. Elle encourage l'assemblée à lire la lettre de mission du nouveau Commissaire. Pour ce qui concerne la pêche illégale, elle indique qu'elle est de retour de Tunisie, et que les opérations de contrôle fonctionnent. La Tunisie a procédé à des confiscations, des sanctions et les schémas d'inspection ont porté leurs fruits. Ils ne sont pas parfaits, mais c'est un bon début. La Tunisie a mis en place 4 schémas d'inspection et l'agence européenne (AECP) se charge également de la formation des inspecteurs, ainsi que du développement de nouvelles technologies de VMS, au niveau de la CGPM également. Elle rappelle qu'il faudra également repenser à la Déclaration MEDFISH4ever, qui se terminera en 2027, et qu'au cours des deux prochaines années, les bases de la Déclaration qui s'appliquera de 2027 à 2037 seront définies. Elle ajoute qu'au cours du FishForum d'Antalya, les experts scientifiques ont fourni des solutions pour les espèces envahissantes pour la pêche artisanale, la pêche récréative et l'aquaculture. Elle explique également que la prochaine session annuelle de la CGPM se tiendra du 4 au 9 novembre, et que Charlina Vitcheva y participera elle aussi, car il y a de nombreux sujets à l'ordre du jour, ainsi que 16 propositions de décisions qui ne sont pas encore finalisées étant donné que les discussions sont encore en cours, pour la mer Adriatique par exemple, et avec le Monténégro, l'Albanie, le Maroc et la Tunisie. L'objectif est de les finaliser au cours de la semaine suivante. Elle décrit les premières propositions de décisions sur les eaux occidentales. La première concerne les dragues et les sennes, et a fait l'objet de longues discussions avec l'Algérie et le Maroc, elle indique qu'un accord sera atteint d'ici à la réunion annuelle. La deuxième proposition concerne les FRA et sera appliquée en 2026. Elle comprendra une zone centrale avec une zone interdite à la pêche et une autre soumise à des mesures de contrôle. La troisième proposition concerne le *pagellus bogaraveo*, dont le stock est presque en voie d'extinction dans l'Atlantique. La situation est très critique, et les captures se sont considérablement réduites pour l'UE et le Maroc. Elle reconnaît que certaines mesures ont été adoptées trop tard en Méditerranée. Les experts scientifiques conseillent d'en interdire totalement la pêche, et le Maroc voudrait la maintenir en augmentant les fermetures des zones, mais elle pense que l'on est loin de l'objectif. Une autre proposition concerne la crevette de haute mer, mais la discussion a été renvoyée à l'année prochaine. Une autre proposition concerne la pêche artisanale au merlu, pour identifier de nouvelles nurseries dans le Canal de Sicile afin de protéger l'espèce. Pour le Canal de Sicile, elle précise que l'importance de disposer des données avait été exprimée, et qu'il est maintenant enfin possible de gérer la pêche artisanale. Il y a une bonne collaboration entre les EM et la Tunisie, et maintenant que toutes les flottes sont impliquées, il faudra appliquer des

mesures à long terme dans le Canal. Elle espère que ceci pourra amener de bons résultats. Le merlu aussi va mieux, et pour davantage de flexibilité dans la zone, certains amendements ont été proposés pour permettre le transport du produit de la pêche. Cette proposition a été validée par le SAC, la Tunisie et le Maroc. Par conséquent, pour ce qui concerne l'effort de pêche dans le Canal de Sicile, on avance dans la bonne direction. Pour l'Adriatique, elle indique que le travail sur les petits pélagiques est en cours depuis des années, et qu'un accord sur les règles d'exploitation, c'est-à-dire les mécanismes s'inspirant des mesures du Golfe de Gascogne, avec l'accord de l'Albanie et du Monténégro, a été atteint. Les discussions se concentrent désormais sur les répartitions, il faut trouver un accord sur la période de référence. Les deux semaines qui arrivent sont essentielles, le MEDAC était présent dans le sous-comité, et a constaté que les quotas n'avaient pas d'impact significatif sur les captures actuelles. Par ailleurs, ce plan prévoit une clause de flexibilité sur les quotas pour disposer d'une gestion pour les petits pélagiques qui sont sujets à fluctuations comme la sardine et l'anchois. Un système de gestion de l'effort de pêche a également été proposé. Elle sait que ce dossier est très sensible, et toutes les options sur le sujet sont en cours d'étude. Elle pense que l'on recherchera le meilleur compromis au sein du Conseil pour les MAP Adriatique et Méditerranée occidentale, mais ne peut pas donner de chiffres concernant les TAC et les quotas ou les transferts pour l'anchois et la sardine, car les discussions sont en cours. Elle pense qu'elle aura des chiffres clairs d'ici à la fin de la semaine prochaine au sujet des répartitions, au moins pour les pays de la Méditerranée, avec un accord entre les 3 EM de l'Adriatique, qui prévoit une rotation interne. Les mécanismes de gestion seront quoi qu'il en soit établis par un MAP jusqu'à 2029. Pour les espèces démersales, elle présente un plan sur l'effort de pêche, les stocks vont mieux, la sole et le rouget, et en partie la langoustine, mais le merlu et la langoustine sont toujours problématiques dans la GSA 18, et il est par conséquent proposé de réduire l'effort de pêche pour atteindre le RMD et protéger la langoustine. Le travail de finalisation des efforts et de définition de nouvelles mesures est en cours avec les EM. Des campagnes ont également été menées dans la zone albanaise par un navire scientifique italien, afin de protéger les habitats. Certaines zones de protection du corail ont été identifiées, et une carte des zones vulnérables a été tracée. Elle précise que la situation de la Fosse de Pomo a été prise en compte, et que cette première FRA sera évaluée dans deux ans. Pour ce qui concerne l'anguille, elle rappelle qu'un plan de gestion a déjà été adopté, et que l'on passe maintenant de la phase transitoire à un plan à long terme, et souligne que, pour la première fois depuis 20 ans, la CGPM a des données à ce sujet et est en mesure de se placer au même niveau que le CIEM. Un réseau a été créé pour toutes les espèces d'anguilles, et il est prévu de maintenir les mesures actuelles et trois mois d'arrêt de la pêche récréative. La principale nouveauté est la proposition de maintenir la pêche à la civelle. Un observatoire pour l'anguille a été créé, et l'Espagne et la Catalogne ont présenté une proposition prévoyant la réduction de l'effort de pêche aux engins passifs pendant deux mois, qui permettrait de la maintenir en vie, bien qu'un grand nombre souhaite la fermeture totale. Il a été démontré qu'il s'agit d'une pêche traditionnelle pratiquée par 300 pêcheurs qui doit être soutenue d'une manière ou d'une autre avec le soutien de tous les pays de la rive sud de la Méditerranée qui appuieront cette proposition. Pour ce qui concerne le corail rouge, il y a un gros problème de pêche illégale. Par conséquent, tous les producteurs ont été encouragés à mettre en œuvre la traçabilité. Elle indique qu'elle est déjà appliquée en Tunisie et que les mesures à long terme dérivent du programme de recherche, comme l'interdiction au-delà de 60 mètres ou les mesures de rotation des fermetures et l'augmentation des contrôles. C'est une sorte de boîte à outils pour renforcer la collecte de données et les mesures de conservation, ainsi

que la partie scientifique pour la gestion durable de ce stock. La dernière proposition concerne l'échange de données du VMS sur base volontaire, qui existe déjà, mais deux nouvelles mesures ont été proposées par la Tunisie. Enfin, elle ajoute que le budget des parties contractantes de la CGPM augmentera, car en raison des contraintes budgétaires résultant de la guerre en Ukraine, le budget de l'UE a baissé de 9 à 6 millions, et par conséquent certains postes passeront dans le bilan de la CGPM, mais elle précise que tout ceci sera abordé au cours de la session annuelle en novembre.

Le coordinateur souligne que la coopération accrue entre l'UE et les pays d'Afrique du Nord est une donnée importante, notamment en matière de contrôle électronique, car le MEDAC a souvent souligné cet aspect. Il espère que la CGPM sera toujours plus un lieu de dialogue pour des engagements communs.

Le Président, M. Marzoa, rappelle que la Méditerranée est une mer partagée et que le MEDAC insiste sur ce point depuis des années. Il a quelques questions sur les 3 propositions concernant la Méditerranée occidentale, la daurade, la dorade rose et les dragues. Il rappelle que le MEDAC a travaillé sur la dorade rose, et demande par conséquent à Valérie Lainé de faire le point sur la situation, car la lecture des possibilités de pêche et du document de la CE laisse le champ à de nombreuses interprétations, et il se demande ce qui se passera après cette première phase dite « transitoire » alors qu'elle n'était pas désignée ainsi initialement. Il rappelle que tout le monde est d'accord sur le fait d'atteindre le RMD, mais demande plus de temps.

Valérie Lainé répond que la Méditerranée occidentale sera traitée de manière plus détaillée au point 9 de l'ODJ.

Bertrand Wendling (AMPO) a une question sur la dorade rose dans les zones 3 et 4, car il y a eu un benchmark, et il demande pourquoi il n'y a rien dans les autres zones.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) souhaiterait plus de détails sur la première proposition concernant l'interdiction d'utilisation des dragues et des sennes pour mieux comprendre de quoi il s'agit. Il demande également plus d'informations sur la proposition n° 4 concernant la crevette de haute mer : il souhaite savoir de laquelle il s'agit, et il précise que le *pagellus bogaraveo* est la dorade rose. Pour le corail, il demande des informations sur l'Algérie parce que Mme Lainé a mentionné uniquement la Tunisie. Concernant l'établissement de nouvelles FRA, il n'a pas compris s'il y en a une pour le Maroc et une pour l'Adriatique, et indique qu'étant donné qu'il y a des zones Natura 2000 en Méditerranée et que le processus de constitution est encore en cours dans plusieurs EM, il souhaite savoir s'il existe un lieu de coordination à ce sujet sachant que les deux zones prévoient des interdictions et une gestion. Il souligne que ces zones commencent à s'intensifier en Méditerranée sans la planification de l'espace maritime mise en œuvre dans plusieurs pays. Il précise que, dans la mer Tyrrhénienne, au moins 10 zones Natura 2000 sont en cours d'identification suite à une procédure d'infraction, selon la directive Habitats, et qu'il y a une zone de protection étendue de *caretta* et une autre de protection des oiseaux en Sardaigne. Par ailleurs, la pêche est limitée à 30 % des eaux nationales, par conséquent, sans coordination, les zones ouvertes à la pêche seront encore moins nombreuses. Il demande s'il y a une prise en compte globale des FRA nouvellement établies et des zones Natura 2000.

Valérie Lainé répond à M. Wendling que le benchmark se limite aux GSA 1 à 3 et ne concerne pas les autres zones, et qu'aucune extension n'est prévue car il y a des échanges plus importants pour le Détroit de Gibraltar. Concernant la question de M. Buonfiglio, elle indique qu'il y aura une interdiction de la pêche à la drague et à la senne dans la mer d'Alboran, que cette mesure existe déjà dans la législation de la CGPM et que les parties contractantes devaient jusqu'ici agir

volontairement, c'est pour cette raison qu'une Recommandation avait été demandée à l'UE. Pour la crevette, elle indique qu'une taille minimale de conservation a déjà été définie pour la mer de Sicile et la mer Ionienne. Le SAC avait déjà effectué des simulations et proposait une taille de 25 mm, mais en discutant avec le secteur de l'EM, il a été constaté que cette proposition ne serait pas acceptée, par conséquent d'autres mesures ont été recherchées. Les experts scientifiques disent d'attendre le système de compensation pour la Méditerranée occidentale, mais il s'agit d'une décision politique. Pour le corail rouge, elle sait que l'Algérie dispose d'un stock important et par conséquent que les recherches se poursuivront. 4 licences devaient être délivrées, mais elles ont été suspendues dans l'attente des résultats de la campagne de recherche. La proposition de renforcement de la traçabilité a été acceptée. Pour la question Natura 2000 et FRA, elle rappelle que, dans le cadre du plan d'action pour le milieu marin de l'UE, un groupe de travail conjoint DG MARE et DG ENV a été créé pour établir une cartographie, par conséquent toutes les eaux de l'UE ont fait l'objet d'une étude. La publication est prévue l'année prochaine pour tous les EM. Pour la CGPM en revanche, c'est une autre question. Les FRA seront reconnues comme OECM, mais on est loin d'une solution immédiate en raison de l'élaboration des critères. La CE participe au groupe de travail de la FAO, mais les progrès sont très lents, il y aura encore un débat, et les EM devront trouver un accord. Pour la planification de l'espace, la CGPM devrait avoir une cartographie, et l'on pourrait la proposer dans la nouvelle FHMED. Pour les tortues, on sait qu'il y a des zones de protection des espèces sensibles, c'est également pour cette raison qu'il faut comprendre comment se coordonner et comment les calculer dans les 30 %. Elle n'a pas d'autres informations sur le sujet.

Krstina Mislov (HGK) regrette de ne pas pouvoir être présente à Split et souhaite aux participants la bienvenue en Croatie. Pour ce qui concerne le MAP pour les petits pélagiques, elle indique qu'il est nécessaire d'assurer un état stable de la pêche qui est souvent à l'arrêt en raison des conditions météorologiques et climatiques. La stabilité de la pêche dans l'Adriatique est possible uniquement si elle dispose des mêmes fonds que ceux prévus pour les urgences, car il s'agit d'une situation d'urgence. Elle est ravie d'apprendre qu'une gestion séparée des anchois et des sardines est prévue à partir de 2025, et pense que seul le temps nous montrera si les quotas sont corrects, car elle tient à souligner qu'ils sont décidés sur les données des deux années précédentes tandis que la situation est très différente de la situation actuelle. Elle pense que la responsabilité des décisions à cet égard devrait être partagée avec les pêcheurs, alors qu'en réalité elle est dans les mains du seul gestionnaire. Ce plan de la CGPM et sa mise en œuvre représente un déficit au niveau de l'UE car cette dernière n'a pas les instruments financiers pour atténuer les effets mentionnés plus tôt. Elle pense que ce plan devrait être adopté conformément au Règlement 1380/2013, et que la CE doit assurer les fonds nécessaires à la stabilisation du secteur de la pêche pour la capture et la transformation, en particulier pour les petits pélagiques.

Ivan Birkic (HOK) ajoute que l'on se rend peut-être compte seulement aujourd'hui que les humains ne sont qu'en troisième place parmi les causes de l'état des stocks, après les conditions météorologiques, la prédation incroyable du thon et d'autres espèces qui exercent une énorme pression sur ces espèces.

Valérie Lainé (DG MARE) comprend toutes les remarques formulées, mais précise que, sur le site de la CGPM, figurent les chiffres validés pour cette année, y compris les statistiques de captures, et qu'avec le programme de gestion, de contrôle permanent dans l'Adriatique, la CGPM a posé des bases importantes, car elle connaît mieux les stocks. Elle rappelle que, dans le passé, le manque de données a été critiqué à plusieurs reprises, alors qu'aujourd'hui les bases sont solides, et que l'on

aura une vision plus large lorsque l'on parviendra à un accord sur les attributions entre les différents pays. Elle pense que cette approche est adaptée, et prévoit également la possibilité d'opérer des transferts jusqu'à 9 % en cas de dépassement des quotas, en évitant le blocage de la pêche. Elle sait qu'il y a des captures accessoires pour le thon rouge et que maîtriser la gestion des stocks en temps réel représente un effort sur le plan économique et scientifique, mais, vu l'importance du stock, elle pense qu'il s'agit d'un investissement nécessaire.

Krstina Mislov (HGK) souligne qu'il est important de disposer de toutes les données, de celles des pays tiers également, et qu'il est louable qu'ils aient les mêmes règles, mais l'exactitude des données est tout aussi importante. Elle se félicite du fait que les scientifiques aient enfin pris conscience de ce qui n'allait pas dans leurs données, mais rappelle qu'il est important de tenir compte du fait que les conditions en mer sont totalement différentes d'il y a deux ans. La CGPM transmet uniquement des obligations et non des droits, et les pêcheurs de l'UE doivent accepter toutes les décisions. Elle rappelle qu'en 2014, 112 000 tonnes ont été pêchées, tandis que l'on pêche aujourd'hui moins de la moitié de cette quantité parce que personne ne veut plus travailler. Ce plan n'apporte à son avis pas de réponses, et elle souligne que ce Conseil consultatif ne vise pas à protéger le poisson, mais la pêche, qui est cependant vouée à disparaître. Elle rappelle la nécessité de protéger les pêcheurs, qui doivent avoir la possibilité de se retirer avec dignité car ils se sont endettés pour respecter les règles. Quand elle est entrée au MEDAC, en 2013, elle se rappelle que l'on parlait des pêcheurs, et aujourd'hui on parle du destin de l'anchois. Elle ajoute qu'aucune véritable étude socioéconomique n'a été réalisée pour l'Adriatique, qui permettrait de dire quels ont été les résultats des différents modèles bioéconomiques appliqués, car ils ne prennent pas en compte les effets sur les pêcheurs.

Le coordinateur précise que certains aspects soulevés par Mme Mislov ont été traités dans le GT 5, et que différentes mesures ont été proposées dans plusieurs avis, en soulignant les problèmes d'application des normes de la CE. Il rappelle par ailleurs que la mission du nouveau Commissaire présente une plus grande attention aux aspects socioéconomiques.

Marzia Piron rappelle que 4 présentations ont été exposées au Comité sous-régional au sujet de la participation des parties prenantes, de la planification de l'espace maritime et du plan sur les petits pélagiques, et rappelle que le MEDAC souligne depuis toujours l'importance des aspects socioéconomiques, par exemple avec la demande d'assurance pour le changement climatique, qui a ensuite été prise en considération. Elle précise également que, sur le site de la CGPM, le registre de la flotte est mis à jour à 2024, ce qui témoigne d'un effort collectif dans cette direction.

Le Président, M. Marzoa, précise que certains sujets concrets doivent être affrontés sans oublier les mesures socioéconomiques, en répétant que les pêcheurs ont simplement demandé que les mesures de gestion soient appliquées sur une période adaptée, qui n'est pas à court terme car toute action a des conséquences, du point de vue social et économique également.

Domitilla Senni (MedReact) félicite la CE pour le travail monumental effectué en Méditerranée, où l'on enregistrait dans le passé de gros problèmes de pêche illégale et une surpêche de 90 % des stocks, tandis que des avancées continues ont été observées au cours des dernières années. Il est manifeste que Valérie Lainé laissera un héritage conséquent, même s'il reste encore beaucoup à faire.

Valérie Lainé (DG MARE) remercie l'assemblée pour tous les mots de remerciements à son égard, mais tient à préciser qu'il s'est agi d'un travail collectif, avant tout avec le secteur qui doit partager les objectifs. Le MEDAC joue un rôle important pour la gouvernance, et les critiques constructives

sont essentielles afin que la CE et les EM apprennent des parties prenantes. Elle est depuis toujours convaincue qu'il est important de participer aux réunions du MEDAC. Pour ce qui concerne l'augmentation des capacités, la CGPM comptera un nouveau groupe de travail l'année prochaine, elle invite donc l'assemblée à y participer. Cette année, aucun pays n'a augmenté la capacité de 2014, et aucun n'augmentera sa flotte ni ne construira de navires de pêche avec d'autres fonds. Le message est également passé à l'Albanie et au Monténégro, et c'est un aspect important. Elle répète que les aspects environnementaux et économiques ont toujours été pris en compte, et précise que, quand les modèles ont été abordés dans le Sous-Comité Adriatique, le seul modèle contenant également la valeur de l'impact socioéconomique a été pris en considération, précisément parce que les autres étaient plus sévères et demandaient des réductions draconiennes. Elle a conscience que tout peut être amélioré, mais pense que c'est un bon début. L'année prochaine, les modalités de gestion des quotas et de l'effort de pêche seront abordées.

M. Gottardo (Legacoop Agroalimentare) est d'accord sur le fait que le MEDAC a réalisé un excellent travail, mais pense que le but n'est pas d'être optimistes ou pessimistes, car ces dernières années les plans mis en œuvre portaient sur les quotas, la baisse de puissance des moteurs, l'interdiction des systèmes classiques et la sélectivité. Il faut se demander si, avec ce modèle soutenu par la science et une politique excessivement « verte », il a été possible de développer la protection de la biomasse pêchable dans nos eaux ou bien si l'on a seulement été mené vers un modèle socioéconomique de sortie de ce secteur. Il ajoute qu'en Italie, 1025 demandes ont été présentées pour l'appel à démolition, et qu'entretemps les températures élevées de la Méditerranée causent l'invasion d'espèces allochtones qui ont mettent le travail en péril. Il est vrai qu'il y a eu une certaine flexibilité des quotas, mais il est important de définir un plan Marshall pour la pêche, soit pour la sortie, soit pour l'identification de systèmes alternatifs. Il n'est pas possible de laisser aux EM le choix des mesures socioéconomiques, car il y a un risque de dumping. Il pense qu'il est important de définir une politique commune sur le changement climatique et les aspects socioéconomiques. Il remercie personnellement Valérie Lainé pour son travail et pour avoir interprété au mieux le travail du MEDAC.

M. Pucillo (ETF) remercie Mme Lainé, mais regrette l'absence de la CE sur les aspects socioéconomiques. Il est indéniable qu'une baisse de gestion de cette nature sans un système d'accompagnement a entraîné des résultats dramatiques, et qu'il n'y aura plus d'entreprises ni de travailleurs. Les pêcheurs sont victimes des changements climatiques, et il ne faut pas déléguer cet aspect aux EM ou à la DG EMPLOI, il faut en être les acteurs.

Valérie Lainé répond qu'elle sait très bien que le changement climatique est important, qu'il y a plus de 1 000 espèces envahissantes et que la Méditerranée a été touchée, avec des conséquences imprévisibles, mais qu'il faut du temps, il faut étudier ces espèces et comprendre lesquelles ne survivront pas. Certaines d'entre elles ont déjà migré vers l'Atlantique, et de nouvelles espèces arrivent de la mer Rouge. Pour celles-ci, il faut décider si la solution est l'éradication ou la commercialisation, comme pour le crabe bleu en Tunisie. Elle indique qu'en Italie, à Venise, la présence du crabe bleu est catastrophique pour les palourdes, et que même les traditions culinaires disparaissent. On sait qu'on parvient à capturer les femelles du crabe bleu dans certaines zones pour avoir un impact plus précis, et que des programmes de recherche ont été lancés, qu'un observatoire des espèces envahissantes a été créé. L'année prochaine, des discussions seront également ouvertes pour la Méditerranée occidentale, où les filets sont endommagés par l'algue bleue. Pour cette raison, certains navires marocains changent de zone de pêche. Elle sait également qu'il y a

d'autres espèces, comme la rascasse volante ou le poisson-lapin, pour lesquelles il faudra trouver des solutions. Le MEDAC doit partager ces informations et toujours mettre ce point à l'ODJ pour en informer les EM. Elle ajoute que tous les modèles scientifiques tiendront compte du climat. La flotte également fait partie de l'évaluation de la PCP : la capacité, la modernisation seront abordées avec la décarbonation, les moteurs hybrides, les engins. Le changement d'engin et la réfrigération à bord permettraient de faire des économies et de réduire la consommation. Pour conclure, elle rappelle que les aspects socioéconomiques font partie des priorités du nouveau Commissaire, comme le vieillissement, la rentabilité et l'emploi.

Le Président, M. Marzoa, rappelle que les pêcheurs ne sont pas coupables, mais n'ont pas de solution. Ils ont besoin d'un plan Marshall, ils savent qu'il faut agir vite, mais ne peuvent pas porter tout le poids de la situation. Il ajoute qu'il aurait également apprécié des mots de remerciements pour les pêcheurs, car la situation est encore plus grave que ce qui a été décrit, et il n'y a pas de solutions à l'horizon. Le secteur a toujours demandé la cogestion, car nous sommes tous à la même table, experts scientifiques, consommateurs, ONG, politiques, et on ne peut pas dire que tout fonctionne et qu'il ne faut pas s'inquiéter.

Le coordinateur, M. Ceccaroni, présente le point de l'ODJ sur la Performance review, et passe la parole à Marta Ballesteros et Mark Dickey-Collas.

Marta Ballesteros se présente, elle est experte scientifique sociale dans le domaine maritime, et ajoute que la participation des parties prenantes est précisément son domaine d'expérience. Mark Dickey-Collas est quant à lui scientifique naturaliste, ancien président du Comité consultatif du CIEM. Ils présentent la Performance review (PR), qui évaluera l'efficacité et la cohérence du travail réalisé par le MEDAC, et indiquera s'il correspond aux directives communautaires. Elle commencera en octobre 2024 pour se terminer en juin 2025. Ils expliquent que la PR est obligatoire depuis 2022, comporte des exigences spécifiques et sera répétée tous les 5 ans. Les résultats seront communiqués et seront publics, les TDR (Termes de référence) sont convenus avec le MEDAC, et tous les éléments seront analysés suivant une approche méthodologique mixte, avec la documentation, des entretiens et des sondages. Ils précisent qu'ils rencontreront les membres et essaieront de se concentrer sur les contenus et les procédures. En décembre, ils lanceront un sondage en ligne, et poursuivront les entretiens spécifiques en février. Ils créeront un petit Focus Group pour les sujets les plus critiques, afin de rédiger un rapport en mai et de le présenter en juin. Ils pensent qu'il s'agit d'une excellente opportunité pour le MEDAC, et ils fourniront des commentaires et retours pouvant être utilisés à l'avenir, et également pour sensibiliser à l'action du MEDAC afin d'augmenter la participation. Pour ce qui concerne la visibilité du MEDAC dans la société, ceci représente un élément critique, mais ils sont convaincus que la PR sera ici aussi une opportunité.

Le coordinateur M. Ceccaroni les remercie pour la présentation de la PR et demande s'il y a des questions.

Domitilla Senni (MedReact) demande combien d'entretiens sont prévus et comment ils reflèteront la diversité en termes de groupes d'intérêt et géographiques.

Marta Ballesteros répond que les critères sont du type de ceux qui ont été mentionnés, et que le nombre de base est actuellement de 10 entretiens, mais qu'il pourra être modifié en cours de route, sachant par exemple que certains membres sont au MEDAC depuis peu d'années et d'autres depuis plus longtemps. Ils sont ouverts aux suggestions si nécessaire.

Mario Vizcarro (FNCCP) est d'accord sur le fait que l'autocritique est utile pour résoudre les problèmes, mais pense cependant qu'il est important de maintenir un principe, de ne pas se lancer dans un procès contre le MEDAC. Il rappelle que les membres ont fait preuve de capacité à dialoguer dès la naissance du MEDAC, ce qui est difficile autour d'une table rassemblant des organismes si différents. Il estime important de rappeler que tous ont les mêmes intérêts, et qu'il faut trouver des solutions à un problème réel. Il remercie Valérie Lainé pour son esprit de dialogue, qui permet à certains moments de gérer les situations, et annonce qu'en Catalogne aussi le dialogue s'est avéré un modèle positif qui a donné de bons résultats.

Marta Ballesteros précise que l'avantage de cette performance review est qu'elle sera un miroir, et que les techniques d'analyse permettront de révéler certains aspects, que l'on n'exprime parfois que si l'on est « en famille », et que l'important est de voir s'il y a une volonté de surmonter les difficultés.

M. Ceccaroni précise que cette PR n'est pas un choix du MEDAC, mais une obligation imposée par la réglementation en vigueur. Il s'estime très satisfait du travail réalisé jusqu'ici par le MEDAC car il sait que tous y ont toujours mis du leur, comme dans une famille, même s'il peut y avoir des avis différents : l'important est le respect mutuel. Il pense qu'il s'agit davantage d'une opportunité que d'une autocritique.

Mark Dickey-Collas sait qu'il est nouveau, mais ceci ne signifie pas qu'il n'a jamais eu d'interactions avec la Méditerranée, car il a travaillé avec d'autres CC et a rempli la fonction de facilitateur. Il sait comment opérer à ces niveaux.

Le coordinateur passe au point de l'ODJ concernant l'angle législatif. Il commence par un point sur les principales nouveautés en matière de législation, en partant du règlement sur le contrôle des activités de pêche, du règlement sur les mesures techniques, sur le nouveau fonds économique pour la pêche et sur la politique commune de la pêche (PCP). L'une des nouveautés les plus importantes est cependant la désignation de Costas Kadis comme Commissaire européen désigné à la Pêche et aux Océans : contrairement au mandat précédent, la pêche est déjà mentionnée dans le titre de ce Commissaire, dont l'origine méditerranéenne est particulièrement intéressante. Parmi les domaines d'action prévus par Mme Von Der Leyen pour les commissaires figure l'analyse de la PCP pour vérifier la compétitivité des produits européens même en dehors de l'UE, notamment afin de diminuer l'impact de la pêche. L'échéance est fixée à 2040. D'autres objectifs mentionnés dans la lettre prévoient d'arriver à des règles du jeu équitables avec les pays tiers, la lutte contre la pêche INN, la mise en place d'une diplomatie des océans et une attention particulière à l'adaptation requise par le changement climatique. Concernant le Règlement sur les mesures techniques, le coordinateur rappelle qu'avec le Secrétariat du MEDAC, il a envoyé une lettre à tous les membres, dans laquelle figurait une demande relativement explicite de la CE. Dans ce domaine, il semble que la régionalisation soit très peu mise en œuvre en Méditerranée, et sans aucun doute beaucoup moins que dans les pays du Nord. Or, cet outil est très utile pour la collaboration entre les pays de la CE et la modification de l'article 9 du Règlement sur les mesures techniques. Les chiffres reflètent ce déséquilibre. En effet, dans les pays du nord de l'Europe, la régionalisation a mené à 13 actes délégués, et à un seul en Méditerranée. La CE demande que certains sujets soient davantage partagés avec les parties prenantes, c'est pourquoi le MEDAC a préparé une lettre concernant les sujets touchant aux mesures techniques qui seront abordés par le groupe d'experts du CSTEP à la fin du mois, en y joignant des études scientifiques analysant les conséquences socioéconomiques de différents niveaux de sélectivité. Gian Ludovico Ceccaroni rappelle à l'assemblée que le

Règlement sur les mesures techniques propose de nombreuses pistes d'intervention par la régionalisation, et est également très lié au FEAMPA, pour lequel il prévoit le financement des mesures techniques éventuellement adoptées. Le coordinateur informe que la lettre, que le MEDAC a transmise à la DG MARE le mois dernier, pourrait se transformer en avis, c'est pourquoi le Comex sera consulté afin d'arriver suffisamment avec une préparation suffisante au groupe d'experts du CSTEP de la semaine suivante. Revenant de manière plus approfondie sur le Règlement des contrôles, le coordinateur rappelle que de nombreuses mesures entrent progressivement en vigueur. Le 10 juillet dernier, l'article concernant la tolérance de 20 % prévue pour les quantités détenues à bord en dessous de 100 kg est entré en vigueur. La tolérance reste de 10 % pour les quantités supérieures. Il faut faire attention à tout ce qui entre en vigueur et se maintenir à jour : même si des mesures comme le journal de pêche électronique et la surveillance à distance pour les navires de pêche de petites dimensions partiront en 2028, il est important de commencer à s'y préparer, notamment pour vérifier s'il existe une possibilité de soutien par des fonds européens. Le PECH se réunira le 17 octobre pour parler des possibilités de pêche, mais c'est un sujet difficile à affronter car tous les chiffres ne sont pas encore disponibles, ils devront être définis par le Conseil des Ministres. L'acte délégué maintenant les exemptions *de minimis* devra être approuvé afin que l'échéance puisse être renvoyée à mai 2026, quand il sera nécessaire de demander de nouvelles dérogations.

Valérie Lainé ajoute que l'acte délégué avec le plan de rejet a été approuvé le 26 juillet dernier, avec une période de réserve jusqu'à novembre 2024, mais qu'il entrera en vigueur en janvier 2025. Une autre dérogation concerne les navires-senneurs en Méditerranée occidentale. Pour les navires opérant en Toscane, la proposition a été envoyée et ils pourront continuer à pêcher si un avis positif est rendu le 18 octobre. Pour les navires de Manfredonia en revanche, le CSTEP a demandé davantage de renseignements : la dérogation a expiré en mai et la réponse sera donnée en novembre. La proposition concernant les possibilités de pêche a été adoptée le 16 septembre et résume les travaux effectués jusqu'à l'année dernière. Pour ce qui concerne l'anguille, la CE attend les résultats du CSTEP, comme pour les scénarios de gestion qui ont été évalués pour la Méditerranée occidentale. Ils devraient permettre de tenir compte des effets socioéconomiques des différentes mesures de gestion. Le CSTEP a demandé d'améliorer la qualité des données reçues, car les résultats de l'analyse en dépendent. Il s'agit par conséquent d'un travail collectif.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) déclare qu'il ne comprend pas quelle est la base juridique du plan de gestion qui présentera en décembre à la table des Ministres une réduction supplémentaire de 5 % ou plus de l'effort de pêche pour la Méditerranée occidentale. Le raisonnement suivait jusqu'ici l'objectif du premier janvier 2025, mais cette date est désormais proche, et tous ont atteint la diminution de l'activité en mer en termes de réduction des jours de mer. Les EM qui n'ont pas atteint la réduction de 40 % ont mis en place des mesures de compensation. Si l'objectif du premier janvier et la limite de réduction de 40 % n'existent plus, ceci signifie que la réduction peut se poursuivre sans aucune limite, et met en jeu une bonne partie des perspectives des flottes espagnole, française et italienne en termes d'approvisionnement en produit halieutique, et pour lesquelles on prévoit une réduction de la moitié du nombre de navires. Il est nécessaire de comprendre sur quelles informations s'appuient les études socioéconomiques selon lesquelles on observe une amélioration de la situation et une augmentation des recettes, car si l'on observe uniquement les analyses des bilans et non la mortalité des entreprises, les conclusions pourraient sembler positives, mais le MEDAC devrait à ce stade proposer que les dettes soient également prises en compte, ainsi que la

qualité des dettes de chaque entreprise, le patrimoine, la capacité d'investissement, le nombre de navires réellement utilisés par une entreprise, etc. Pour avoir un aperçu réaliste de la situation socioéconomique, il faut tenir compte de tous ces aspects.

Le coordinateur renvoie la réponse de Valérie Lainé à l'intervention intéressante de M. Buonfiglio à plus tard, car la Méditerranée occidentale sera abordée dans l'après-midi, et passe au point suivant de l'ordre du jour. Il présente la proposition d'avis d'Oceana, en rappelant que le numéro OMI est déjà normalisé pour l'UE par l'article 6.2 lettre a) du règlement 404/2011 (règlement d'exécution du règlement sur le contrôle), et que ce numéro dure toute la vie d'un navire de pêche et sert à lutter contre la pêche illégale.

Helena Alvarez explique la proposition d'avis d'Oceana, et précise que d'autres aspects positifs de ce code sont la gratuité et la possibilité de disposer d'un registre de tous les navires. L'intention est de proposer à la CGPM, à travers la CE, qu'il soit obligatoire, et de réduire à 15 m la longueur des navires pour lesquelles il est requis. Ce type de demande a déjà été formulé par le LDAC pour les navires de pêche européens et non européens quand ils pêchent des produits qui sont vendus dans l'UE.

Xavier Domenech Vernet (Fed. Tarragona) pense qu'on assiste à un excès d'identification des navires de pêche, sachant qu'ils sont déjà reconnaissables à leur immatriculation, à leur code satellite, au code de la boîte bleue, mais le coordinateur lui rappelle que la proposition d'Oceana concerne des dispositions déjà prévues au niveau européen.

À la question d'Antonio Gottardo (Legacoop) qui demande quels sont les avantages de la demande de rendre obligatoire l'immatriculation OMI, Helena Alvarez répond que la demande vise à harmoniser les exigences existantes au niveau européen et également hors de l'Europe. Une plus grande transparence et davantage de contrôles permettent de surveiller les flottes, pour la gestion des stocks également.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) est un peu perplexe sur le fait que le MEDAC propose à l'UE d'exporter une règle déjà en vigueur pour la flotte européenne, si l'on considère les nombreuses méthodes de mesure déjà appliquées. Le coordinateur explique que la proposition est présentée à la CGPM afin que les mesures en vigueur en Méditerranée soient les plus harmonisées possibles, et par conséquent que les flottes non européennes doivent respecter la même réglementation que les navires européens. Rien ne changera pour les flottes européennes.

Valérie Lainé (DG MARE) mentionne un exemple de pêche illégale par un navire de pêche tunisien dont l'identification n'a pas été possible car il n'avait pas de numéro OMI, nécessaire pour lancer la procédure d'infraction. Le numéro OMI est également mentionné dans MedFish4Ever. Son extension à toute la flotte jusqu'à 15 mètres améliorerait sans aucun doute l'efficacité des mesures de conservation en luttant contre les dommages causés par la pêche illégale. L'UE peut bien sûr proposer la recommandation au sein de la CGPM, mais les autres CPC devront être d'accord pour qu'elle puisse être adoptée. On a observé dans toutes les eaux que le numéro OMI a amélioré la gestion.

Pour conclure, le coordinateur rappelle que la proposition d'avis sera envoyée au ComEx.

En passant au point suivant, le Président Antonio Marzoa rappelle que le MEDAC est convenu de remettre chaque année un prix reconnaissant le travail effectué dans le cadre du Conseil consultatif. Il explique les raisons pour lesquelles il est remis cette année à Valérie Lainé, qui a été la référente idéale pour l'UE et la CGPM. Ces dernières années, un dialogue permanent a été maintenu sur la PCP, mais, ce qui s'est avéré fondamental, c'est que Mme Lainé a toujours apporté une réponse à

toutes les questions, ce qui a permis de travailler très efficacement, car elle était toujours bien informée et en mesure d'affronter les différents documents, et d'établir une relation étroite avec tous les membres. Elle est présente depuis le début du chemin parcouru ensemble, comme un membre supplémentaire du MEDAC représentant l'administration communautaire. Elle manquera beaucoup à la DG MARE, mais aussi au MEDAC.

Il passe ensuite la parole à Mario Vizcarro, coordinateur du FG Méditerranée occidentale qui dans sa présentation du sujet souligne l'incertitude pour les flottes au niveau entrepreneurial et maritime. Cet état est principalement dû à un modèle unique de gestion adopté dans toute la zone, qui implique des effets conjoncturels pour l'instant, qui deviendront structurels. Il est toujours plus difficile de prendre des décisions dans le secteur, et encore plus difficile de trouver des marins-pêcheurs. Les fermetures biologiques doivent correspondre à des aides économiques, mais ce n'est pas le cas, ce qui est source d'incertitude concernant le travail et la possibilité de pouvoir compter sur les subventions. Nous vivons un moment crucial, au début d'un plan Marshall souhaitable, même s'il serait plus juste de parler de Nouvelle Donne, car certains objectifs ont été atteints, même si le prix à payer a été excessif. Le modèle appliqué jusqu'ici ne peut plus l'être, non seulement en raison des problèmes qu'il a entraînés pour la flotte, mais aussi pour les inquiétudes sur la possibilité de mener une activité de pêche qu'il a suscitées. Les actions du MEDAC d'ici à la fin de l'année sont fondamentales pour comprendre ce que sera l'avenir de la flotte. L'ensemble des études permettant d'améliorer les technologies de pêche est fondamental, le secteur de la pêche peut embrasser le monde scientifique, mais seulement si la science s'adapte à ce qu'exprime le secteur. Nous vivons précisément ce moment, un moment de véritable collaboration avec la science, qui fait preuve de flexibilité pour permettre une gestion tenant compte des pêcheurs. Le coordinateur passe la parole aux experts d'ICATMAR pour qu'ils présentent les résultats de l'étude menée dans les eaux catalanes.

Eve Galimany commente les diapositives indiquant l'état de la pêche en 2023, expliquant les activités d'ICATMAR, qui suit la pêche de loisir et la pêche professionnelle, dont les données sont publiques et disponibles sur le site web. Elle présente les méthodes de recherche et la collaboration mise en place avec la petite pêche et les comités. Elle fournit également des informations sur le plan pluriannuel (MAP), dont le nombre de jours disponibles est source de confusion parmi les pêcheurs, notamment car les jours encore disponibles vers la fin de l'année sont communiqués trop tard. Ceci est une source de frustration et de difficulté à atteindre les objectifs prévus. Le MAP a eu plusieurs répercussions sur les différents navires de pêche : les plus petits ont le plus souffert, car ils avaient moins de jours disponibles, et ce sont ceux dont l'impact social est le plus élevé. De plus, étant donné que la compensation est une mesure volontaire, ce n'est pas un système permettant un véritable changement. Pour ce qui concerne les avantages pour l'écosystème, des panneaux divergents à faible contact ont été proposés et les différences ont été observées : un impact plus faible, qui évite également de créer des sillons qui rendent difficile l'activité des navires de pêche les plus petits dans ces zones. Ils ont de plus choisi une fermeture permanente qui représente seulement 3 % de l'ensemble de la zone étudiée, et ont pu observer des effets positifs dans la zone et en dehors de celle-ci, par effet d'entraînement. Les zones choisies sont à différentes profondeurs pour couvrir différentes espèces. Ce système fonctionne car il préserve les zones sous-marines, protège les espèces, et fait également sortir des ressources. Elle ajoute que les résultats de l'évaluation du stock de merlus ne sont pas les mêmes pour le CSTEP et la CGPM. Un benchmark est nécessaire pour la zone concernée, car le dernier a été réalisé en 2019 et conjointement pour les

GSA 1, 5, 6, 7. Une approche régionalisée pourrait permettre de ramener l'unité spatiale de gestion à la GSA 6, qui serait plus simple à prendre en compte, également du point de vue de la situation politique de la GSA. Dans ses conclusions, elle souligne l'importance de mettre en œuvre des mesures de base, qui offre une sécurité du travail au secteur, qui permette le transfert des possibilités de pêche en termes de jours, sans autoriser de nouvelles licences sur une période donnée de l'année. Concernant les mesures possibles en plus de la réduction des jours, elles comprennent des propositions permettant la protection de la population et de l'écosystème compatibles avec la viabilité économique. Pour la reconstitution des stocks, des engins plus sélectifs sont proposés (maille carrée de 45-50 mm) et 2 à 5 mois de fermeture pour la pêche artisanale dont les captures se composent de merlu à plus de 20 %. Du point de vue économique, mise en œuvre des panneaux divergents à faible impact et augmentation des aires marines protégées de 3 à 5 % des pêcheries.

Kleio Psarrou (PEPMA) revient sur la question du merlu et du filet pour la sélectivité. Elle demande des éclaircissements, et Gian Ludovico Ceccaroni explique qu'un engin plus sélectif pour l'espadon, qui n'a pas d'impact sur les aspects socioéconomiques, est présenté dans la proposition du MEDAC. Le coordinateur invite l'assemblée à proposer des engins plus sélectifs qui pourraient être présentés au CSTEP.

Mario Vizcarro (FNCCP) observe que la vision proposée par ICATMAR est raisonnable et soutient l'importance de la participation du secteur aux études scientifiques, qui a toujours été constatée jusqu'ici. Les résultats doivent ensuite être présentés aux pêcheurs, surtout quand ils servent à prendre des décisions de gestion. Il confirme que le plus gros impact du MAP a été accusé par les bateaux les plus petits, car les navires plus grands ont pu choisir les jours de mer les plus efficaces. Il souligne également qu'il faut laisser plus de temps à la ressource de se rétablir quand on observe une amélioration avant de prendre d'autres décisions de réduction des jours de mer. Les activités de pêche sont limitées d'une façon ou d'une autre depuis les années 40. La réalité est que l'on a observé un effet très positif là où les zones de fermeture de la pêche ont été appliquées. Réduire davantage le nombre de jours de mer n'a pas de sens. Il arrivera un moment où la base, à savoir le secteur, n'acceptera plus ces décisions. Il ne s'agit pas uniquement de la pêche, mais de tout l'induit de l'économie bleue. Le problème est que c'est une voie sans retour : si on perd des navires, on ne les récupérera plus. Il faut changer de modèle, et il faut que les études scientifiques s'adaptent aussi à l'objectif initial à moyen-long terme avec une certaine flexibilité envers le secteur de la pêche.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) constate un manque d'adaptation des mesures de gestion à la réalité. Les mesures prises jusqu'ici sont draconiennes, comme la réduction des jours de mer d'un pourcentage si important en si peu de temps. Ceci devient un problème structurel, car on observe un refus de cette profession à tous les niveaux. Par conséquent, la solution devient beaucoup plus difficile. On obtient différents scénarios en fonction du modèle appliqué, différents scénarios si l'on applique une formule mathématique plutôt qu'une autre, et ceci n'est pas possibles, car on laisse trop de marge à l'arbitraire. Ceci est la base de ce que le MEDAC demande depuis toujours : il faut appliquer des délais adaptés car la hâte est une mauvaise alliée. Des propositions de mesure de gestion ont été présentées en cogestion avec le secteur. Nous sommes dans une situation de déjà vu, dans laquelle on essaie d'exprimer les problèmes et les réclamations, mais on semble ne recevoir aucune compréhension de l'autre partie, qui fait au contraire référence à la loi et aux règlements, et impose d'appliquer des mesures très restrictives, et de manière traumatisante.

Domitilla Senni (Medreact), observant que la présentation d'ICATMAR fait référence à des modèles du CSTEP et de la CGPM, demande s'il y a eu un dialogue direct avec les experts scientifiques des deux organisations sur le sujet, car le MEDAC ne peut pas donner d'avis sur ce type de sujets très scientifiques. Elle demande également si les navires de pêche de faibles dimensions mentionnés sont inclus dans la pêche artisanale ou s'il s'agit de chalutiers. Elle fait part d'un autre doute concernant les modalités d'évaluation des effets et de l'efficacité de la mise en œuvre des mesures de sélectivité comme compensation. Elle souhaite également savoir quel critère a été utilisé pour définir l'objectif de 5 % d'aires marines protégées. Elle rappelle que la CGPM a proposé une FRA qui pourrait être une mesure soutenant l'efficacité du MAP sans rendre nécessaire une augmentation supplémentaire des mesures de gestion.

Eve Galimany répond qu'ils ont échangé à plusieurs reprises avec le CSTEP et la CGPM. Les navires de pêche de petite taille sont inclus dans la pêche artisanale, et la fermeture de 2 à 5 mois vise à protéger la période de reproduction du merlu. Joan B. Company intervient pour expliquer que le mécanisme de compensation comporte une différence de durabilité de l'activité des navires de pêche car il est volontaire, et entraîne des différences qui le rendent inutile.

Eve Galimany explique également que l'objectif est de parvenir à 5 % de fermetures comme AMP, mais aussi de tenir compte de toutes les zones d'interdiction de la pêche. Elle rappelle une étude indiquant qu'il vaut mieux protéger de petites zones, mais à différentes profondeurs pour protéger différentes espèces plutôt que des zones plus étendues, mais avec une activité de protection inférieure. L'objectif est de passer de 3 à 5 %, auxquels ajouter des FRA.

Valérie Lainé (DG MARE) remarque que l'étude présentée par ICATMAR entre dans les efforts visant à améliorer les mesures de gestion. Tout ceci est présenté au CSTEP, qui étudie les différentes propositions de gestion d'ICATMAR. Pour revenir au sujet abordé au cours de la matinée, la CE proposera fin novembre le *non paper* qui s'appuiera sur les scénarios de gestion proposés par le CSTEP. La situation du merlu n'est cependant pas encore positive, quel que soit le modèle employé : il y a une grave surexploitation. Les captures augmentent et c'est un fait très préoccupant, notamment dans les zones française et espagnole, en raison de l'utilisation de certains engins de pêche tels que les sennes, ou peut-être d'une augmentation de la capacité de pêche. C'est actuellement un problème important car l'augmentation de la mortalité par pêche du merlu va en sens inverse : elle réduit la biomasse. Les mesures de sauvegarde prévues aux articles 4 et 6 du Règlement sont les références pour la poursuite du MAP par la réduction supplémentaire de l'effort de pêche et éventuellement d'autres mesures supplémentaires. Ils sont ouverts à toutes les propositions utiles pour améliorer la situation des stocks, et le mécanisme de compensation continuera à être appliqué. Le rapport du CSTEP sera prêt fin octobre et sera transmis en novembre, à temps pour servir de référence scientifique afin de proposer de nouvelles mesures, qui seront indiquées dans le *non paper*. Elle espère qu'un compromis pour la mise en œuvre du plan sera atteint pendant le Conseil des Ministres (CDM). La CE fera référence aux articles 4 et 6 du MAP et soulignera l'importance de clarifier les critères à adopter pour les mécanismes de compensation.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) émet un commentaire sur la méthodologie, et indique que les différents résultats relevés par ICATMAR sont à son avis imputables à la comparaison de zones différentes. Il est important que l'évaluation des stocks comparée ait la même zone de référence.

Joan B. Company réplique que cette discussion scientifique doit se tenir directement entre les personnes concernées, mais répète que les résultats font référence à la GSA 6 et ont été comparés au travail de la CGPM sur la GSA 6. Il y a un accord conséquent entre les différentes institutions

scientifiques, qui indiquent que les modèles utilisés ne sont pas clairs. Le message d'ICATMAR est qu'il est nécessaire de trouver un modèle de référence, un benchmark, et la mise en œuvre de mesures qui donnent de bons résultats.

Ivan Birkic (HGK) pense que l'étude d'ICATMAR montre qu'il y a en mer des oasis, des nurseries, en général là où travaille la petite pêche côtière. Ce sont les lieux où les fermetures spatio-temporelles devraient être définies, mais quand on le comprendra, les pêcheurs auront disparu. Le secteur quant à lui sait identifier ces zones.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) répond à Valérie Lainé, selon laquelle la CE procède suivant l'article 6, mesures de sauvegarde, qui concernent les espèces dont la biomasse se situe en dessous du niveau limite. Il ne comprend pas pourquoi cet aspect est présenté au CDM, car le problème actuellement est la mortalité par pêche, non la biomasse limite. Si c'était le cas, la CE pourrait procéder par actes délégués, précisément parce qu'il s'agit de mesures de sauvegarde, et ne devrait même pas passer par le Conseil. Par conséquent, l'article 6 ne devrait pas être une base juridique pour la poursuite du plan, car si elle fait référence à la biomasse limite, on entre dans un tunnel qui ne finira pas tant que les stocks n'ont pas une bonne biomasse. Tout économiste sait que si les coûts dépassent les recettes, n'importe quelle entreprise doit s'arrêter : les mesures doivent être diversifiées, et on ne peut pas toujours agir uniquement sur la réduction des jours de mer. Il y a en Italie 1025 demandes de démolition de bateaux de pêche, mais il ne sera possible d'en démolir que 250. Ceci signifie qu'environ 750 bateaux ne pourront pas être démolis. Poursuivre dans cette direction, c'est faire preuve d'un aveuglement insensé.

Stéphan Beaucher (Medreact) revient sur la diapositive des mesures volontaires car elles ne sont pas efficaces si seuls quelques pêcheurs les appliquent. On a observé que les mesures descendantes ne fonctionnent pas, mais l'absence d'efficacité des mesures volontaires signifie alors que les mesures ascendantes ne fonctionnent pas non plus. On a par conséquent un problème de gouvernance.

Mario Vizcarro (FNCCP) précise qu'il faisait référence aux mesures décidées sans participation du secteur, car la cogestion est beaucoup plus efficace quand le monde de la pêche collabore avec le monde scientifique pour définir la réglementation. Le secteur doit considérer la mesure comme la sienne. Mais il est également vrai que, si seuls quelques pêcheurs appliquent certaines mesures, ils sont démotivés par le fait que le voisin ne les applique pas. Les pêcheurs sont compétitifs. On peut trouver des solutions à ces questions, mais il faut du temps.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) remarque qu'ICATMAR a souligné le fait que le mécanisme de compensation ne fonctionne pas car il n'est pas en mesure d'inciter à l'utilisation de mesures de sélectivité, qui ont également un coût plus élevé que la prétendue compensation prévue par le mécanisme. Il souligne également qu'il n'est pas possible que les captures de merlus aient augmenté en raison de l'augmentation de la capacité de pêche. La réflexion de Valérie Lainé à ce sujet montre le manque de confiance dans les pêcheurs, à qui s'applique toujours la « présomption de culpabilité », parce que l'augmentation des captures de merlu est immédiatement associée, selon Lainé, à l'utilisation d'engins de pêche non autorisés et/ou le fait que les navires ont augmenté leur capacité de pêche et non de la situation de la ressource après ces 5 années d'application de mesures restrictives. M. Marzoa ne comprend pas cette suspicion et rappelle que, soi-disant, nous poursuivons tous le rétablissement des trois piliers de la PCP, mais qu'il semble que la seule chose qu'ils essaient de faire est d'arrêter la pêche. Il demande quels engins sont censés être utilisés aujourd'hui, car il ne les connaît pas, et demande où se situe l'augmentation de la capacité de pêche,

puisque 40 % des jours de pêche ont été réduits et que le nombre de navires actifs a été réduit, en plus d'autres mesures qui ont été mises en œuvre. Il est extrêmement préoccupant que les services de la DG MARE puissent arriver à de telles « conclusions ». Les décisions qui sont prises ne correspondent pas à la réalité. Aucune innovation permettant de pêcher plus de merlus n'a en effet été trouvée.

Rafael Mas (EMPA) se dit troublé, car si même les scientifiques ne parviennent pas à se mettre d'accord sur les modèles à utiliser, les membres du MEDAC ne peuvent certainement pas définir lesquels sont les meilleurs. Il est d'accord avec M. Marzoa, car on ne comprend pas pourquoi les choses vont mal quand on pêche, mais vont mal aussi quand on ne pêche pas. Il soupçonne que l'augmentation des captures pour un même effort est le signal d'une augmentation des merlus en mer.

Domingo Bonnín Bautista (FBCP) est d'accord avec les interventions précédentes et signale une autre incohérence indiquant que sa GSA 5 est celle qui a perdu le plus de jours de mer, pour atteindre une réduction de 31 %. Dans toute la GSA, il y a 4 îles et 32 chalutiers, par conséquent la surpêche résultant des modèles mathématiques semble absurde : il y a peu de navires et ils sont bien répartis. Ceci signifie que le MAP est un règlement politique et non scientifique.

Mario Vizcarro (FNCCP) récapitule les principaux éléments des interventions, qui se sont déroulées dans un contexte de cogestion, dans lequel l'administration a pu faire part de son impression. Il est impératif d'augmenter la clarté des résultats, faute de quoi le modèle appliqué n'est ni compris, ni partagé. Il est important de rester sur la voie des décisions qui ont donné des résultats positifs jusqu'ici. Il faut arrêter l'hémorragie car il commence à être trop tard. Il a observé en personne qu'aujourd'hui on vend les bateaux de pêche car plus personne n'a envie de pêcher. L'incertitude quant à l'avenir ne permet même pas de vendre les bateaux à un bon prix. En l'absence d'autres interventions, la séance du FG sur la Méditerranée occidentale est levée.

Les travaux du groupe de travail 1 reprennent, avec la présentation d'Enrico Nicola Armelloni (IRBIM-CNR), qui décrit le résultat de son mémoire de maîtrise. Il a déjà effectué cette présentation à la CGPM pour améliorer l'approche scientifique. Les océans et les ressources sont influencés par les variables environnementales, qui ne sont pas contrôlables à court terme, à l'exception des pressions humaines directes sur les ressources. Il montre toutes les pressions environnementales sur les espèces, causées par la variation des températures et tout ce qu'il en découle. À tel point que, si la température n'est plus adaptée, les poissons se déplacent ailleurs : il est important de tenir compte de la température pour comprendre les effets des mesures de gestion. Il peut y avoir des espèces gagnantes, et des espèces perdantes. Il n'y a pas non plus de moyen d'action sur la température à court terme, mais ceci peut aider à faire des prévisions réalistes. Pressions écologiques : les aspects environnementaux peuvent exercer des pressions sur le réseau trophique et les effets de réduction des prédateurs. Quand les proportions des espèces changent, le réseau trophique réagit. Il est par conséquent tout à fait normal que le merlu ne réponde pas aussi rapidement aux mesures de gestion que le rouget de vase. On dispose aujourd'hui d'outils permettant d'évaluer ces évolutions au cours des prochaines années, des outils permettant de prévoir ce que sera l'environnement, en tenant compte de la sélectivité, de la température et des liens écologiques avec d'autres espèces. Ce qu'il est important de comprendre, c'est que l'on utilise dans le processus mis en œuvre en Méditerranée des informations qui se réfèrent principalement à la pêche, et non à d'autres aspects. Il faut tenir compte de nombreux facteurs, mais il manque la méthode pour affronter cette complexité, et il y a très peu de zones au monde où l'on est parvenu

à gérer ensemble toutes ces informations. De plus, les changements sont extrêmement rapides. On suppose par exemple souvent que les paramètres biologiques sont stables : tous les modèles font des approximations, qui comportent certainement des erreurs dans la description de la réalité. Gestion des pêcheries basée sur les écosystèmes : il s'agit de modèles qui essaient de tenir compte des différentes variables. M. Armelloni présente un exemple d'analyse du risque. Ceci peut être un système fournissant à l'évaluateur la marge d'interprétation des résultats pour décider de suivre plus ou moins une approche de précaution.

Il répond à Marzia Piron, qui demande comment sa présentation a été accueillie à la CGPM, que plusieurs pays non européens présents dans ce contexte pourraient être intéressés par son approche, mais qu'il est difficile qu'ils disposent des informations nécessaires pour mener ce type d'analyse. Le processus ne sera pas immédiat, il faut du temps pour aller dans cette direction. Il manque actuellement les outils nécessaires à la mise en œuvre de cette approche, et il espère qu'il pourra y avoir des projets pilotes au cours des prochaines années, pour commencer à remplir le tableau de risque. Il a l'intention d'avancer dans cette direction.

Le coordinateur lui demande comment les nutriments ont été pris en compte dans l'analyse, il répond qu'il sait que ce type d'étude a été mené en mer Baltique, où les variations des nutriments fluviaux sont effectivement quantifiées à l'aide de modèles, mais qu'il ne sait pas comment ce type de modèle a été utilisé dans l'Adriatique. C'est sans aucun doute un aspect fondamental.